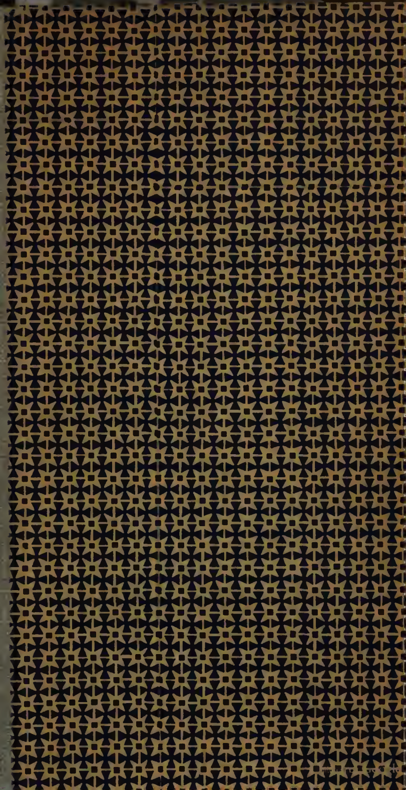








NOTIZIE STORICHE

DELLA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI SASSARI

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DA

PASQUALE TOLA

GIÀ PRESIDENTE DELLA STESSA UNIVERSITÀ



GENOVA

CO' TIPI DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

1866

NOTIZIE STORICHE

DELLA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI SASSARI

NOTIZIE STORICHE

DELLA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI SASSARI

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DA

PASQUALE TOLA

GIÀ PRESIDENTE DELLA STESSA UNIVERSITÀ



GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

1866

CHIARISSIMI SIGNORI

RETTORE E CONSIGLIERI ACCADEMICI

Per vostra deliberazione assai cortese e benigna vengono in luce le brevi NOTIZIE STORICHE della Università degli studi di Sassari, che io raccolsi, e dettai per invito onorevole del Consiglio Accademico, che vi ha preceduto. Le raccolsi con diligenza, le dettai con affetto, perchè mi ricordavano e mi ricordano sempre il luogo, dove appresi il sapere, e il Corpo illustre, al quale ancor io appartenni. Voi le aggradiste; e ora le pongo sotto l' autorità della vostra protezione, e del vostro nome. E ne abbisognano veramente, perchè la mia pochezza, e il fastidio di tante cure non permisero, che alla bontà del subietto rispondesse la bontà del lavoro.

Accordatemi adunque l'accoglienza benevola, di che vi prego; e accogliete insieme la espressione dell'ossequio riverente, con cui mi sottoscrivo

Di Voi, Chiarissimi Signori

Genova 4 Ottobre 1866.

Dev.mo e Obb.mo Servitore
PASQUALE TOLA.

Al Consiglio Accademico
della Università degli Studi
di
(SASSARI).

CAPO I.

Breve cenno storico sulla Città di SASSARI.

SASSARI, una della primarie città di Sardegna, situata nell' interno a dodici miglia dal mare nella parte settentrionale dell' isola, siede sopra un' amena collina coronata all' intorno da molte altre, le quali digradano dolcemente per facili e svariate pendici coperte di olivi, di vigneti, e di aranci in ampia e ubertosa pianura. Temperato n' è il clima, splendido il cielo, l' aria salubre e leggera, e per feracità di suolo, per ricchezza di acqua fluenti e perenni, per coltura, per industria, e più ancora per la svegliatezza d' ingegno dei suoi abitanti, può annoverarsi tra le città secondarie, e più culte d' Italia. — Della sua prima origine non si hanno prove, nè tradizioni positive. Appare però da alcuni documenti storici, che nel secolo undecimo era già una borgata di non lieve importanza, e che nel decorrere dello stesso secolo, e nella prima metà del seguente diventò assai popolosa per l' accorrervi continuo di nuovi abitatori, i quali

fuggivano dai paesi litorani, infestati sempre, e desolati spesso dalle invasioni dei saraceni, cercando nelle parti interne del Logudoro stanze più sicure, e vivere più operoso e tranquillo. Accresciuta poi delle due Plebi di S. Maria, e di S. Nicolò *in Solio*, che Costantino I. re di Torres avea unite insieme nel 1113, francandole dalle opere, e dai servizi personali, cui fino ad allora erano state soggette (1), formò sin dal secolo XIII. un Comune libero e indipendente. Infatti nel 1257, allorchè i genovesi, dopo aver combattuto valorosamente per la difesa di Santa Igia, dovettero cedere questa fortezza ai pisani, capitanati dal conte Guglielmo di Capraia, nei patti della resa Sassari fu designato come *luogo sicuro*, nel quale doveano ritirarsi, e rimanere liberamente i duci supremi, la soldatesca, e gli abitanti della fortezza medesima (2). La indipendenza del Comune di Sassari era dovuta principalmente all'autorità della protezione Pontificia, sotto la quale si era successivamente ingrandito e governato. Ma questa autorità non tardò a essere posta in pericolo da stranieri ambiziosi e potenti, i quali tentavano occupare, or l'una, or l'altra delle quattro provincie

(1) Ved. Tola nel Codice Diplomatico di Sardegna (*Diplomi e Carte del Secolo* XII. Cart. XII e XV), Vol. I. fol. 185 e 187.

(2) Fu convenuto specialmente nell'atto di resa del 26 Luglio 1257, che il Podestà Giacchino Calderari, Tagliaferro capitano della gente d'arme, e i genovesi, lombardi, e sardi che allora si trovavano in Santa Igia potessero uscirne liberamente *con armi e bagagli, e co' loro averi mobili* (salvo anche il dritto di vendere poi gl' *immobili*), e fossero per sicurezza accompagnati da scorta armata di soldati pisani fino a Sassari, o ad altro luogo sicuro: *item promiserunt et convenerunt associare ipsos milites cum dicto Capitaneo, vel facere associari de bona et idonea securitate extra regnum Kalleritanum usque in* Sassari, *vel in securo loco* etc. — Ved. Tola, *Codice Diplomatico* suddetto) *Diplomi e Carte del Secolo* XIII, Cart. CXVII), Vol. I. fol. 375, e not.

o Giudicati dell' isola, la di cui sovranità e alto dominio, dipendendo dalla Sedia Apostolica, erano perciò in ogni incontro validamente riclamati e difesi dai Romani Pontefici (1). E siccome Sassari esisteva nel regno Turritano, il quale, dopo la morte di Adelasia che ne avea ricevuto la investitura nel 1237 (2), era stato usurpato da Michele Zanche vicario di Enzo re di Sardegna ritenuto cattivo in Bologna (3), i Papi metteano per tal motivo maggiore impegno e sollecitudine, onde preseverarlo da qualunque assalto, ed invasione. Però non vi riuscirono, e il dritto, la voce, e le proteste loro furono per alcun tempo soverchiati dalla forza. Già fin dal 1262 Precivalle, e Nicolò di Manuello Doria preparavano una spedizione di dugento cavalieri,

(1) Così fecero, nel 1144 Lucio II, nel 1162 Alessandro III, nel 1206, 1207, 1210 e 1211 Innocenzo III, nel 1217, 1218 e 1224 Onorio III, e nel 1229 Gregorio IX. I documenti relativi si leggono nel citato Codice Diplomatico di Sardegna, Vol. I. fol. 214, 223, 308, 316, 319, 331, 334, 341. E gli altri Pontefici loro successori fecero costantemente lo stesso, fino a Papa Bonifazio VIII, il quale nel 1297 accordò, e diede la solenne investitura della Sardegna a Don Giacomo re di Aragona. Sanno poi gli eruditi, e perciò occorre appena accennarlo, che i Papi fondavano i dritti di Sovranità della Sedia Apostolica sulla Sardegna nella famosa donazione dell'anno 817 fatta dall'imperatore Lodovico Pio (Ved. Codice Diplomatico di Sardegna, Vol. I., *Dissertazione Prima*, fol. 117 e 118, e in not.).

(2) Ved. Muratori, *Antiq. Ital. Medii Ævi*, Tom. VI, e Tola, *Cod. Diplom. di Sardegna*, Vol. I. fol. 347, 348, 349.

(3) Di Michele Zanche, che dopo la prigionia di Enzo re di Sardegna usurpò il Giudicato Turritano, lasciò scritto Dante nella Divina Commedia:

» Usa con esso (*) donno Michel Zanche
» Di Logodoro, ed a dir di Sardigna
» Le lingue loro non si senton stanche.
Infern. Cant. XXII.

(*) Cioè con *Frate* Gomita *di Gallura*, il quale, secondo afferma lo stesso Dante (ib.) . . . *fu vasel di ogni froda, E barattier non piccol, ma sovrano.*

e trecentocinquanta fanti, parte assoldati col denaro tolto a prestanza dal Comune di Genova, e parte promessigli da Manfredi re di Sicilia, per ricuperare, com' essi diceano, o tutti, o la maggior parte dei beni che per dritto gli appartenevano nel Giudicato Turritano (1). Nel 1263 il Giudice di Sassari, e quello di Arborea guerreggiavano aspramente fra loro, pretendendo ciascuno di essi a quell' istesso Giudicato (2). E quattro anni dopo (1267) il famoso conte Ugolino della Gherardesca, per speciale mandato del Comune di Pisa, accompagnato da Tuscio Ruffo, e da altri suoi fidi e consorti, lo invase con valida mano di gente d' armi, e spintosi fino a Sassari, ne infestò gli abitanti, e vi cagionò gravissimi danni. La qual cosa risaputasi dal Pontefice Clemente IV. per mezzo di *Maestro* G. Gellone suo cappellano, che già molto innanzi si trovava nel Logudoro in qualità di

(1) Ciò si ricava da un assai raro documento prodotto nel citato Codice Diplomatico di Sardegna, Vol. I. fol. 380. Cart. CII. Manuello Doria, padre di Precivalle e Nicolò, era figlio di Andrea Doria, e di Susanna di *Lacon*, figlia costei di Barisone II re di Torres. Nel documento si parla dei beni, ch'essi medesimi, *et alii de domo nostra* già possedeano nel Giudicato Turritano. Vedansi le note allo stesso documento.

(2) Questa guerra è ricordata nella *Relazione* autografa della *Visita Pastorale* fatta in Sardegna nel 1263 da Federigo Visconti arcivescovo di Pisa. Ivi si legge: *et propter guerram durissimam, quae erat inter praedictum Iudicem Arboreae, et* Saxariensem, *quoniam dicebat idem Iudex ad se Iudicatum* Turritanum *pertinere, et jam aequitaverat potentissime contra eum, et multae depraedationes fiebant ad invicem inter eos, nos in* Saxari *procedere nequivimus, propter quod reversi fuimus in* Aristanum etc. Il Giudice di Sassari (così almeno s'intitolava) era probabilmente il conte Guelfo del conte Ugolino della Gherardesca, marito di Elena, figlia di Enzo re di Sardegna, e di Adelasia di Torres; lo che spiegherebbe eziandio il motivo della invasione operata dallo stesso conte Ugolino. (Ved. Tola, *Codice Diplomatico di Sardegna*, Vol. I. fol. 380 e 383. (*Diplomi E Carte del Secolo* XIII. Cart. CIII).

suo *Vicario*, lo indusse a spedir subito da Viterbo a Pisa *Maestro* Elia canonico di *Beauvais*, coll' incarico di ordinare a quella repubblica l' immediato richiamo da Torres, e da Sassari del detto conte Ugolino, e dei suoi aderenti e fautori (1). Tale invasione, per quanto si raccoglie da due documenti storici di quel tempo, accadde tra gennaio e luglio del 1267, nell' intervallo che corse tra le risposte date dallo stesso Pontefice a Carlo I. re di Sicilia, a Enrico Infante di Castiglia, e a Giacomo I. re di Aragona, i quali bramavano, ciascuno per sè, e per la propria discendenza, la investitura della Sardegna, e di tale concessione lo aveano separatamente supplicato (2). Ma i

(1) Diceva Papa Clemente IV al suo Inviato di comandare ai pisani, *quatenus sine morae dispendio revocent dictum Comitem... et dictum regnum* (Turritanum) *et specialiter homines* Sassari *non infestent, et de damnis eis, et aliis nostris fidelibus irrogatis satisfaciant indilate* etc. Ved. Martene e Durand, *Thes. nov. Anecdot.* Tom. II, e il documento relativo nel *Codice Diplomatico di Sardegna*, Vol. I. fol. 387. (*Diplom. E Carte del Secolo* XIII. Cart. CVIII).

(2) Le due lettere scritte dal Pontefice al Principe Enrico, e a Giacomo I di Aragona sono datate da Viterbo, la prima nel 5 gennaio, e la seconda nel 23 luglio del 1267; ed in quest' ultima si legge: *est et alia tarditas in negotio, quoniam inter moras* (cioè tra il rispondere a Carlo re di Sicilia, e al Principe Enrico, e la presente risposta a Giacomo re di Aragona) *illam partem amisimus, judicatum videlicet* Turritanum, *per quem dare poteramus ingressum ei qui convenerit nobiscum.* Con tali parole è precisato il tempo della invasione operata dal conte Ugolino della Gherardesca. (Ved. Martene e Durand, Oper. e luog. cit., e Cod. Diplom. di Sardegna, Vol. I. fol. 386, 387. Cart. CVI e CVII *del Secolo* XIII). L'Infante Don Enrico, figlio di Ferdinando di Castiglia, fu un principe avventuriero. Dopo aver militato nella guerra dei re di Tunisi contro il Soldano di Marocco, andò nel 1267 a Napoli per cercar fortuna presso il suo cugino germano Carlo I di Angiò re di Sicilia. Ambizioso ancor' egli di regnare, si trasferì nello stesso anno a Viterbo, dove si trovava Papa Clemente IV, e procuratosi il favore di alcuni Cardinali domandò al Pontefice la investitura della Sar-

comandi pontificii non furono ascoltati, nè curate le sue minacce. I pisani, e il conte Ugolino, che erano allora ghibellini, e aveano interesse di dominare in Sardegna (1), e di farvi i loro traffichi, continuarono per parecchi anni ancora a occupare una parte del regno TURRITANO, e la città di SASSARI. Ricordano infatti gli annali di quella repubblica, ch' essa inviava annualmente un PODESTA' al Comune di SASSARI il quale si reggeva fin da quel tempo con ordini popolari, e che nel 1272 affidò questo supremo uffizio a

DEGNA. Il Papa non volle concedergliela, per non dispiacere a Carlo di Angiò, che la bramava per sè; e non volea concederla nemmeno all'Angioino, del quale cominciava già ad aombrare la potenza. È noto come il Principe Enrico, sospettando che il cugino gli avesse segretamente alienato l' animo del Pontefice, seguisse poi la parte ghibellina del famoso ed infelice Corradino imperatore dei romani, come combattesse valorosamente nella battaglia di *Tagliacozzo*, e come, fatto prigioniero, e condannato a carcere perpetuo da Carlo di Angiò, fosse dopo venti e più anni restituito a libertà da Carlo II re di Sicilia. I *Trobadori* del tempo celebrarono la bravura, e la prigionia del principe Don Enrico; e fra gli altri Paoletto di Marsiglia *Trovatore* del secolo XIII scrisse di lui questi versi:

« *Ben deu esser marrida toda Espana*
« *E Roma lambe conve be que plana*
« *Lo senador franch de la bella compana;*
« *Lo plu ardit de Brucxtro en Alemana*
« *A trop fallic*
« *Quasc' uns que al camp layssel lo pros N.* ENRIC.....
« *E' l reis Namfos que lant gent se capdella*
« *Ab seu antic*
« *Deu demandar tost son frair* EN... ENRIC etc.
(Raynouard, *Troubadours*, Tom. IV. pag. 72).

(1) Dopo la invasione di Sassari, il conte Ugolino continuò a rimanere in Sardegna, e da Sardegna mandò *bailia* al suo procuratore Ranieri Baccaro di Uguccione per donare ai frati Agostiniani di Siena la chiesa di S. Colombano. (TOLA, *Cod. Dipl. di Sardegna* Vol. I. fol. 384).

un Arrigo da Caprona (1); e ricorda più specialmente la storia, che nel 1273 il Pontefice Gregorio X. scrisse una veemente epistola, e quasi un *monitorio* ai pisani, acciò abbandonassero nel perentorio termine di tre mesi il Giudicato Turritano, che apparteneva con la Sardegna alla Sedia Apostolica *(quae est Sedis Apostolicae specialis)*, e in particolare la insigne città di Sassari, la quale n'era come a dire il centro, ed il capo (Sassarum, *locum insiguem, et quasi caput Iudicatus ipsius)* (2). Sassari era in quel tempo munita di ripari, e di difese contro gli assalti nemici: perciò dal 1272 in appresso si trova sempre chiamata negli antichi documenti Castrum Sassari. Enzo re di Sardegna nel suo testamento del 16 marzo di tale anno instituiva li suoi nipoti Enrico, e Ugolino, figli della sua figlia Elena, e del conte Guelfo, eredi del suo regno di Sardegna, e dei diritti che gli appartenevano sul castello di Sassari *(et in omnibus iuribus ad nos, tam in dicto regno, quam in Castro* Sassari *spectantibus)* (3). E pochi mesi dopo (16 novembre 1272) questo istesso Castrum Sassari con la più gran parte del regno Turritano fu ricevuto

(1) Tronci, *Annali Pisani*, all'ann. 1272.

(2) Ved. Tola, *Cod. Dipl. di Sardegna*, Vol. I. fol. 392, 393. Cart. CXIII. Il Pontefice chiamava Sassarum *quasi caput regni ipsius*, perchè sebbene l'antica Torres fosse la capitale del regno Turritano, tuttavia i Regoli, o Giudici non vi faceano più residenza, essendo già caduta in rovina, e infestata continuamente dai saraceni; e perciò aveano trasportata la sede del loro governo al castello di Ardara nell'interno del Logudoro fin dal declinare del secolo XII. Ed è da tal luogo appunto, che si vedono per lo più dati i varii *diplomi*, e *carte* di donazioni, concessioni, leghe, ed altri atti degli antichi re di Torres.

(3) Ved. il documento relativo nel Codice Diplomatico di Sardegna, Vol. I. fol. 388, 389. Cart. CX, e in noi.

come una porzione della eredità di ENZO pe' detti ENRICO e UGOLINO (NINO *il Brigata* di Dante), e anche di LAPO, altro figlio di ELENA, e del conte GUELFO, dal loro avo paterno conte UGOLINO della Gherardesca (1).

Ma il maggiore ingrandimento di *Sassari* accadde dopo la morte dell'usurpatore MICHELE ZANCHE, ucciso a tradimento nel 1275 dal suo genero BRANCADORIA, del quale parla Dante con fierezza ghibellina nella sua *Divina Commedia* (2). Imperocchè allora si riunì a SASSARI la più gran parte del regno TURRITANO (3), che in mille guise, e per titoli diversi si disputavano con le armi alcuni potenti dinasti sardi e forestieri; BRANCADORIA uccisore di ZANCHE, e il suo *prossimano;* MARIANO II. successore di GUGLIELMO di Capraja nel GIUDICATO di ARBOREA, GUELFO del conte Ugolino,

(1) Ved. detto CODICE DIPLOMATICO, Vol. I. fol. 394. CART. CXII, e in not.

(2) Dante colloca l'anima di BRANCADORIA nella *ghiacciata Tolomea*, e la dice *ruinata in siffatta cisterna* dopo il suo infame delitto, mentre il suo corpo gli *era stato tolto da un Dimonio, che lo governava suso* (cioè in terra). Quindi soggiunge — *Egli è ser* BRANCADORIA ecc., il quale *lasciò un Diavol in sua vece nel corpo suo, e di un suo prossimano, che il tradimento insieme con lui fece.* — INFERN. XXXIII. v. 129 e seg.

(3) All'antica città di TORRES, che sedeva in riva al mare nella parte settentrionale dell'isola, che fu già colonia romana, e residenza del PRETORI sotto la repubblica e l'impero, poi dei DUCI sotto gl'imperatori di Oriente, e poi dei GIUDICI nazionali, finchè costoro non la trasportassero definitivamente al castello di ARDARA, succedette dopo la sua totale rovina come capitale del GIUDICATO la città di SASSARI, la quale perciò assunse il nome di *Civitas Turritana*. Ciò accadde più specialmente riguardo alla Sede Arcivescovile, che trasferita di fatto a SASSARI sin dal finire del secolo XIII, e poi di dritto nel 1441 per Bolla di Papa Eugenio III, continuò a chiamarsi TURRITANA, come TURRITANI sono appellati ancor'oggi li suoi Arcivescovi. Dell'antica traslazione *di fatto* si ha la prova in un documento del 1293. (Ved. TOLA, *Codic. Diplom.* suddetto, Vol. I. fol. 447 e 448. CART. CXXXIV.

il quale poi perì miseramente in VILLA DI CHIESA (1); e Genova, e Pisa per ambizione di potere, e per interessi di commercio costantemente rivali. La prima di queste due repubbliche era la più attiva, adoperava ogni mezzo per conseguire il suo scopo fra tanti contrasti, e tanti contendenti, e stringea per tal fine leghe ed amicizie, e facea speciali convenzioni. Ne facea nel 1283 co' vescovi di BISARCIO, e di AMPURIAS (in Sardegna), i quali prometteano il loro ajuto, e quello dei loro dipendenti e aderenti, per far cadere in suo potere la *villa e terra di* SASSARI (2): ne facea nel 1287, co' discendenti di ANDREA DORIA, marito a SUSANNA, figlia di BARISONE II. re di TORRES, per la cessione dei loro diritti su varie terre, e castella, e sul porto TURRITANO, nel caso in cui venisse in sua potestà la città di SASSARI (3): e

(1) Ved. TOLA, *Dizionario Biografico dei Sardi Illustri*, Vol. II, pag. 224, 225. art. MARIANO II *di Arbona:* — e *Codice Diplomatico di Sardegna*, Vol. I. fol. 406.

(2) *Promittentes*, diceano quei due Vescovi, *promittentes... quod nos... toto posse nostro, et nostrorum, et nobis adhaerentium faciemus et curabimus, ita et sic operam dabimus efficacem quod villa et terra de* SASSARO *cum toto districtu suo et jurisdictione perveniat ad dominium, sive in dominium et in posse Comunis et populi Ianuae.* (Ved. TOLA, *Codice Diplomatico di Sardegna*, Vol. I. fol. 394, 395. *Dipl. E Cart. del Secolo* XIII, CART. CXV.

(3) Ecco i nomi, e la filiazione dei discendenti da Andrea Doria, marito di SUSANNA *di Lacon*, e genero di BARISONE II re di TORRES, o la data delle rispettive loro convenzioni col Comune di Genova. — 1. (23 dicembre 1287) Saladino, o Nicolò figli di Mariano Doria, o Brancaleone Doria fratello del suddetto Mariano, il quale era figlio di altro Nicolò Doria nipote per mezzo di suo padre Daniele o Manuele del suddetto Andrea Doria. — 2. (23 dicembre 1287) Babilano, Guillino, e Branca Doria figli di Manuellino, che fu nipote per mezzo di suo padre Gavino del suddetto Daniele o Manuele figlio di Andrea Doria. E Babilano, Bonifazio e Rizzardo Doria figli del suddetto Nicolò Doria *seniore*, figlio di Daniele o Manuele, e ni-

dopo la famosa battaglia della Melora (6 agosto 1284), in cui le sue forze navali prostrarono per sempre la potenza pisana, ne facea pure nel 3 e nel 15 aprile del 1288 co' prigionieri pisani, e col comune di Pisa, il quale si obbligava a cederle e consegnarle, oltre varie castella nel Logudoro, *villam de* Sassaro *cum districtu, territorio, et pertinentiis* Sassari, *et cum omni iurisdictione, cum villis et hominibus de* Romagna, *et omnibus villis aliis et locis et eorum pertinentiis que* (sic) *distringebantur per Comune Pisanum, seu per homines* Sassari *in toto indicatu* Turritano, *ita quod homines de* Sassaro *iurent mandata Comunis Janue* (sic) *observare* (1). Ma gli uomini di Sassari non erano disposti

pote di Andrea Doria. — 3. (23 dicembre 1287) Sorleone, e Marino o Mariano di Barisono Doria, figlio costui di Daniele o Manuele, e nipote di Andrea Doria. — 4. (23 dicembre 1287) Giovannino di Petrino Doria, figlio costui del suddetto Daniele o Manuele, e nipote di Andrea Doria. — 5. (23 dicembre 1287), Precivalle, Antonio, Manuele, e Andriano di Gavino Doria, figlio quest' ultimo di Daniele o Manuele, e nipote di Andrea Doria. — Da questi cinque atti di convenzione si ricava generalmente, che li suddetti discendenti di Andrea Doria possedevano molte terre, ville e castella nel *giudicato* Turritano, e nel Logudoro, e fra i varii loro possedimenti sono specialmente ricordati nelle stesse convenzioni la *Curatoria di* Milauri (odirno *Meilogu*), la *Corte di* Curkas (od. *Crucca*), e di Detitari (od. *Santu Tetaru*); il castello di *Mondragone* con la terza parte della *Curatoria* della Nurra, e con la villa di Curchas; la terza parte di un giardino nella villa di Gerito in Romagna; le ville di Ardo, Save, Tabeana, Lequilo, e Genani nella *Curatoria di* Fluminargia, una vigna nel territorio di Sassari; ed una parte dell'Isola Asinara aggiacente alla Sardegna (Ved. Tola, detto Cod. Diplom., Vol. I. fol. 399, 402, 405, 408, 410, Cart. CXX, CXXI, CXXII, CXXIII, CXXIV).

(1) Ciò risulta dai capitoli della pace tra Pisa e Genova, approvati dalla prima di queste due repubbliche nel 3 aprile 1288. Tali capitoli erano stati concordati dal Comune di Genova con Guglielmo Ricoveranza, Giacomo Buzacarico, e Gueifo Pandolfini nobili pisani, e col notaio Giacopo Ildei di Pisa, carcerati tutti in Genova dopo la battaglia della Melora; e poi

a cedere alle pretese del Comune di Genova, come cedeva Pisa vinta e ghibellina; anzi guerreggiavano coraggiosamente per sostenere la propria indipendenza. Cresciuti di numero (1), e di forze, combatterono Barisone Doria, nipote e *prossimano* di Brancadoria uccisore di ZANCHE, e poi nel 1278, (17 novembre) fecero *tregua* con lui (2); si liberarono, e non furono più molestati dalle pretese del conte Guelfo, figlio del conte Ugolino della Gherardesca (3); si opposero costantemente ai tentativi di Genova (4). non avverandosi perciò

furono trasfusi, e giurati nel formale ATTO DI PACE segnato tra Genova e Pisa nel 15 dello stesso mese di aprile 1288. (Vedi il citato COD. DIPLOM. DI SARDEGNA, Vol. I. fol. 413, 419. CART. CXXV, CXXVII).

(1) Il Comune di SASSARI era diventato così popoloso, che nel settembre 1278 l'arcivescovo DONGODONIO fu costretto a dividerne l'abitato in cinque *parrocchie*. (Ved. il documento relativo nel detto COD. DIPL. DI SARD. Vol. I. fol 393. CART. CXIV).

(2) *Tregua inter* BARIXONUM AURIE *et homines* SASSARI *per instrumentum factum manu Frederici de Landis notarii, anno ab incarnatione domini* 1278, *indictione sexta, die quintadecima kalendas decembris.* (COD. DIPL. DI SARD., Vol. I. fol. 406 in not. alla CARTA CXIV).

(3) Dopo la lettera del 1273 di Papa Gregorio X non si ha più notizia che i Gherardeschi (padre e figlio) continuassero ad occupare alcun luogo del *giudicato* di TORRES, sebbene il secondo di essi pretendesse aver dritto al castello di SASSARI (COSTRUM SASSARI), legato nel 1272 ai suoi figli Enrico e Ugolino da ENZO re di Sardegna (Ved. sop. pag. 9): ciò riceve conferma dall'*Atto di lega* stretto nel 13 ottobre 1284 tra Firenze, Genova, e Lucca (sottoscritto per Firenze da Brunetto Latini maestro di Dante), nel quale, mentre si fa facoltà al conte Ugolino di Pisa, ed ai suoi figli Guelfo e Lotto, che non erano stati fatti prigioni dai genovesi nel combattimento della MELORA, di accedere alla *lega*, e mentre si parla del loro possedimenti in Sardegna, e del loro dritti al *giudicato* di CAGLIARI, si tace intieramente di qualunque loro dritto sul *giudicato* di TORRES, e sul Comune di SASSARI; lo che non sarebbesi fatto, se ancora ve ne avessero avuto, o preteso alcuno. (Ved. TOLA, *Cod. Dipl.* suddetto, Vol. I. 387 e seg. CART. CXVIII).

(4) Fra questi tentativi è da annoverarsi la spedizione di Benedetto Zaccaria con trenta triremi fatta nel 1284; la quale fu stornata soltanto dalla

mai il caso delle cessioni che nel 1287 le aveano fatto i discendenti di Andrea Doria; e così virilmente si difesero per ben quattro lustri (dal 1275 al 1294) da tanti assalti nemici, che finalmente si fecero riconoscere e rispettare, come *uomini liberi* di Comune indipendente da ogni potestà straniera, e poterono *liberamente* collegarsi con parità di diritto e di esistenza politica con la repubblica di Genova. L'Atto di confederazione tra Sassari e Genova fu segnato nel 24, Marzo 1294. La brevità di un *Cenno storico* non consente riferirne in questo luogo i patti e le condizioni (1): basterà ricordare, che nel medesimo si riconosce a ogni tratto la previdenza politica, con cui i sassaresi assicurarono da futuri pericoli la propria indipendenza e libertà. Però non poterono cansare fra le altre la condizione di dare ai pisani un perpetuo bando dalle loro mura, e di obbligarsi a non contrarre con essi matrimonj e parentadi (2). Genova vittoriosa, e nemica perpetua di Pisa lo pretese, e Sassari non fu restia ad acconsentirvi, memore forse delle offese e dei danni, che avea già sopportato dalle invasioni pisane. E

contemporanea spedizione di Alberto Mauroceno di Venezia contro Genova, che obbligò il capitano genovese a tornare sollecitamente alla sua patria per salvarla dall'imminente pericolo. (Ved. Jacob. Aur., e Foglietta ad ann. 1284 presso il Muratori, *Rer. Ital. Script.*).

(1) Il suddetto Atto *di confederazione* fu pubblicato per intiero, prima negli Statuti *della repubblica di Sassari*, e poi nel Codice Diplomatico di Sardegna, Vol. I. fol. 448 e seg. Cart. XXXV.

(2) *Nullus vero Pisanus* (dice il testo della Convenzione), *vel qui pro Pisano distringatur, villam* Sassari *modo aliquo in perpetuum intrare permittatur causa negociandi, vel aliquid aliud faciendi; homines quidem de* Sassaro *et de districtu de cetero in dando vel accipiendo modo aliquo matrimonium non contrahent cum aliquo Pisano vel Pisana vel de districtu Pisano, seu qui vel que pro Pisano distringatur.* (Ved. detto Atto *di confederazione* nel citato Cod. Dipl. di Sardegna, Vol. I. fol. 453).

tanta era la importanza, che i genovesi, e gli uomini di parte loro metteano in tal bando, che venti e più anni dopo i sassaresi fecero sotto gravi pene a chichessia il divieto di proporre nel consiglio del Comune, o anche privatamente, il richiamo, o il ricevimento di qualunqnè pisano in SASSARI per abitarvi (1). Quando SASSARI si collegò con Genova, avea già li suoi particolari *Statuti* e *Consuetudini* pel suo reggimento interno, politico e civile, e per le sue relazioni esterne; e gli uni, e le altre furono poi raccolte in un CODICE STATUTARIO, al quale fu data nel 1316, solenne pnbblicazione (2). Simile in tal rispetto agli altri Comuni italiani del medio evo, SASSARI ebbe reggimento popolare; si governò con leggi ed ordini proprj per quasi un mezzo secolo (dal 1275 al 1323); e fu soltanto, quando era impossibile resistere con le sue sole forze a una potenza straniera, cui la Sardegna era stata infeudata, che, subendo nobilmente i fati avversi, si diede come *città libera*, con franchigie e promesse stipulate e giurate, al re Don Giacopo II. di Aragona (3). Prima di

(1) Infatti nel CAP. XIIII. PART. I. degli STATUTI DI SASSARI si legge: *quicumque proposuerit in consilio, aut extra, publico aut privato, quod aliquis pisanus admittatur, seu recipiatur ad habitandum intra* SASSARI, *aut eius districtu, maxime de illis qui fuerint habitatores seu burgenses dicte terre, et qui etiam ad hoc Potestatem induxerit, condemnetur a Potestate in libras C. Janue, quas Massario Comunis darè et solvere teneatur.*

(2) Il CODICE DEGLI STATUTI DELLA REPUBBLICA DI SASSARI fu fatto di pubblica ragione, e illustrato dallo scrittore delle presenti NOTIZIE STORICHE. La edizione ne fu fatta in Cagliari con molta solerzia ed esattezza nel 1850 dalla Tipografia di A. Timon, Vol. I. in 4° grande. Può quindi quel CODICE essere consultato da chi amasse averne più minuta contezza.

(3) Il re Don Giacomo II. di Aragona ebbe nel 1297 la investitura della Sardegna da Papa Bonifazio VIII.; e fu in virtù della medesima, ch'egli inviò nel 1323 l'Infante Don Alfonso suo figlio primogenito con una flotta poderosa, e con un forte esercito di cavallieri e di fanti, di cui faceano

questa dedizione, e nel lungo tempo in cui la repubblica di Sassari fu confederata con quella di Genova, essa prese parte a tutti gli atti politici, alle tregue, e alle paci che la sua alleata faceva e segnava co' suoi nemici; concorse fra le altre alla *tregua* convenuta nel 31 luglio 1299 tra Genova e Pisa, e all'altra sottoscritta nel giorno medesimo tra Genova e Chiano *giudice* di Arborea, e le ratificò entrambe per mezzo del suo inviato Guantino Catoni (1).

Sassari fu dapprincipio di *parte guelfa;* ma poi dal 1290. cominciò a prevalervi la *parte ghibellina*, la quale per la confederazione col Comune di Genova vi si mantenne per più anni ben compatta e poderosa. Ma il *partito guelfo* non vi era mancato mai, e memore dell'antica sua indipendenza sotto la protezione Pontificia aspirava sempre a riconquistare il potere, togliendolo alla parte contraria. A capo di questo partito si trovava il suddetto Guantino Catoni, uno dei più animosi cittadini sassaresi di quel tempo, il quale, conosciuta la concessione della Sardegna fatta da Papa Bonifazio VIII. a Giacomo II. re di Aragona, la spedizione armata che perciò preparavasi in Barcellona dall'Infante Don Alfonso, e la guerra già rotta nell'isola contro i pisani da Ugone III. di Arborea, che parteggiava apertamente pel monarca aragonese (2), conobbe non esser più tempo di fazioni e d'indugj, e

parte i più valenti baroni di Aragona, di Valenza e di Catalogna, per conquistare l'isola, la quale non volea di buon grado sottomettersi alla dominazione straniera. I documenti relativi a tale concessione, ed investitura possono vedersi nel Codice Diplomatico di Sardegna, Vol. I. fol. 455, 456 e 460, Cart. CXXXVII, CXXXVIII e CXXXIX.

(1) Ved. Tola, Cod. Diplom. suddetto, Vol. I. fol. 462, e 471. Cart. CXLI e CXLII.

(2) Ved. Tola, Cod. Diplom. suddetto, Vol. I. fol 659, 660, 662, e 663. Cart. IX, X, XI, XIII, e XIV.

con previdente consiglio deliberò di salvare alla sua patria tutte le possibili franchigie e libertà con una spontanea dedizione al nuovo Sovrano, anzi che lasciarla soccombere sotto il peso di una conquista, la quale non si potea più scongiurare. Ostavano però ai suoi disegni il Podestà (1) e gli altri genovesi, che aveano in SASSARI influenza, clientela, ed autorità; e perciò, temendo ch' essi vi si fortificassero per contrastare colle armi alle armi aragonesi, s' indettò sollecitamente col suo partito, e fatto levare a rumore il popolo, ne li cacciò via tutti nell' aprile del 1323 (2). Caduta così in sue mani la somma delle cose, e il governo del Comune, spedì subito suoi messaggieri al re Don Giacomo in Barcellona, profferendogli vassallaggio e obbedienza co' suoi concittadini, a patto però di larghe immunità, di privilegi e di concessioni, che furono facilmente, e senza indugio accordate (3). Fu per tal modo, che SASSARI, rettasi fino ad

(1) Non si conosce il di lui nome, nè quello degli altri *Podestà*, che lo precedettero nello stesso uffizio, i quali erano inviati annualmente a Sassari dalla repubblica di Genova, secondo la *Convenzione* politica del 24 marzo 1294. Del solo Cavallino de Onestis (*nobilis viri domini Cavallini de Honestis, legum doctoris, potestatis Sassari*) si ha certa notizia nell' antichissimo *Codice degli Statuti della repubblica di Sassari*, pubblicato e illustrato dal TOLA (Vol. I. Cagliari, Tip. di A. Timon, 1850). Però si ha memor.a, non avvertita ancora da veruno dei sardi scrittori, che nel 1313, (e così, dopo la suddetta *Convenzione* del 1294, e prima del *Podestà* Cavallino de Onestis), un *Rolando di Castiglione* domandò all' imperatore di Germania Enrico VII la *Potestaria di Sassari* per un anno. Ecco le testuali parole degli *Atti* di detto imperatore germanico, all' anno 1313. — ROLANS DE CASTELLION JUGES ABBES DE GENES DEMANDE LA POTESTARIE DE SASSARI POUR UN ANT FENT LE TEMPS DE CELUI QUI LA TIENT OR EN DRIOIT, (sic) Ved. ACTA HENRICI VII. *Ed. Doenniges*, Tom. I. p. 94 n. 131.

(2) V. il docum. relativo nel citato COD. DIPLOM., Vol. I. fol. 662. CART. XIII.

(3) V. i docum di prova nello stesso COD. DIPLOM., Vol. I. fol. 660, 673, 684, 685 e 686. CART. XII, XXVII, XXXV, XXXVI, XXXVII, e XXXVIII.



allora con ordini liberi, e francatasi dopo la caduta del regno Turritano da ogni soggezione straniera, diventò *città regia*, dipendente dalla monarchia di Aragona. Sotto questa dominazione, e sotto la spagnuola, che poi le succedette, durò per quattro secoli. I suoi privilegi, le sue franchigie, o violate, o contorte, o scarsamente osservate per sì gran tempo, furono misero e triste compenso della libertà perduta; finchè, correndo i tempi men rei, passò col rimanente dell'isola sotto il dominio Sabaudo, e ridivenne, come lo era già per natura, città e comune italiano.

CAPO II.

Della istruzione pubblica e privata in Sardegna nei tempi anteriori alla dominazione aragonese, e spagnuola.

Opera troppo lunga e malagevole, e sopra ciò esorbitante dal sommario delle presenti Notizie Storiche, sarebbe quella di ricercare quali fossero in Sardegna nei tempi anteriori alle due dominazioni, aragonese e spagnuola, le condizioni dell' umano sapere, le sorti e le vicende, sì della privata, che della pubblica istruzione. Siffatta ricerca dovrebbe in primo luogo abbracciare lo spazio almeno di cinque secoli, quanti ne corsero dal nono al decimoquarto, ovvero dal decimo al decimoquinto dell' era volgare; e poi troverebbe sì scarsa la materia al subietto, che non potrebbe assodarlo mai con certezza, e darne insieme un' idea precisa e compiuta. Quindi è necessità di sostanza e di forma discorrerne brevemente per cenni, e per argomenti, desunti dallo stato civile e politico dell' isola in sì largo periodo di tempo; raccorne il frutto, benchè poco, e non lieto; e mostrare quali ne furono le origini, e le cagioni. Di queste, e di quelle, pe' tempi più antichi, se ne ha larga ragione nella storia. E invero, se dopo la caduta dell' impero romano, la traslazione della sede augusta in Oriente, e la irruzione dei barbari, fu quasi

spento in Italia ogni lume di scienze e di lettere, nè si riaccese e risorse che a stento, e a gradi, sul finire del decimo, e il cominciare dell' undecimo secolo, è facile assai comprendere lo stato di oscurità e d' ignoranza, in cui, si prima che dopo un tale risorgimento, dovette trovarsi la Sardegna, separata per mare non breve dal Continente italiano, priva di comunicazioni, disertata successivamente da Vandali, Goti, Longobardi, e Saraceni, e quindi spartita in *tetrarchie* o quattro *Giudicati* indipendenti, al cni governo stettero per ben tre secoli *dinasti* nazionali, o forastieri, spesso in guerra fra loro, e quasi sempre parteggianti, o collegati della Ligure e della Pisana repnbblica. Monnmento nessuno, che sia certo o gennino, a noi pervenne, dal quale si possa trarre indizio della coltura intellettuale e morale dei Sardi in quei tempi così profondamente oscuri e calamitosi; e si farebbe offesa assai grave alla verità istorica, se si volessero tenere in tal conto le invenzioni e le favole contenute in alcnne *carte* e *membrane* di recente pubblicazione, evidentemente apocrife, inventate e fatturate, o sul declinare del XIV, o nella prima metà del secolo XV, le quali farebbero rimontare la civiltà Sarda ai tempi dell' impero orientale, e una civiltà di tal fatta, ricca di tante opere pubbliche, di tanti reggitori politici, e di tanti storici, poeti ed artisti, che a dir poco sarebbe nulla al confronto, o assai povera la civiltà di ogni altra nazione di Europa nei secoli precedenti, e nei succeduti all' italico risorgimento (1). In diffetto però di monnmenti

(1) Alla falsità di tali *carte* e *membrane* avea già accennato il Tola nel suo *Codice Diplomatico di Sardegna*, Vol. I. pag. 116 nota (*), rivocando la fede, ch' egli avea prestato alla prima *Pergamena di Arborea*, sulla testimonianza del Martini, che l'avea pubblicata, e illustrata nel 1846. E vi avea accennato, non solo per le ragioni intrinseche di critica istorica, le quali

storici si può argomentare, che dopo la totale conversione dell'isola al cristianesimo, la religione vi abbia operato ciò, che non avevano potuto operarvi le instituzioni, e le credenze pagane; e che i vescovi e la chieresia, ma specialmente i monaci, i quali vi ebbero stanza in gran numero, abbiano insegnato agl'isolani i primi elementi dell'umano sapere, come gli furono maestri nella fede e nel lavoro, nel dissodamento e nella coltùra delle loro terre così vaste, e così feraci. Ma se questa è supposizione ragionevole, anzi certa per le tradizioni secolari del sardo incivilimento, non riceve però che poche, e a rari intervalli, le prove istoriche, con le quali possa essere dimostrata. Fra queste prove una delle

dimostravano evidentemente *spurio* quel documento, ma eziandio perchè a quella prima pubblicazione erano succedute le altre delle *Nuove pergamene di Arborea* (1849), di certi *Studi storici sulla Sardegna* (1855), e del *Testo di due codici cartacei di Arborea* (1856), derivate tutte dalla stessa fonte, le quali minacciavano di torre ogni autorità e credenza alla *Storia Sarda*, disonestandola con le fole di tanti *apocrifi* documenti. Dello stesso, e anche di peggior conio, furono poi la *Illustrazione di un foglio cartaceo del secolo XV* (1852); le *Poesie italiane di Lanfranco Bolasco* (1859); il *Testo e illustrazione di un codice cartaceo del secolo XV* con due *Appendici* (1859), nelle quali si trova nientemeno che la storia *quasi contemporanea* di parecchie antichissime città sarde dei tempi eroici; i *Nuovi codici di Arborea* (1860); e le *Pergamene, codici e fogli cartacei di Arborea* (1860). Di queste pubblicazioni e documenti (dal 1846 in appresso), e di altre ancora relative ai medesimi, ha fatto recentemente buona e giusta ragione il dottissimo Alfredo Dove, il quale, dopo averle pazientemente esaminate, le pose tutte in un fascio, dichiarandole *aprocife, spurie* e *inventate* da moderni falsatori, nell'*Appendice* al *Capo* I. della sua eruditissima opera, pubblicata in questo stesso anno (1866) in Berlino, col titolo — *De Sardinia insula, contentioni inter Pontifices Romanos, atque Imperatores materiam praebente, Corsicanae quoque historiae ratione adhibita* (Berolini, *apud* E. S. Mittlerum et Filium, MDCCCLXVI. Vol. I. in 8°).

più antiche è quella, che ci somministrano i vescovi di tante Sedi Sarde, i quali, siccome appare da documenti sincroni, erano ben nutriti di scienza, particolarmente sacra, e di lettere, per quanto i tempi e i luoghi lo comportavano. Alcuni di essi nel medio evo, e poco dopo, si trasferirono alla metropoli del mondo cristiano, e figurarono con lode nei generali convegni della Chiesa (1); altri ebbero in Sardegna, e fuori, missioni e delegazioni importanti dai romani Pontefici (2); e altri ancora contribuirono col loro sapere, e con la loro mediazione benefica a rendere migliore l'indrizzo dello cose pubbliche nell'isola, e a stabilire relazioni più giuste e più umane tra governanti e governati (3).

Ora non è da credere, che uomini così eminenti per autorità e per dignità, e vincolati dalla santità dei propri doveri, trascurassero intieramente la istruzione delle loro greggi, o di coloro almeno che si ascrivessero all'ordine de' leviti, in tutto ciò che, dopo gl' insegnamenti religiosi, si riferiva alla umanità del vivere civile. Lo stesso, e più specialmente dee dirsi dei monaci, i quali aveano cura immediata delle *plebi* che si radunavano intorno ai loro

(1) A tale riguardo somministra abbondanti notizie la SARDINIA SACRA del MATTEI (*Romae* MDCCLVIII in fol.), la quale può essere utilmente consultata.

(2) Basterà ricordare a tale riguardo quelle date nei secoli XI., XII., e XIII. (1073, 1704, 1080, 1165, 1198, 1205, 1220 e 1226) dai Pontefici Gregorio VII., Vittore III., Innocenzo III., Onorio III. e Alessandro IV. agli arcivescovi di Cagliari, e a Costantino, e Biagio arcivescovi di Torres. Ved. MATTEI, Oper. cit., e TOLA, *Dizion. Biogr. dei Sardi Illustri*, Vol. I. pag. 128, 203, e altrove nella stessa Opera.

(3) Ved. i varii *diplomi, carte*, e *cronache*, riportate nel CODICE DIPLOMATICO DI SARDEGNA, Sec., XII., XIII. e XIV., dalle quali si ha la prova certa della influenza, e del concorso dei vescovi nelle cose pubbliche dell'antico governo dei GIUDICI nell'isola.

monasteri, e poco per volta formavano ville e borgate, o dipendenti dai monasteri medesimi, o dai *regoli* e magnati che li avessero fondati. E se a questo fatto istorico si aggiunge l'altro non meno certo, che i monaci di quella età vennero quasi tutti a Sardegna dall'ordine Benedettino, da Cisterico, da Vallombrosa, da Monte Cassino, e da Camaldoli; che fondarono spesso in vaste solitudini le loro chiese e i loro cenobi; che impiegarono un gran numero di servi per dissodare tante terre inculte, e renderle fruttifere; e che per concessione, o per privilegio, amministravano anche i sagramenti a questi loro servi, e alle *plebi*, le quali aveano fissato stanza accanto alle claustrali loro abitazioni (1), si può con certezza affermare che gli abbiano impartito eziandio una qualche istruzione, essendone essi i patroni, e inseme i pastori, e tutori. La prima notizia di monaci chiamati in Sardegna dai *Giudici* nazionali rimonta al secolo XI. Leggiamo negli Annali di Leone Ostinese, che nel 1062 Barisone I. re di Torres scrisse a Desiderio abate di Monte Cassino, che fu poi Papa sotto nome di Vittore III, pregandolo d'inviare al regno Turritano alcuni dei suoi compagni per fondarvi un monistero, e accompagnando la sua preghiera col dono di due palli di gran valore. Narra lo stesso annalista, come per secondare le brame di un *Regolo* così potente fu subito spedito alla volta di Sardegna l'abate Ademario (in appresso Cardinale di Santa Chiesa) con altri undici

(1) Tale concessione e privilegio è provato dalla *Epistola*, che nel 25 febbraio 1180 il Pontefice Alessandro III. scrisse da Velletri agli arcivescovi e vescovi di Sardegna, ai quali ne ordina l'esatta osservanza a favore dei monisteri dell'isola dipendenti dal monistero principale di Monte Cassino, richiamando sopra di ciò le prescrizioni del Concilio Lateranense III. — Ved. Tola, *Cod. Diplom. di Sardegna*, Vol. I. in Append. fol. 876, 877.

monaci, che, oltre a molti ornamenti sacri, e reliquie di santi, apportavano seco gran copia di *codici* antichi; come, sopraggiunti presso all' isola del Giglio dai pirati pisani, essi furono spogliati, e ripararono per diverse vie a Monte Cassino; e come Barisone, ottenuta dal Comune di Pisa per mezzo di Papa Alessandro II. la riparazione della sofferta ingiuria, accolse onoratamente due anni dopo (1064) altri monaci inviatigli da Desiderio, e fondò con generosa munificenza le due chiese, e il monistero di *S. Maria di Bubali*, e di *S. Elia di Monte Santo* (1). L' esempio di Barisone I. di Torres fu imitato largamente, non solo dai suoi successori, ma eziandio da altri Giudici, vescovi, e magnati dell' isola nell' istesso secolo XI., e nei seguenti XII. e XIII; e basta leggere le carte di fondazione e di donazione da essi fatte (2),

(1) Ved. il detto Codice Diplomatico di Sardegna, Vol. I. fol. 153.

(2) Ne accenneremo alcune delle più importanti. — Secolo XI. — Nel 1066 Torchitorio I., e nel 1089 Costantino I., e prima di quest' ultimo il regolo Arzone, fondarono nel Giudicato cagliaritano li due monisteri di *S. Saturnino*, e dei *SS. Giorgio* e *Genesio* dell' Ordine di S. Benedetto. L' arcivescovo cagliaritano Ugone nel 1090, e nel 1100 ne approvò la fondazione, e ne accrebbe la dote. I monaci chiamativi dai fondatori aveano avuto preghiera ed incarico di apportare all' isola il più di *Codici* che potessero. — Da una lettera, che nel detto anno 1089 scrisse il monaco Giovanni di *Gallura*, si rileva che in quella provincia esisteva pure un monistero di Benedittini, al quale avea fatto molte inique vessazioni il *Giudice* Torchitorio, seguace dell' imperatore Arrigo VII. e dell' antipapa Guiberto. — Secolo XII. — Nel 1172 Barisone re di *Gallura* fondò un monistero, e accrebbe le largizioni già fatte da suo padre Costantino II al monistero di S. Felice *di Vada*. E da una Carta di Bernardo vescovo di Civita dello stesso anno 1173 si hanno notizie di varii monisteri esistenti nel Giudicato di *Gallura*. Nel 1182 e nel 1185 il famoso e infelice Barisone Giudice di Arborea e Re di Sardegna fondò i monasteri di *S. Nicolò di Gurgo*, e di *S. Maria di Bonarcanto*: ordinò che il primo fosse abitato sempre da *dodici* monaci, *quattro dei quali almeno fossero letterati*. — E da un Elenco redatto nel 1193 da Cencio

e sopra tutto le lettere apostoliche, con le quali i romani Pontefici accolsero sotto la loro protezione i vari monisteri di Sardegna, per riconoscere facilmente quanto ne fosse il numero, e l'importanza (1). Nè si creda che il monachismo, impiantato, e diffuso così ampiamente nell'isola in quei tre secoli, si rimanesse ozioso ed inerte, e che a null'altro

Camerario si ricava il numero delle Sedi arcivescovili e vescovili, e dei monisteri esistenti in quel tempo in Sardegna. — Più, nello stesso secolo XII. furono fatte le seguenti fondazioni: 1112il monistero di *S. Saturnino* fu ampliato da Benedetto vescovo di Dolia: nel 1113, 1116, 1120 e 1136 fondazione del monistero di S. Micaele *di Plajano* dell'Ordine di Vallombrosa, e ampie donazioni di Costantino I *di Torres*, e di parecchi Magnati Turritani a varii monasteri Camaldolesi: nel 1139 il vescovo Ugone fondò il monastero di *S. Pietro*; nel 1147 e 1153. Gonnario II. *Re di Torres* fondò l'altro di *S. Maria di Thergu*; e nel 1164 Costantino II. ne dotò un altro nel suo Giudicato di *Gallura*. — Secolo XIII. — Nel 1205 Comita II. re di *Torres* fondò un monistero dell'Ordine di Cistercio; e nel 1210 alcuni Magnati Turritani dotarono largamente alcuni monisteri dipendenti da quello di Camaldoli: nel 1211 e 1230 Costantino II. e Pietro II. di *Arborea* ampliarono la fondazione del monistero di *Bonarcanto*: e nel 1216 Benedetta, signora del *Giudicato Cagliaritano*, ne fondò un altro in *S. Antioco di Solci*. Finalmente nel 1209 l'imperatore Ottone IV. ricevè sotto la sua protezione i monisteri che i Camaldolesi aveano in Sardegna.

(1) È copiosissimo il numero di queste lettere apostoliche. Ne ricorderemo alcune; cioè, quelle di Papa Pasquale II. del 1113 e 1114; di Gelasio II. del 1120, di Calisto II. del 1121 e 1123, di Onorio II. del 1125, di Innocenzo II. del 1134 e 1137, di Eugenio III. del 1146 e 1153, di Anastasio IV. del 1153, di Alessandro III. del 1159, 1160, 1165 e 1176, di Lucio III. del 1183, di Urbano III. del 1185 e 1186, di Clemente III. del 1187 e 1188, di Innocenzo III. del 1195, di Onorio III., del 1216, di Gregorio IX. del 1227, d'Innocenzo IV. del 1252, e di Alessandro IV. del 1255. I documenti relativi alle lettere Pontificie citate nella presente, ed alle donazioni e fondazioni ricordate nella nota precedente, possono leggersi nel Muratori, nel Mabillon, nel Gattola, nel Mittarelli e Costadoni, ed altri dottissimi raccoglitori e illustratori di monumenti e carte antiche, ed anche nel citato Codice Diplomatico di Sardegna.

pensasse, fuorchè alla materiale cultura dei suoi vasti possedimenti, perchè le carte antiche, onde si ricava la loro esistenza, fanno ampia fede, che i monaci, al pari dei vescovi e della chieresia, erano spesso i cancellieri *(scribae)*, confidenti e consiglieri dei *Regoli* donatori, e trattavano per essi, ed a loro nome gli affari religiosi, civili e politici, sia con la Corte di Roma, che con le repubbliche di Genova e di Pisa, e con altre Signorie di oltremare. E sopra ciò furono i monaci che scrissero la maggior parte delle antiche Cronache sarde, appellate *Condagues* (dal latino *condere* e *recondere*), con le quali, insieme con la storia delle fondazioni e delle dotazioni delle loro chiese e monisteri, ci tramandarono la genealogia, e gli atti dei vari dinasti nazionali e forestieri, ch' ebbero in Sardegna stato e potenza, e resero così un gran servizio alla storia generale dell' isola. Dai quali fatti sommariamente discorsi derivano due generali conseguenze, le quali si riferiscono a due epoche istoriche essenzialmente distinte fra loro: la prima, che dopo la caduta dell' impero romano, sotto la dominazione degl' imperatori di Oriente, e il governo dei Duci imperiali nell' isola, ch' è quanto dire dal terzo al decimo secolo dell' era cristiana, la Sardegna giacque più di ogni altra provincia d' Italia nella oscurità, e nella ignoranza, e imbarbari a causa del suo isolamento, delle invasioni straniere, e del suo reggimento politico interno, il quale fin dal secolo ottavo, per la lontananza e la debolezza del greco impero, cominciò a essere usurpato dai Giudici nazionali, dipendenti in origine dai Duci, del che fanno testimonianza le epistole di s. Gregorio Magno: la seconda, che dal secolo decimo a tutto il decimo terzo, per la conversione generale dei Sardi al cristianesimo, per la maggiore umanità quindi introdotta nei loro costumi, per

l'influenza benefica dei vescovi e del sacerdozio, e per l'opera perseverante dei monaci, chiamativi in gran numero dai *Regoli* nazionali, l'isola cominciò a dirozzarsi ed istruirsi. Ma la istruzione, e la civiltà derivate da queste fonti doveano essere, e furono assai scarse, e dovettero eziandio propagarsi con molta lentezza, specialmente nelle masse popolari, in un paese diviso in vari Stati e reggimenti politici, e mancante affatto di facilità di comunicazioni nell'interno, a di relazioni al di fuori, tranne quelle co' pisani e genovesi, ristrette generalmente a materialità di lucri, e di cambi commerciali. Per la qual cosa si può con certezza affermare (nè vi è verun documento istorico che provi il contrario), che dal secolo X., e fino alla conquista aragonese, la quale ebbe luogo nei primi anni del secolo XIV., la Sardegna non ebbe, nè pubblico, nè privato insegnamento. E se le due primarie città dell'isola (Cagliari e Sassari) ebbero in mezzo a tanta rozzezza una qualche cultura, ciò si dovette in gran parte al governo pisano nel primo di detti due municipii, e all'alleanza del secondo con Genova; e si risolvette poi nella sostanza a leggi di ordinamento interno, e di economici provvedimenti, non però ad insegnamento veruno di scienze e di lettere.

CAPO III.

Della istruzione pubblica in Sardegna sotto li due dominii Aragonese e Spagnuolo.

Dall' epoca della così detta conquista dell' Infante Don Alfonso (1323), fino ai primi anni del secolo XVII. non si trova ricordo, nè traccia veruna di pubblico insegnamento introdotto in Sardegna dagli aragonesi e dagli spagnuoli. In sì lungo periodo di tempo, se alcuni fra i sardi, ai quali soccorreva il censo privato, andarono oltre mare per appararvi le scienze e le lettere, la totalità però degli abitanti dell' isola dovette per necessità rimanere nell' ignoranza, mancando nella loro patria ogni mezzo di pubblica istruzione. Il sapere vi era perciò assai raro, e si trovava soltanto fra coloro, i quali vi avessero uffizii pubblici, o che addottrinatisi altrove, vi esercitassero professioni liberali; e più specialmente nel clero, che vi era assai numeroso. Egli è ben vero, che nel secolo XV., nel famoso concilio di Basilea (1431), Giovanni Palmar chiamò il clero sardo *poverissimo*, *scostumato e ignorante*, mettendolo a paro con quello di Puglia e di Corsica (1); e che l' Arquer, scrittore nazionale del

(1) *Nam ubi magna est paupertas, ibi difformitas morum, et turbatio non minor est, ut in aliquibus partibus Apuleae, et insulis Sardiniae, et Corsicae, ubi clericus pauperrimus, ignarus, et difformatissimus est:* sono queste le parole del Palmar.

secolo XVI (1), parlando della Sardegna dei suoi tempi, dice fra le altre cose, che vi era considerato come merito di sapere, e vi riscuotea somma lode *il balbettare la lingua latina, il saper leggere le leggi imperatorie, e le pontificie quanto bastasse per crescere la roba, e gli averi, e di Avicenna, e di Galeno saper ripetere oralmente i precetti: crassa ignoranza*, egli esclama, *lusso e superbia regnano nelle città; . . . . e i sacerdoti* (ripeteremo latinamente le stesse parole dell'autore) MAJOREM DANT OPERAM PROCREANDIS FILIIS, QUAM LEGENDIS LIBRIS (2): ma siffatte accuse e giudizii furono erronei, o calunniosi: erroneo quello del Palmar, che parlava di paese sconosciuto e lontano, ingannato da vaghi rumori, e da relazioni infedeli, come lo dimostrò con patria carità un chiaro scrittore e giurisperito sardo (3): calunnioso quello dell'Arquer, nemico accerrimo del clero dell'isola, e seguace degli errori di Lutero, per lo che fu arso vivo in Toledo nell'*Auto-da-fè* del 4 giugno 1571 (4). E sebbene, dopo l'Arquer, anche l'arcivescovo di Cagliari, scrivendo al Lainez (1562), abbia parlato poco favorevolmente del suo clero (5),

(1) ARQUER SIGISMUNDUS — *Sardiniae brevis historia et descriptio*. Fu inserita dal MUNSTER nella COSMOGRAFIA da lui pubblicata in Bas.lea nel 1558.

(2) ARQUER, Oper. cit. cap. IV e VII.

(3) QUESADA PILO, *Controvers. Forens.* Cap. VII. fol. 71. *Fefellit* (egli scrive), *fefellit se auctor iste* (cioè il Palmar), *a veritatis tramite toto caelo aberrans, forlasse fragmentà notitiae arreptus a non callentibus regnum* (la Sardegna), *in quo clerus, non ineptiae, et paupertati vacans, sed omni litterarum nobilitatùs stemmate, beneficiisque magni valoris affluens vigel: utinam lucrarentur ad mensuram laborum, quos in litteraria officina expendunt, retributionem!..*

(4) V. TOLA, *Dizionario Biografico dei Sardi Illustri*, Vol. I. p. 91 e 92.

(5) L'arcivescovo di Cagliari, che scriveva al Lainez, era Antonio Parragues, di nazione spagnuolo. La sua lettera è riportata dal SACCHINI, *Hist. Societatis Jesu*, Lib. VI. pag. 229. — Ediz. del 1620.

bisogna però ricordare, ch'egli ebbe gravi contenzioni con questo clero medesimo, che fu di animo troppo ardente, e corrivo eziandio a lanciare gli anatemi della Chiesa; di che fu redarguito, e ammonito severamente dal Pontefico Pio IV. Ma le accennate opinioni, ed altre ancora che se ne potrebbero addurre, oltre di essere individuali, e prive di autorità, riguardano senza dubbio la istruzione generale dell'isola, di cui il Governo non si prendeva alcun pensiero, e non possono, nè debbono riferirsi alla istruzione privata, la quale non mancava fra' sardi, ed era abbastanza diffusa. Fiorirono infatti in Sardegna nei secoli XV. e XVI., non solo molti uomini insigni per dottrina e per virtù nell'Episcopato (1), ma molti altri ancora, dotti nelle legali, filosofiche e letterarie discipline (2); e restringendo il discorso a Sassari, della di cui Università di studi raccogliamo le sparse memorie, fiorirono in quel tempo l'Araolla, l'Alepus, il Fara, il Sambigucci, l'Olives, e parecchi altri, i quali lasciarono nei loro scritti prove belle e durevoli del loro sapere (3). I sardi di quell'età, bramosi di istruirsi, non trovadone lume sufficiente nel cielo nativo, andavano animo-

(1) Si può a tal riguardo consultare il Mattei nella Sardinia Sacra (Ediz. Rom. del 1758), dove si leggono molte notizie storiche relative ai vescovi, che occuparono in quei due secoli le Sedi Sarde.

(2) Ricorderemo fra gli altri l'Angelio, l'Angelerio, l'Arca, l'Arquer, il Baccailar, li Bellit, il Canavera, il Carcassona, il Perez, il Frasso (de lo), e li Delitala autori tutti di lodate scritture, che li chiariscono teologi, giurisperiti, medici, poeti, storici, e letterati di molto valore. Di tali scritture ne rimangono alcune ancora inedite, perchè la infelicità dei tempi, in cui vissero, non permise che le pubblicassero per le stampe. Ved. Tola, *Dizionario Biografico dei Sardi Illustri*. Vol. III. Ediz. Torin. del 1837. — 38.

(3) Ved. il citato *Dizionario Biografico dei Sardi Illustri*. Vol. I. pag. 71, 84. Vol. II. pag. 79. Vol. III. pag. 29, 155.

samente a cercarlo in luoghi stranieri, alle Università di Saragozza, Madrid e Salamanca nelle Spagne, e a quelle di Bologna, di Padova e Pisa in Italia. E benchè il monarca spagnuolo Filippo II. con inaudita tirannia avesse fatto agl'isolani severo divieto di frequentare le Università italiane (1), la gioventù sarda vi accorrea tuttavia assai numerosa, specialmente a quella di Pisa, dove fin dal 1540 costituiva *classe* separata, appartenente alla *cisalpina*, dopo la *tedesca*, la *francese* e la *spagnuola*, e superò in appresso la *piemontese* e la *marchigiana*. Alla quale frequenza di giovani studiosi accorsivi per circa un secolo dalla Sardegna, attestata dal dotto scrittore della storia dell'Accademia Pisana, egli aggiunge l'elenco non breve dei sardi, i quali vi tennero uffizio di *Rettori* e *Vice-Rettori*, e cattedre d'insegnamento (2).

Mentre ciò accadeva al di fuori, non era minore nell'interno dell'isola l'impegno dei sardi per diffondervi e generalizzarvi l'istruzione. I privati, e i municipii specialmente, per sì nobile scopo, e con tutti i mezzi ch'erano in loro potere, costantemente si adoperavano. D'insegnanti pubblici era assai scarso il numero, ma pur ve n'erano, e,

(1) La prova di questo barbaro divieto si ha nel *Capitolo di Corte* votato dal Parlamento Sardo nel 1602 per la fondazione di una Università di studi nell'isola. Ivi si legge: — *la Majestat del Rey Nuestro Senor* (Filippo II.), *qûe està en lo Ciel, prohibì... expressament, que no anassen* (i giovani Sardi) *à estudiar als Universitats de Italia...* E il Parlamento Sardo collocava un tal Sovrano in cielo (*que està en lo Ciel*)!. .. Ved. Tola, *Codice Diplomatico di Sardegna*, Vol. II. fol. 253. *Cart. E Diplom. del Secolo* XVII. Cart. II.

(2) Ved. Fabroni, *Historia Accademiae Pisanae*, Tom. I. pag. 80, Tom. II., pag. 6, 382, 459. 461-62-63, 467-68, 471, e Tom. III. pag. 673, 674, 678 e 690.

ciò che più li onora, insegnavano gratuitamente. Le antiche memorie ci serbarono i nomi di *Bernardino Palumbo*, di *Sebastiano de Campo*, *di Giovanni Poggio e di Giovanni Cardino*, i quali nella prima e nella seconda metà del secolo XVI davano in Sassari pubbliche lezioni di grammatica, di retorica e di dialettica (*trivium* degli scolastici), e ricordano insieme, che i cittadini sassaresi, i quali avessero conseguito nelle Università ultramarine il dottorato in legge, riducendosi in patria, insegnavano pubblicamente per due anni, e per obbligo sanzionato dalla consuetudine, le *instituzioni* di Giustiniano (1). All'opera individuale dei privati cittadini il Comune di Sassari aggiungeva nello stesso correr di tempi l'opera sua più ordinata, e più vigorosa. Stipendiava maestri di logica, di teologia e di s. scrittura, scegliendoli quasi sempre tra i religiosi dell'ordine di S. Francesco, e della Minore Osservanza: stipendiava pure un *maestro fisico* (così allora chiamavano i medici), acciò nella stessa Casa del Comune dasse lezioni diurne di medicina: apriva e manteneva a proprie spese un orto botanico: e con esempio unico nell'isola dava provvigione a un perito dell'arte, affinchè annualmente operasse l'*autopsia* di un corpo umano, per iniziare gli studiosi nella scienza anatomica. Nè qui si

(1) Nell'antico Archivio del Comune di Sassari, che fu distrutto quasi per intero nel tumulto popolare suscitatovi nel 1780 dal caro del viveri, e dal cattivo governo dell'*annona* pubblica, esistevano copiosi documenti, i quali constatavano l'esistenza di tali scuole, e dei loro maestri. Ma dalla generale distruzione scampò (oltre al prezioso Codice degli *Statuti* dell'antica repubblica di Sassari) un Indice analitico dei medesimi documenti, redatto con molta esattezza dal dottore *Martin Bolona* sotto il titolo *Manual de memorias antiguas* ecc. dal quale ricavammo le presenti notizie. — E sopra ciò alcune di tali notizie sono pure confermate dal Iuvency, *Hist. Societ. Jesu*, Part. V. Lib. XXV.

arrestava la sua sollecitudine pel pubblico insegnamento, ma fin dal 1550 divisava riunire in uno Studio solo le varie scuole già aperte; scriveva a tal fine al vescovo di Alatri rettore dell'Accademia romana, e profferiva terre e proventi per attuarne il pensiero (1). Ma le pratiche, benchè vive e frequenti, condotte fino al 1556, non ebbero verun risultamento; ed era riservato a privati cittadini, consigliati dall'amore della patria, e incitati forse dall'esempio del Comune, il realizzarne fra poco il generoso concetto.

(1) Ciò si ricava dal citato *Manual de memorias antiguas* del Bolona, agli anni 1550, 1556 e 1558, e anche dal Sisco, raccoglitore diligentissimo delle *antichità sarde* (lodato dal Mattei nella Sardinia Sacra, Ediz. Rom. del 1758), nel suo *Regestum* MS. Tom. II. fol. 3. Il Vescovo di Alatri, cui scrisse il Comune di Sassari, era Zaccaria *Rondario* di Parma, assunto alla Sede Episcopale nel 1543, e morto nel 1561, del quale parlano il Bardani (*Thesaur. Eccles. Parmens.* Cap. 6), e l'Ughelli (*Italia Sacra*, Tom. I. col. 293).

CAPO IV.

Fondazione dello Studio Generale, e primo Collegio di educazione in Sassari.

La prima fondazione di uno Studio Generale in Sassari è dovuta all' illustre cittadino sassarese Alessio Fontana. Figlio unico di padre dovizioso, egli andò giovinetto in Ispagna per appararvi la filosofia e le lettere; e poi intraprese la carriera militare, nella quale assai si distinse. Diventato in appresso *Segretario pe' decreti* dell' imperatore Carlo V., seguì questo potente monarca in Germania, nella Olanda e nel Belgio. Nei suoi frequenti viaggi in tanti diversi paesi, e nella trattazione degli affari allargò coll' esperienza la sfera delle proprie cognizioni, ed ebbe anche occasione di conoscere i rapidi progressi, che in fatto d'istruzione pubblica, e di educazione andava facendo nello stesso suo nascere la famosa Compagnia fondata dal Lojola. Nè la conobbe soltanto, ma la favorì con ogni suo mezzo, e presso Carlo V., e presso il di lui successore Filippo II., e sopra ciò ebbe frequente corrispondenza epistolare col santo e celebre suo fondatore. Già fin d'allora volgendo nell'animo il pensiero d' introdurre in Sardegna i buoni studi, scrisse a S. Ignazio, affinchè v' inviasse alcuno de' suoi, come aveva già fatto per la vicina isola di Corsica. Incontratosi poi in

Lovanio con un suo connazionale (Pietro Spiga), che primo tra' Sardi aveva abbracciato l'ordine Lojolitico, si raffermò vieppiù nel suo pensiero, e deliberò di ridurlo ad atto senz' altra dimora, e con la stessa sua presenza. Quindi, chiesta licenza al re Filippo II., e ottenuta in premio dei suoi lunghi e onorati servizi la Questura di Sardegna, si restituì a Sassari nel 1557. — Quivi nel cominciare dell'anno seguente dettò la suprema sua volontà per la fondazione dello Studio Generale (1); e quivi, poco dopo, rese la vita al Creatore nel marzo dello stesso anno 1558. — Memorabile pe' tempi, e pel luogo è l'atto solenne, con cui il Fontana manifestò la causa e il fine della generosa sua instituzione, e i mezzi co' quali voleva darle esistenza. *Considerando* (sono le sue stesse parole, voltate dalla spagnuola nell' italiana favella) *quanto di onore e di gloria ridondi alla religione e allo stato dalla fondazione di studi pubblici e quanto sarebbe l'utile* (el benefiçio), *che da una fondazione somigliante riceverebbe la mia patria non solo, ma la Sardegna intera, dichiaro quali siano per tal fine li miei intendimenti, e li miei voleri.* E gli intendimenti, e i voleri furono questi: i beni tutti, le masserizie e ogni altra cosa di sua proprietà si vendesse, e dal prezzo si creasse un fondo sicuro (*se haga un monte*), il quale gittasse l'annua rendita di *mille dugento ducati d' oro*: di questa fossero amministratori i Gesuiti, coll' obbligo di fondare in Sassari un *Collegio di pubblico insegnamento*: i patti della fondazione col Generale dell' ordine Loiolitico *da persona abile e istruita* si trattassero, e si concordassero: termine *sei mesi* per l'ac-

(1) Con testamento del 27 febbraio 1558 (*in Actis scribae Antonii Serra*): Per le maggiori notizie del Fontana, Ved. Tola, *Dizion. Biogr. dei Sardi Illustri*, Vol. II. pag. 101 e seg.

cettazione o il rifiuto del legato e del carico; e accettandolo, senza indugi si eseguisse: in contrario, *i padri del Comune* nel legato e nel carico sottentrassero. — E il Comune sottentrando, provvedesse tosto alla erezione, dentro o fuori le mura di Sassari, di *un edifizio conveniente* per gli studi, *con le aule necessarie per l' insegnamento*: vi chiamasse, con stipendio da accordarsi, *maestri sufficienti*, i quali vi tenessero *solida e vera Cattedra*, e a tutti gli accorrenti dessero in pubblico lezioni di *grammatica, dialettica, retorica e logica di arti, di filosofia, e d' instituzioni* (di Giustiniano); e i maestri, pel bene pubblico (*por el bien de la republica de Sacer*), fossero *realmente dotti*, *e maestri compiuti* (*consumados*): nessuno *per amore*, *o per favore* vi si ammettesse: se molti *per una stessa cattedra* concorressero, a ogni altro si preferisse sempre colui, *il quale per pubblica disputazione fosse chiarito più dotto*, *e vincesse la prova* (1): per l'ordine da tenersi nell' insegnamento, *s' inviasse a* Parigi *persona di lettere*, *e capace*, la quale per se stessa vedesse e riconoscesse *i metodi e le discipline*, che nei pubblici studi colà si osservavano, e di là ne riportasse *notizie e istruzioni* per stabilire ciò che fosse necessario, o anche meglio a se-

(1) Di qui ebbe origine il sistema dei *concorsi pubblici* alle cattedre, vigente *ab antico* in Sardegna, il quale fu mantenuto sotto il governo Sabaudo dalle *RR. Costituzioni* sancite per la restaurazione delle due Università dell' isola (Cagliari e Sassari). Un tale sistema, che impediva il broglio, *l' amore e il favore*, di cui parla il Fontana, e metteva in evidenza il merito dei concorrenti, lasciando la scelta del migliore fra i medesimi al giudizio del Corpo scientifico, a vece di essere migliorato e completato in alcune parti, com' era necessario, e potea farsi agevolmente, fu abolito con la Legge del 4 ottobre 1848, e nacque allora l' altro sistema *di concorso* per semplice *presentazione di titoli*, il quale nella sostanza lascia la scelta dei professori per le cattedre vacanti all' arbitrio (responsabile però) del Ministero della pubblica istruzione.

guirsi (1): e acciò la sua fondazione non fosse ritardata, e rimanesse perenne a vantaggio della sua patria, del nuovo Collegio *di studi* fossero patroni perpetui l'arcivescovo, il governatore, e il capo degli anziani del Comune di Sassari. — Questa nella sostanza, e anche nella forma, fu la volontà dell' illustre fondatore. E la sua volontà fu prontamente eseguita. Il Lainez, generale dell' Ordine succeduto al Lojola, accettò la instituzione e il legato, e inviò tosto dalle Spagne a Sassari uomini egregi per fondarvi il nuovo Collegio (2). Il Comune, e i privati concorsero con bella gara a crescerne la dotazione, e a farne sorgere sollecitamente l' edifizio (3). Questo fu compiuto nel 1562. E nello stesso anno fu aperto con straordinaria solennità lo Studio generale, secondo l'ap-

(1) Da questa prescrizione si rileva chiaramente, che il Fontana avea riportato dai suoi lunghi viaggi la persuasione, che la Università di studi di Parigi cotanto celebrata ai suoi tempi fosse la più addatta per studiarvi i migliori metodi e le discipline migliori pel pubblico insegnamento; e ordinava perciò che tali metodi e discipline si adottassero nel nuovo Collegio da lui instituito.

(2) Il Lainez raccomandò a S. Francesco Borgia la scelta dei due soggetti, i quali doveano trasferirsi a Sassari per eseguire tale fondazione. E il Borgia vi mandò dalla Spagna il P. Baldassare Pina, e il P. Francesco Antonio Portuguès. (Ved. Sacchini, *Hist. Soc. Jes.* Part. II. Lib. III. pag. 94, 95 e 96, e Lib. VI. pag. 229, 30, e Lib. VII. pag. 349, *et alib.* — Tola, *Dizion. Biogr. dei Sardi Illustri*, Vol. II. pag. 103. not. I).

(3) Alle Lire quarantaseimila (corrispondenti a Lire novantaduemila circa di attuale moneta), cui sommò nella prima liquidazione la eredità del Fontana, si aggiunsero le largizioni del Comune, il quale nel 1559 comperò le case già legate nel 1505 da Catterina Flos gentildonna sassarese per la fondazione di un monistero di femmine, onde innalzarvi il nuovo edifizio, che dovea servire per lo Studio generale; edifizio, che ampliato successivamente con lasciti privati, è quell'istesso, ed assai vasto, dove al presente ha sede la Università degli studi di Sassari. E l'arcivescovo Turritano (di Sassari), Salvatore Alepus, il quale si distinse tanto per la sua pietà, e per

pellazione di quei tempi, che fu poi convertita nell' altra più larga di UNIVERSITA' DI STUDI (1). Ma l' insegnamento, che vi si diede in quel primo suo nascere, e vi durò fino al 1612, non corrispondeva alla generalità del suo titolo, e fu ristretto alle umane lettere, alla filosofia, alla teologia positiva, e alla S. Scrittura. Difettavano i mezzi per la creazione di nuove cattedre, e nelle già create ed aperte (meno in quelle di umane lettere) sedevano quasi sempre professori Gesuiti (2). La eredità del Fontana, assottigliata dalle spese di costruzione del COLLEGIO, non poteva gittar tanto, che lasciasse spazio e larghezza a crescere il numero degli insegnanti, e a introdurvi l' insegnamento di altre scienze, nemmeno quello degli elementi del romano diritto ordinato dallo stesso Fontana. Però l' esempio dato da lui trovò nei suoi

la sua dottrina nel Concilio generale di Trento, nel 16 aprile del ricordato anno 1562 ottenne da Papa Pio IV. Bolla di applicazione dei frutti del *benefizio ecclesiastico di Torralba* (nell'antico vescovado di SORRES) a favore dello STUDIO medesimo. (Ved. SACCHINI, Oper o luog. cit. — TOLA, *Dizion. Biogr. dei Sardi Illustri*, Vol. I. pag. 71, 72, Vol. II. pag. 100, 101 e 103 in not. E *Documenti* in fin.).

(1) Ved. FLEURY, *Hist. Ecclesiast.* Dissert. V. — Non fu in Sassari soltanto, dove sotto nome di COLLEGIO s' instituissero li così detti STUDI GENERALI, affidandoli alla direzione della Compagnia Lojolitica. Nello stesso correre di tempi (per addurne un esempio) fu eretto in Francia il celebre COLLEGIO di AUCH (1543), il quale nel 1588 fu confidato ai Gesuiti, e nel 1564 prima, e poi nel 1600 era e fu convertito con diplomi di Carlo IX., e di Enrico IV. in una vera UNIVERSITA' DI STUDI. E in quei COLLEGIO insegnarono fra gli altri Ausonio, Macrobio, Arnobio, Passerat, Nostradamus, Dossat, e i gesuiti Vanniéres, Nadal, e S. Francesco Regis. — Per la solennità, con cui nel 1562 fu aperto in Sassari il COLLEGIO instituito dal Fontana, vedansi il SACCHINI, ed il TOLA, Oper. e luog. cit., e il secondo nel Vol. I. pag. 46 not. 3.

(2) Nel 1571 erano professori di *teologia positiva* e di *sacra scrittura* il P. Bernardino Ferrario, e il P. Michele di Gesù (Sacchini, Op. e luog. cit.).

concittadini nobili e sapienti imitatori. E prima Gaspare Vico nel 1606, e poi nel 1611 Antonio Canopolo concorsero potentemente a supplire al difetto. — Legò il Vico al Collegio di Sassari tutto il suo patrimonio, acciò fosse applicato a vantaggio esclusivo dell' insegnamento; e si fondassero nuove cattedre, una d'*Instituzioni* di Giustiniano, una di *Canoni*, due di *Ragione civile*, e due di *Medicina*; e si edificassero le aule perciò necessarie; ponendo legge, che dove una sola di tali sue ordinazioni, o in tutto o in parte, non si eseguisse, al lascito da lui fatto l' Ospedale dei poveri infermi della sua patria per intero succedesse (1). E il Canopolo donò per lo stesso fine egregia somma in denajo (2), e fece costrurre a proprie spese le aule nuove ordinate dal Vico, onde non sminuisse il frutto dei capitali destinato a rimeritare con maggiori stipendi il crescinto nnmero degl' insegnanti; la qual cosa in tempi assai posteriori fu ripetuta eziandio da un altro suo generoso concittadino (3). Nè al solo Studio

(1) Il testamento, col quale il Vico dispose di tutte le sue sostanze a favore del Collegio di studi, o studio generale di Sassari, ha la data dell'8 gennaio 1606; e per quanto riguarda la conversione dei suoi beni mobili e immobili in *capitali tuti e securi*, che gittassero un'annua *rendita* invariabile, è somigliante a quello del Fontana. Ancor' egli nominò *protettori* dello Studio generale, che largamente dotava, e quasi rifondava, l'arcivescovo, e i *padri del Comune* di Sassari. Ved. Tola, *Dizion. Biogr. dei Sardi Illustri*, Vol. III. pag. 291 e autor. e docum. ivi citati.

(2) Lire qarantamila, equivalenti a Lire ottantamila circa di attuale moneta; somma egregia per quei tempi. Nè molto minor somma avrà dovuto erogare per far costrurre le nuove Aule già ordinate dal Vico. In tal guisa rimanevano intatti i capitali ricavati dalla eredità di quest'ultimo, e le stesse Lire quarantamila da lui donate, per impiegarne gli annui proventi a vantaggio dei nuovi cattedratici, e rinumerare le loro fatiche. (*Dizion. Biogr.* sudd. Vol. I. pag. 168).

(3) Nel 1668 Giovanni Battista Brunengo, cittadino sassarese, e vescovo di Ales (antica Usellus), fece edificare a proprie spese altre cinque Aule

GENERALE limitò il Canopolo le sue largizioni ma con altri due atti degni di lode contribuì efficacemente a rendere più proficuo il pubblico insegnamento, e a facilitare nel suo paese nativo il progresso dei buoni studi. Nel 1616 fondò per il primo in Sassari una tipografia (1), e nel 1619 vi fondò pure un collegio di educazione (2); due mezzi poten-

nello STUDIO GENERALE di Sassari. Dieci anni dopo, gli Amministratori di quello STUDIO vollero perpetuarne il ricordo con la seguente iscrizione, che tuttora vi esiste:

Ill.mo Et R.mo D. D. Joanni . Bap.tae Brunengo Cugia
Episcopo . Usellen . Eximio . Benefactori
Ob . Elargitos . Quinq . Scholarum . Structurae . Sumptus
Ad . Scientias . Bonasq . Artes . Edocendas
P . P . Soc . Jesu . Ad . Perpetuam : Tanti . Beneficii . Memoriam
Posuere . Anno . M.D.C.LXXVIII.

(1) La tipografia fondata dal Canopolo fu diretta da Bartolomeo Gobetti. Il primo libro, che vi fu stampato, è un poemetto in ottava rima di Giovanni Gavino Gillo Marignaccio col titolo: ***El triumpho y martyrio esclarecido de los Ss. martyres Gavino Proto y Januario*** ecc. (Ved. TOLA, ***Dizion. Biogr. dei Sardi Illustri***, Vol. I. pag. 168, e Vol. II. pag. 132). Quando il Canopolo facea le largizioni sopra discorse, e fondava la tipografia, e il Collegio, che per oltre due secoli portò il di lui nome, egli era Arcivescovo di Arborea. Morì poco dopo nel 1621, già eletto, e traslato all'arcivescovado di Sassari (*Turritano*) sua patria. Un altro vescovo Sardo (Nicolò Canelles) introdusse la tipografia in Cagliari nel 1566 (Ved. il suddetto *Dizionar, Biogr*. Vol. I. p. 164)

(2) L'atto di fondazione di questo Collegio, che dal nome del fondatore chiamossi *Canopoleno*, è del 22 gennaio 1619, e vi furono da lui stabilite *venti piazze* gratuite con la corrispondente dotazione (Ved. *Dizion, Biogr*. cit. Vol. I. pag. 168 not. I.): altre quattro piazze gratuite nello stesso Collegio furono poi fondate nel 1664 dal cittadino sassarese Lorenzo Sampero vescovo di Ampurias. Al presente esistono nel Collegio fondato dal Canopolo il GINNASIO, ed il LICEO, al quale con solenne inaugurazione fu dato nel 14 maggio 1865 il titolo di LICEO AZUNI, che ricorda il nome di altro illustre cittadino di Sassari, scrittore assai lodato di varie opere di *diritto marittimo*.

tissimi, per diffondere con più prontezza il sapere, che dai libri si apprende, e per far correre parallele nella instituzione della gioventù studiosa la coltura dell' intelletto, e quella del cuore. — In tal modo il Collegio di studi creato in Sassari dal Fontana nella seconda metà del secolo XVI, superati i confini entro i quali nel primo suo nascere si trovò ristretto, acquistò successivamente per opera del Comune e per generosità di privati cittadini estensione d' insegnamento ai rami principali dell' umano sapere, diventò studio generale, e ne assunse il nome nei primi anni del secolo XVII, cambiandolo poi nell' altro più largo e generalissimo di Università degli studi.

CAPO V.

Stato dello Studio generale di Sassari, dalla sua fondazione fino al 1660.

—

Dal 1562, anno in cui fu aperto il Collegio instituito dal Fontana, fino al 1617, le cattedre d'insegnamento furono poche, benchè tenute sempre con decoro, e con proffitto della gioventù studiosa: esse si riducevano, come si è narrato nel Capo precedente, a quelle di umane lettere *(grammatica, retorica e dialettica)*, di filosofia razionale e morale, di teologia positiva, e di scrittura, o *divinae paginae*, come allora tale cattedra appellavasi nelle scuole: a queste si aggiunsero poi, mercè le dotazioni del Vico, e del Canopolo, le altre delle instituzioni di Giustiniano, di Dritto civile e canonico, e di Medicina, che unite alle già esistenti sommavano a tredici. I Gesuiti, che per legge di fondazione ne aveano la direzione, e ne amministravano i redditi, fin dal 1612. aveano ottenuto da Papa Paolo V. il privilegio *(in forma Bullae)* di conferire i gradi accademici in filosofia, e in teologia. Ma dopo la creazione delle nuove cattedre e l'ampliazione dell'insegnamento, diventato il Collegio un vero studio generale, il Comune di Sassari impetrò, ed ottenne, prima nel 1617 da Filippo III. re di Spagna, e poi nel 1632 dal di lui figlio e successore Filippo IV., che assu-

messe il titolo di UNIVERSITA', ne avesse le facoltà e i privilegi, e nelle arti, e nelle scienze che vi s' insegnavano conferisse tutti i *gradi* potestativi e onorifici fino al magisterio del dottorato (1). Il concetto di nobilitare lo STUDIO GENERALE col titolo *universitario*, e di assodarlo con l' autorità regia, nacque forse nel Comune dall' esempio delle CORTI SARDE (Parlamento nazionale), le quali nel 1602 votarono la fondazione nell' isola di una Università di studi, che fu poi aperta in Cagliari nel 1626 (2); e a conseguirne l' effetto concorsero insieme l' opera solerte di un cittadino egregio, e la sborsata pecunia; mezzo sempre, se non principale, non ultimo, con cui si otteneano le grazie dalla Cancelleria spagnuola (3). Da tal punto i Consoli del Comune

(1) Il diploma (*Carta Real*) di Filippo III. è del 9 febbraio, 1617 e l'altro di Filippo IV. ha la la data del 18 ottobre 1632. Con questo secondo fu confermato il primo, e l'insegnamento della Unniversità *Turritana* (di Sassari) fu ampliato alle leggi civili, e alla medicina, con la facoltà di conferire anche in dette scienze i gradi accademici.

(2) La proposta, o il voto delle CORTI SARDE per la fondazione di una Università di studi nell'isola, fu fatta nel 1602 nel Parlamento celebrato sotto la presidenza del vicerè conte d'Elda, che fu poi approvato dal re Don Filippo III. nel 4 febbraio 1605. Il diploma speciale di approvazione di detta Università (da fondarsi in Cagliari), emanato dalle stesso Sovrano, è del 31 ottobre 1620. Anche il Pontefice Paolo V. l'approvò con sua Bolla del 12 febbraio 1606.. Però l'Università non fu aperta, che nel 1626.

(3) Michel'Angelo Casagia cittadino sassarese fu incaricato dal Comune di Sassari per trattare in qualità di suo deputato speciale (*syndich*) presso la Cancelliera Regia in Madrid la conversione dello STUDIO GENERALE in UNIVERSITA' DI STUDI, e conseguirne il privilegio relativo. Egli adempì con molto zelo a questa sua missione, e presentò tre lunghi *Memoriali* (stampati in Madrid nel 1615 e 1616), co' quali dimostrò la utilità, e la necessità di tale conversione. Addusse nei medesimi molti argomenti, e riflessioni assennate per provare un tale assunto; ma vi mescolò di frequente le inopportune, e ridicole questioni municipali, che allora vertivano tra Cagliari e Sassari per

assunsero la sopra intendenza della nuova Università: ne erano essi i naturali, e legittimi *protettori;* ma non vollero esser soli, e ne crearono per onoranza *Protettore perpetuo* l'arcivescovo *Turritano* (di Sassari): al *Cancelliere* che era allora il Rettore del Collegio Gesuitico, ne lasciarono con accordi e condizioni speciali l'indrizzamento e il governo; e a lui pure affidarono l'amministrazione esclusiva delle rendite legate all'ordine Loiolitico dal Fontana e dal Vico: degli altri fondi e proventi donati dal Canopolo, e dei somministrati liberalmente, o ritennuti a carico dal Comune, essi si riservarono la cura e la disposizione, coll'obbligo di applicarli all'insegnamento. Ciò si fermava con atto solenne del 1634 (1); e co' patti, e con gli ordini in tale atto stabiliti, la Università di Sassari fu governata per oltre un secolo.

Gli ordini poi, e i patti speciali erano cotesti: Il *Cancelliere* della Università fosse elettivo; ma il dritto della scelta continuasse ad averlo, come in passato, il Generale dell'ordine Loiolitico: e il generale dei Loioliti sceglieva sempre il *Rettore* del Collegio *(Studio generale)* instituito dal Fontana. Al *Cancelliere* assistevano nelle cose più gravi dodici consiglieri, scelti annualmente nei *Collegi* (della Università); e da lui, e col di lui nome ed autorità si spedivano le *patenti* dei *gradi accademici* fino alla *laurea*: l'autorità, con cui i *gradi* tutti, e la *laurea* si conferivano, era insieme *apostolica* e *regia;* la prima pel privilegio *(Bulla)* ottenutone nel 1612

la *primazia* contesa dai loro rispettivi arcivescovi. (Ved. Tola, *Dizion. Biogr. dei Sardi Illustri*, Vol. I. pag. 190 e 191). Il Casagia ottenne il Reale Diploma del 9 febbrajo 1617, pel quale il Comune di Sassari sborsò la somma di *cinquemila reali*.

(1) Atto del 5 novembre 1634.

da Papa Paolo V.; la seconda pe' diplomi di concessione e di conferma accordati dai monarchi spagnuoli Filippo III. e Filippo IV. nel 1617 e nel 1632. — I *Collegi* erano quattro, e quattro le *Facoltà* dalle quali prendevano il nome, la *filosofia*, la *teologia*, la *legge* e la *medicina*: per le umane lettere non vi era *Facoltà* distinta, nè *Collegio* nessuno. Coloro, che con lode non solo, ma con voto unanime conseguissero la laurea, erano quasi sempre ascritti al rispettivo *Collegio*, e si appellavano *dottori incorporati*: e tali erano veramente, perchè dal giorno dell' ascrizione faceano parte, e diventavano membri attivi del *Corpo universitario*. Indefinito perciò n' era il numero.

I Professori, altri erano *designati*, altri *eletti*. I primi con più comune vocabolo, che passò in uso, si appellavano *Professori nati*; ed erano quelli di filosofia razionale e morale, di teologia positiva, e di s. scrittura, perchè tratti sempre dalla Compagnia di Gesù, e *designati* a beneplacito dal Generale dell' Ordine; sicchè quasi predestinati *nascevano* al pubblico insegnamento. I secondi erano *scelti* per voto dei Collegi, dopo pubblica disputazione, nella quale, concorrendo con altri aspiranti, dessero prova di maggior sapere, e *fossero chiariti più dotti*, come erasi ordinato nelle tavole d' instituzione dal primo fondatore dello studio generale. Professori, e Dottori aggregati formavano insieme il *corpo collegiale* universitario, e nelle *Facoltà* rispettive davano le lezioni e gli esami alla scolaresca, e secondo la capacità e il merito approvavano, o rimandavano i candidati. Scarse memorie ci rimasero del suo reggimento interno, dei metodi, e delle forme usate nell' insegnamento, degli obblighi imposti agl' insegnanti e agli uditori, e dei modi co' quali si conferivano i gradi accademici: ma è assai probabile che vi

fossero in vigore gli ordini, e le discipline, le quali il Fontana avea imposto si studiassero da persona abile e istrutta nella Università di Parigi, e di là a quella di Sassari si riportassero (1): e sopra ciò esiste un documento sincrono, da cui si ha prova e certezza, che lo *Studio generale* di Sassari *(alma primaria Universitas Turritana Sacerensis*, come allora fastosamente la chiamavano) avea le sue speciali *Costituzioni*: e da questo documento apprendiamo con qual difficile esprimento l'onore della laurea si conseguisse; e le forme solenni con cui questa si conferiva; e il giuramento richiesto dai nuovi dottori di professare *sincera ed intera* la fede cattolica, e di osservare lealmente gli *Statuti* universitari; e le divise eziandio, o le *insegne* esteriori, ond'erano rivestiti i membri dei diversi *Collegi* nelle pubbliche radunanze (2).

Dal 1634 fino al 1660 l'Università di Sassari crebbe di lustro e di nome, e la troviamo ricordata come un'Accademia assai *chiara* ed *insigne* in alcuni diplomi della celebre Università Pisana (3). Ma dal 1660, per lo spazio di quattro lustri, corse un periodo di tante difficoltà, di sì fieri contrasti, e d'interne divisioni così passionate e calorose, che cadde alquanto dal suo primo splendore. Minacciata nella sua esistenza materiale dal pericolo di perdere i beni redati dal Vico, che i *frati ospedalieri* rivendicavano *per legge di sostituzione*, non essendosi adempiuto, com'essi dicevano, alle condizioni imposte dal testatore (4); e scissa nel suo

(1) Ved. il Capo IV delle presenti Notizie storiche.

(2) Ved. in fin. il *Documento* N.° II.

(3) Ved. in fin. il *Documento* N.° I.

(4) Ved. il precedente Capo IV. I *Frati Ospedalieri*, che mossero la lite furono i *Fate-bene-fratelli*, ai quali fin d'allora era affidata la cura dell'*Ospedale civile* dei poveri infermi in Sassari, sotto il titolo della *SS. Nunziata*.

seno medesimo da un *dualismo* pernicioso, che attaccava in radice la sua esistenza morale, dovè sostenere ad un tempo due lotte aspre e clamorose, ch' eccitando le ambizioni e le invidie personali, e rinfocolando i partiti, nocquero grandemente al progredire efficace e tranquillo del suo pubblico insegnamento. Fu nel 1660, che queste lotte incominciarono. Primi gli *Ospedalieri* mossero, e sostennero con artifizio di forme e di cavilli *curiali* la ingiusta pretesa. Vennero poi i *Dottori incorporati*, e i *Collegi* delle *Facoltà* i quali acclamarono con voto unanime un Paolo Ornano *Cancelliere Universitario*. Uomo di lettere, e benemerito della patria era l'Ornano, cospicuo per dignità e per fortuna, e bramoso dell' incremento dei buoni studi nella sua città nativa, di che poi diede prova assai splendida e duratura (1); ma la sua elezione era una novità senza esempio, e violava il dritto secolare, nè mai contestato dei *Rettori* del Collegio creato dal Fontana, trasformatosi successivamente da Studio generale in una vera Università di studi. E il *Rettore* del Collegio, ch' era in quel tempo un P. Matteo Pisoni, piatì lungamente con gli *Ospedalieri*, e co' *Collegi* per difendere i propri dritti, e quelli dei suoi successori. Più acerbi, e più tenaci gli *Ospedalieri* mescolarono nel giudizio alle pretese ragioni i sarcasmi e le ingiurie, e invocarono perfino le scomuniche della Bolla *In Caena Domini*, perchè il Pisoni col suo superiore (2) aveano prima ricorso all' autorità Viceregia (3), onde scongiurare la tempesta; ma nell' una, e nell' altra lite

(1) Paolo Ornano, cittadino sassarese, e canonico *Turritano*, fondò con testamento del 3 ottobre 1682 il Collegio delle Scuole Pie in Sassari. Ved. Tola, *Dizion. Biogr. dei Sardi Illustri*, Vol. III. pag. 36 e 37.

(2) Il P. Giambattista Olives, allora Provinciale dei Gesuiti in Sardegna.

(3) In quel tempo era Vicerè di Sardegna il Marchese di Castel Rodrigo.

furono perdenti. Meno aspri, ma più razionali i *Collegi*, combattevano il *privilegio* e il *possesso* invocati dal *Rettore*: dicevano non dover più sussistere il *privilegio*, benchè secolarmente posseduto, perchè le fondazioni del Fontana e del Vico aveano creato soltanto lo *Studio Generale*, ma la creazione della *Università*, o la conversione dell'uno nell'altra, era opera dei Padri del Comune: aver' essi ottenuto dai Reali di Spagna i diplomi del 1617 e 1632; aver' essi allargato e consolidato le rendite, dettato e formulato gli *Statuti universitari;* e se nel 1634. aveano tollerato, che i Rettori del Collegio continuassero ad esserne *Cancellieri*, era questa una concessione gratuita, e rivocabile; e sopra ciò avere gli stessi Padri del Comune creato *Protettore perpetuo* della Università l'arcivescovo di Sassari; e non essere decoroso nè tollerabile, che sotto una tale protezione i *Dottori incorporati* nei vari *Collegi* ricevessero da uno straniero (dal Generale dell' Ordine Loiolitico), e non elegessero essi medesimi, come sembrava naturale uffizio loro, il Capo supremo di un Corpo cotanto illustre, il quale per dritto lo rappresentasse, e reggesse il timone *(clavum)* del pubblico insegnamento. A siffatti argomenti non mancarono le risposte. I Legisti, che sostenevano le ragioni del Pisoni, e dei futuri suoi successori nel *Rettorato*, replicavano: essere certo, e fuor di contesa, che dal 1562 fino al 1660 i Rettori del Collegio instituito dal Fontana erano stati sempre i Cancellieri Universitari: nè prima, nè dopo la Bolla Pontificia del 1612, nè prima nè dopo i vantati Diplomi Reali del 1617 e 1632 essersi mai contradetto da nessuno a un tal dritto: fondarsi questo in titoli antichi e solenni, nelle volontà supreme del Fontana, e del Vico; e se queste pure si cancellassero, vi era, e non si negava, la prescrizione *centenaria*;

e tosto, con aforismo curiale di plebea latinità, soggiungevano — *centenaria est melior titulus de mundo:* perchè adunque i *dottori incorporati* aveano così apertamente violato il dritto, e la consuetudine? perchè nella ingiusta usurpazione voleano pervicacemente mantenersi? Invocavano essi, come ultimo rifugio, il *protettorato perpetuo* dell' Arcivescovo *Turritano* (di Sassari); ma un tale *protettorato*, secondo le leggi civili e canoniche, non gli attribuiva, nè potea attribuirgli fuorchè un *dritto estradizionale* di sola difesa, mentre ai Rettori del Collegio Gesuitico apparteneva un *dritto giurisdizionale.* Cessassero pertanto i *Collegi Universitari* da una pretesa, che ambizioni personali, e spiriti di parte alimentavano, ma nel giusto, e nell' onesto non avea ragione, nè fondamento. Prevalse quest' ultima sentenza; il dritto dei *Rettori Gesuiti* fu solennemente riconosciuto (1); ed essi continuarono per un altro secolo a sostenere la carica di *Cancellieri Universitari.* Un distinto giureconsulto di quei tempi lasciò memoria di questi due clamorosi giudizi in una delle opere sue più lodate (2); e scrivendo con affetto della

(1) Nel 1835 l'autore delle presenti *Notizie* ebbe sotto gli occhi, ed esaminò gli *Atti* della causa nella quale il P. Pisoni, *Rettore* e *Cancelliere*, e i Collegi della Università di Sassari disputarono per la difesa dei loro rispettivi dritti. Gli *Atti* erano istrutti in lingua spagnuola; i decreti, e la Sentenza dettati in lingua latina: questa appariva pronunziata nel 1679 dal Vicario Generale dell' Arcivescovo di Sassari, *Sede vacante.* Esistevano entrambi negli Archivii della Curia Arcivescovile; e sarebbe da lamentare, che il mal governo, fatto alcuni anni dopo da un impiegato subalterno, delle carte e documenti antichi conservati negli stessi Archivii avesse pure disperso tali *Atti.* Non vi erano però gli altri riguardanti la lite dei *Frati Spedalieri.*

(2) Ved. Quesada et Pilo Petri, *Controversiae Forenses* (*Romae*, anno 1666, *typis Angeli Bernabò*, Vol. I. in fol.), *Controvers.* XXXV. fol. 370 fin. al fol. 400. Questo valente giureconsulto e scrittore, nativo di Sassari, che sostenne come avvocato le parti del *Rettore* del Collegio Gesuitico

Università di Sassari, ch' era sua patria, dopo averla chiamata *felice*, nata e cresciuta *sotto il raggio di benigna stella*, lamenta i danni partoriti da tali contese, accennando principalmente alla irritazione degli animi *(animorum in litium iurgia aestuatio)*, al mancato fervore degl' insegnanti e dei discenti in ogni ramo di scienza *(pristina elaborantium copia in omni scientiarum officina)*, e ai menomati commerci, che già fiorivano in Sassari per la frequenza dei giovani, che vi accorreano dal di fuori per farvi i loro studi. A tale decadimento diedero poi nuova spinta altre cause, le quali saranno brevemente discorse nel Capo seguente.

contro i Frati Ospedalieri, tratta diffusamente le varie questioni di questa lite, e accenna più brevemente all'altra sostenuta contro lo stesso *Rettore* dai Collegi della Università di Sassari. E non dimentica di ricordare, che li detti Frati Ospedalieri, dopo essere stati soccombenti nanti la Curia Arcivescovile sulla questione della scomunica *In Caena Domini*, tentarono *surretiziamente* di portarla avanti la Curia Romana; *manum in alienam messem mittentes, et jurisprudentiae sermitas theologicis syllogismis percurrere tentantes*, com' egli scrivo testualmente a pag. 400.

CAPO VI.

Stato della UNIVERSITA' di SASSARI dal 1660 fino alla sua ristaurazione nel 1765.

—

Le contese giurisdizionali e onorifiche, delle quali parlammo nel CAPO precedente, non furono le sole che cagionarono lo scadimento degli studi nella UNIVERSITA' di SASSARI, ma vi contribuirono eziandio altre cause materiali. Il Comune, che avea ritenuto a suo carico una gran parte delle rendite liquidate sulla eredità del Fontana, e i capitali generosamente donati dal Canopolo, mancando di altri mezzi, e seguendo le massime economiche di quei tempi, destinò tali fondi alla creazione di un *Monte annonario* (chiamato volgarmente *Frumentaria*), onde sopperire ai pubblici bisogni in caso di carestia, e stabilire un *banco* privilegiato di vendita, che con la *tassa* normale del prezzo frenasse l'avidità degli speculatori, i quali, secondo allora si diceva (e si disse poi anche per molto tempo in paesi più civili), col caro del frumento e del pane affamavano il popolo. Era un pregiudizio e un errore; ma era comune in quel secolo agl' individui, ai comuni, e ai governi. Due gravi danni intanto ne derivarono; ristretta, e quasi inceppata la industria dei privati, e la libertà del commercio, donde scaturiscono l' abbondanza e la ricchezza; e chiusa la più larga fonte dei mezzi pecu-

niarii, co' quali fino ad allora si era provveduto ai bisogni del pubblico insegnamento. Ne pativano la materia, e lo spirito. I danni per quest' ultimo erano peggiori. Le cattedre per la più parte deserte: non erano abolite, ma sospese: rimanevano aperte soltanto quelle di legge civile e canonica, e le altre di filosofia, di teologia, e di S. Scrittura, alle quali erano preposti professori Gesuiti: costoro non lucravano stipendio accademico, perchè vivendo in comune con gli altri confratelli del loro Ordine, per instituto, e per obbedienza gratuitamente insegnavano: ma per dare lo stipendio a tutti i professori laici mancava la pecunia. Diminuita la scolaresca, e costretti ad espatriare coloro che volessero attendere agli studi medici, o a quelli delle lettere, o allargare in più ampia sfera gli elementi del sapere acquistato nelle poche scienze ed arti che ancora vi s'insegnavano, la Università di Sassari si trovò per le discorse cause pressochè ridotta alle sue primordiali condizioni di Studio generale: avea retrogradato di quasi un secolo. Durò in tale stato, come si raccoglie da poche e sparse memorie, dal 1677 fino al 1750. In così lungo intervallo di tempo accadde però un fatto, che non va pretermesso nella storia dell' insegnamento: gli studi minori tanto crebbero in bontà ed in vigore, quanto vi erano decaduti i maggiori. I figli del Lojola, e del Calasanzio aveano in Sassari due Collegi, fondati, l' uno dal Fontana nel XVI., e l' altro dall' Ornano nel declinare del secolo XVII. (1). In entrambi essi tenevano aperte, secondo il loro istituto, scuole gratuite di grammatica, e di umane lettere, e v' insegnavano con amore, e con diligenza. Una emulazione antica (bella e santa emulazione del bene) fra

(1) Ved. il Capo IV. e Capo V. precedenti.

gli ascritti a questi due Ordini manteneva vivi i loro spiriti, e li rendea speculatori, ed osservanti dei migliori sistemi, e dei metodi più razionali che allora si conoscessero nell' insegnare: donde avveniva che nelle loro scuole, non solo fiorivano le lettere latine, dalla grammatica fino alla retorica, ma vi si davano eziandio lezioni di lingua e di letteratura greca, e di alcune parti di filosofia, specialmente speculativa, le di cui cattedre erano si aperte, ma con frequenza sospese nella Università' Turritana. — Il governo Sabaudo, succeduto nel 1720 al governo spagnuolo nel Reame di Sardegna, trovò in tale stato le scuole pubbliche di Sassari; nè da questo era dissomigliante lo stato delle altre scuole nell' isola. Nulla, per dir vero, il governo nuovo fece dapprincipio per accrescerle, o migliorarle; e nol potea in mezzo a tante altre cure assai gravi per l' assetto generale della cosa pubblica nel cadere del vecchio, e nel sorgere di un novello reggimento: ma poi vi pose opera solerte ed assidua, e dal 1755 non cessò di volgervi il pensiero, e parte co' consigli, parte coll' autorità, e coll' esempio le condusse a stato di notevole floridezza: ai maestri, che già v' insegnavano, ne aggiunse altri di provato valore, i quali poi si acquistarono bella fama nella repubblica delle lettere: provvide efficacemente, e in varii modi, affinchè i buoni semi che si gittavano largamente fruttificassero; e ordinò fra le altre cose che, bandita dalle scuole la lingua castigliana (come si era già prescritto per gli atti pubblici), vi si usasse dagli insegnanti, e dai discepoli la sola lingua italiana. Era ottimo il provvedimento; ma la sostanza degli studi, ch' era stata, ed era sempre latina, non fu perciò variata; e dippiù l' uso istesso della lingua che si imponeva, benchè fosse la vera, la sola lingua madre dell' isola, parte ancor essa, e non ultima d' Italia, trovò

molti ostacoli nelle inveterate abitudini dei Sardi, derivate da una dominazione straniera di quattro secoli. Quindi avvenne che per molti anni ancora l'uso nuovo lottò coll' antico; e finchè il primo non riuscì a prevalere, come poi prevalse intieramente, ne nacque nell' intervallo, così nel parlare come nello scrivere, una lingua confusa e bastarda, la quale non era, nè italiana, nè spagnuola. Intanto però la dilatazione, e il miglioramento degli studi minori, e i nuovi e più larghi ordini di amministrazione civile influirono grandemente a risollevare gli studi universitarj dalla prostrazione in cui erano caduti. Si sentì allora più che mai il bisogno di restaurarli; e sebbene non si abbiano documenti scritti, dai quali si possa raccogliere la qualità dei mezzi adoperati per conseguirne lo scopo, si ha però certezza, che alcune cattedre furono riaperte nella Università di Sassari; che l' insegnamento vi fu ripreso con maggiore ampiezza ed ardore; e che fino al 1761 vi si conferirono, come per l' addietro, nelle scienze sacre e profane, nelle ecclesiastiche e nelle laiche tutti i gradi accademici, e il dottorato (1). Era questo il preludio di una seconda ristaurazione universitaria (2) più solida, più ampia, e più consentanea alla cresciuta civiltà dei tempi, e al progresso degli studi, che il comune di Sassari, custode ed esecutore zelante della volontà di tanti suoi generosi cittadini, andava già meditando, e preparando. La quale ristaurazione, bramata universalmente dai sassaresi, e richiesta urgentemente dal bene pubblico, non tardò ad avverarsi, ed ebbe luogo nel 1765.

(1) Ved. *Documento* N.° II in fine.

(2) La prima ristaurazione, o più propriamente la trasformazione dello *Studio Generale* di Sassari in *Università di studi*, seguì nel 1634. Ved. sopra, Capo V.

CAPO VII.

Ristaurazione della Università di Sassari nel 1765, e suo stato fino al 1848.

La ristaurazione della Università di Cagliari recata a compimento nel 1764 porse ai sassaresi occasione propizia per manifestare solennemente il voto, che, ad esempio di quella, anche la loro Università si restaurasse. I Consoli del Comune interpreti di tal voto, e rappresentanti legali della cittadinanza, ne fecero nello stesso anno 1764 espressa domanda al Re Carlo Emmanuele III.; e la domanda era calorosamente appoggiata dal dotto giureconsulto Giuseppe Scardaccio (1), che sedeva in quel tempo *Reggente di toga* nel Supremo Consiglio di Sardegna: essi profferivano fondi e redditi nuovi in aumento della dote antica; e presentavano insieme documenti e ragioni, che metteano in evidenza il dritto di chiedere, e di ottenere. Le ragioni principali in queste poche, ma gravi assai e incontestabili, si compendiavano: essere la Università di Sassari la più antica, e la prima che sorgesse nell'isola: per più di un secolo essere stata la sola, in cui i Sardi, senza recarsi oltremare, potessero studiarvi, e addottorarsi nelle scienze, e nelle liberali discipline: creata, e dotata interamente da privati cittadini, e dal Comune, senza opera

(1) Era nativo di Sassari.

di governo, e senza suo concorso veruno a sostenerne il dispendio, aver vissuto per oltre dugento anni vita sua propria, libera e indipendente: averla riconosciuta e confermata con autorità suprema, e con bolla e diplomi, il Papa Paolo V., e i due Monarchi Filippo III., e Filippo IV.: a essa dunque non potersi, non doversi diniegare il benefizio degli ordini nuovi, e dei più ampli miglioramenti, che all'altra Università sarda era stato conceduto. — Sopra ciò: essere più vasta, che popolosa la Sardegna: sorgere in due punti quasi estremi di sua geografica lunghezza le due città primarie, Cagliari e Sassari: non comportare sì gran distanza, che in una sola di esse, eccentrica e lontana, si fissasse il luogo e la sede degli studi universitarj: non comportarlo la mancanza di vie pubbliche, la inclemenza del cielo negli ardori estivi, i pericoli dei viandanti, la ristrettezza ordinaria, e spesso la povertà delle private fortune: e in ultimo, non favori, non grazie per conseguir cosa che non si abbia, ma chiedersi solo che rimanga integra per dritto la cosa propria che da secoli si possede, e parità di giustizia, onde ancor essa al presente si allarghi, e si migliori. La domanda era giusta, e incontrò favore presso il Monarca, il quale nell'accettarla promise di volerla tosto assecondare. All'accettazione e alla parola del Re seguirono solleciti gli accordi del governo con la *Città di Sassari* (così allora chiamavano la rappresentanza municipale), e col Generale dei Gesuiti: con quella per statuire la dotazione suppletliva offerta dai *Consoli:* con questo, perchè a nome, e per parte del suo Ordine cedesse ai nuovi maestrati da instituirsi l'edifizio, i beni, l'amministrazione e il governo dell'antico Studio generale. E gli accordi in breve fermati, emanò nel 4 luglio del 1765 il *Reale Diploma*, che restaurava in forma migliore, e sopra basi più larghe e più salde

l' antica Accademia Turritana (1). Simultanea al *Diploma* emanava pure una *Carta*, o *Regio Biglietto* al novello *Magistrato sopra gli studi*, nel quale, col sussidio di *Stati*, di *Prospetti* e di *Elenchi*, erano tracciati gli ordini tutti di amministrazione, di governo, e d' insegnamento, e date le norme, onde in quello stesso anno si attuasse in ogni sua parte il corpo e la vita nuova dell' Università restaurata (2): sanciti quindi dal Re i relativi *Statuti*, sotto nome di *Regie Costituzioni*, l' apertura già decretata pel 3 novembre 1765 ebbe luogo soltanto nel 4 gennaio del 1766. La inaugurazione fu eseguita con apparato di pubblica solennità; e non mancarono a celebrarla orazioni, prose e poesie in varie lingue e in vario metro, latine, italiane, e anche spagnuole, quasi ultimo addio che l' idioma castigliano dar volesse, e diede per sempre alle terre, e agli uomini ospitali della Sardegna.

I novelli ordinamenti della restaurazione erano in compendio questessi: Capo e *Cancelliere* della Università l' Arcivescovo di Sassari; o il suo *Vicario*, s' ei non fosse presente; o il *Vicario Capitolare*, se vacasse la *Sede Episcopale*: un Consiglio di *Ottoviri* sotto la sua presidenza; e consiglieri, il *Reggente della reale Governazione* (Magistrato locale supremo di giustizia civile e criminale) il *Vice-Intendente Generale* (succeduto agli antichi *Questori* spagnuoli pel governo del denaro e del tesoro regio); il primo dei Consoli del Comune, che con nuovo vocabolo appellavasi *Capo-Giurato* (oggi *Sindaco della Città*); e i cinque Presidi, o *Prefetti* delle cinque *Facoltà*, che componevano il corpo uni-

(1) Ved. *Documento* N.° III in fin.
(2) Ved. *Documento* N.° IV in fin.

versitario: il Consiglio *ottovirale*, presieduto dall'Arcivescovo *Cancelliere*, avea nome di *Magistrato sopra gli studi:* poteano aggregarvisi, e vi furono talvolta aggregati uomini distinti per merito scientifico e letterario, e per eminenti servizi resi alla patria, i quali però erano, e si appellavano *membri straordinarii:* a questo *Magistrato* era affidata la direzione suprema, la sopravveggenza, e il governo della Università, e degl'interessi tutti, materiali e morali, che la riguardassero: dei suoi atti, e delle sue deliberazioni era estensore, e custode il *Segretario* della Università medesima. Poi un *Censore*, cui erano demandate le attribuzioni fiscali, la ispezione e la sorveglianza delle scuole, dei maestri, e degli scolari, e la esatta osservanza delle discipline Accademiche: sessennale il suo uffizio, e rappresentava il potere esecutivo del *Magistrato sopra gli studi.* Poi un *Assessore* dipendente dal *Magistrato* medesimo, il quale istruiva sommariamente le cause pe' piati civili di tenue valore, e i processi per le colpe non gravi e determinate, che riguardassero gli studenti Universitarj, e i membri del corpo Accademico: decretava, e sentenziava, secondo ragione e giustizia; ma dai suoi decreti e sentenze si appellava ai Tribunali ordinarii. Poi un *Tesoriere,* che tenea le ragioni dell' *Erario*, custodiva i fondi e gli immobili, e amministrava le rendite universitarie. Poi un *Direttore spirituale,* pel servizio religioso dell' Oratorio (lo chiamavano *Cappella*), al quale la scolaresca dovea intervenire nei tempi prefiniti per compiere agli atti, e agli obblighi della fede che professava. Poi ancora un Custode della *Biblioteca.* E in ultimo la schiera minore degli uffiziali subalterni, co' quali si completava il corpo organico di amministrazione, di polizia e di governo della nuova Università.

L'insegnamento e gli studi, spirito e vita universitaria; i

diritti, i doveri, gli onori, e gli utili degl'insegnanti erano così ripartiti e ordinati. Uno il Corpo Accademico, cinque le *Facoltà* che lo componevano; *Teologia, Leggi, Medicina, Chirurgia,* e *Filosofia.* Le *Facoltà* avevano tutte il loro *Collegio*, che prendeva il nome della scienza, o dell'arte che vi si professava: la *Filosofica* però ne aveva due, perchè spartita in due Classi o Sezioni, una di *filosofia,* l'altra di *belle arti.* I *Collegi* erano formati da Professori, e da Dottori aggregati: i primi erano *ordinarii,* o *straordinarii; effettivi,* o *soprannumerarii* i secondi. La *Farmacia* non vi avea *Facoltà,* nè *Collegio;* ma vi era in sua vece un *Corpo Farmaceutico*, presieduto dal *Protomedico generale* di Sassari, e composto dai due Professori di *Chimica generale,* di *Botanica* e *Storia naturale*, e da uno dei *Consoli* del Comune eletto annualmente dai Farmacisti, per votazione secreta, e a maggioranza. A ogni *Collegio* presiedeva un *Prefetto*, che per sei anni tenea l'uffizio, e stando in esso era uno degli *Ottoviri* del *Magistrato sopra gli studi.* Venti le cattedre, e venti i Professori; tre nella *Facoltà Teologica;* cinque nella *Legale,* cinque nella *Medica*, due nella *Chirurgica;* e cinque nella *Filosofica.* Dei membri dei diversi *Collegi* (professori e dottori aggregati) differente il numero; dieciotto per la *Teologia*; venti per la *Giurisprudenza*, oltre a due soprannumerarii; dieciotto, e due sopra il numero, per la *Medicina*; dodici per la *Chirurgia;* ventiquattro per la *Filosofia.* Le aggregazioni ai *Collegi* non erano conferite per autorità, o per grazia, ma per mezzo di pubblica disputazione, e per voto secreto dei *Collegi* medesimi: però nella prima ristaurazione universitaria i *dottori aggregati* esistenti furono conservati, e aggiuntine altri fra i laureati, che più il meritassero, per compirne il numero: e i professori gesuiti, che

già appartenevano al *Collegio teologico* furono dichiarati *Collegiali emeriti* (1). Nello ragunanze accademiche, e nelle pubbliche solennità, i professori ai dottori aggregati, gli anziani ai meno provetti nell'uffizio precedevano; e tutti vestivano *assise* di sciamito o drappo serico (2) belle, orlate di ermellino, e di color vario, rispondente alle *insegne* dei Collegi, *paonazzo*, *chermisino*, *nero*, *verde* e *cilestro*. Modici gli stipendi dei Professori *ordinarii* (3); nessuno agli *straordinarii*, i quali, come i dottori aggregati, partecipavano solo co' primi alle *propine*, se agli esami intervenissero, e vi votassero: e le *propine*, somiglianti alle *sportulc*, ma tennissime, e distribuite dopo l' approvazione dei candidati, non poteano, per sentenza di chiaro scrittore (4), *dar sospetto di corruttela.* I professori *straordinari* si sceglievano fra i dottori più distinti aggregati ai *Collegi*, e supplivano nell' insegnamento ai professori effettivi, se mancassero: due soli ne furono nominati, e prescelti dal 1765 al 1848, uno nella *Facoltà medica*, l'altro nella *legale*. Le cattedre, non per arbitrio, o a beneplacito di governo, e di autorità locali, ma per concorso, e con voto ragionato dei *Collegi* si otteneano, e si conferivano (5). Ardua prova era il *Concorso*, che ad

(1) Ved. *Documento* N.° IV in fin.

(2) *Mozzetta* pe' cherici, *Umerale* con *Stola* pe' laici.

(3) Ved. *Documento* N.° VII. in fin.

(4) Caro, *Lett.* 2, 164. Ediz. Venet. dei Giunti, 1581.

(5) Il *Concorso* stabilito dalle *RR. Costituzioni* per la Università di Sassari cominciò ad aver' effetto alcuni anni dopo la sua ristaurazione, poichè per la prima volta, cioè nel 1765, furono mantenuti in uffizio i professori che già vi esistevano, e nominati dal Governo, dietro proposta del *Magistrato sopra gli studi*, gli altri che mancavano per cuoprire le nuove cattedre. Alcune di queste, cioè quelle di *Teologia* (ristrette in progresso alla sola di *Teologia morale)*, e l'altra di *Logica* e *Metafisica*, furono riservate ai

esempio di quelli già ordinati dal Fontana per lo Studio generale (1) era stato trasfuso nelle nuove Costituzioni universitarie, e fu mantenuto in vigore fino quasi alla giusta metà del presente secolo. I concorrenti, uno per volta, e per ordine di anzianità, i *punti* della scienza, su' quali disputar si dovesse, al cospetto del *Magistrato sopra gli studi* sorteggiavano, e poi all'ora ventiquattresima, in pubblico, nell'Aula massima, presenti il *Magistrato*, e il *Collegio* cui la cattedra apparteneva, sovra i *punti* sorteggiati oralmente e latinamente dissertare doveano; e poi ancora rispondere agli argomenti, e sostenere la lotta con gli altri, quanti essi fossero, che per lo stesso intento concorreano, e gli erano *oppositori*; donde nacque che siffatti concorsi *opposizioni di Cattedre* comunemente si appellassero: lotta di onore più che di guadagno per quelli che la faceano, ma esperimento palese dell'ingegno, e della scienza dei contendenti, onde i giudici col proprio voto dessero la preferenza al migliore (2).

Non professori, nè cattedratici, ma di grado poco minore erano due *dottori aggregati al Collegio teologico* e *legale*, i quali avevano nome di *Maestri di Circolo*: nome appropriato alla figura, perchè al *Maestro* facea cerchio la scolaresca, ed egli si allogava nel mezzo sur una sedia latissima a bracciuoli, dalla quale dava il suo insegnamento. In questo *Circolo*, che tenevasi nei giorni feriati, in cui vacavano le lezioni dei Professori, ciascun *Maestro* proponea agli studenti

Gesuiti, in conseguenza di dritti acquisiti, già appartenuti all'antico Studio Generale. Essi le tennero fino alla soppressione del loro Ordine; le riebbero dopo la ripristinazione del medesimo; e le perdettero di nuovo nel 1848.

(1) Ved. sopr. Cap. IV.

(2) RR. Costituzioni del 1765 per la Università di Sassari.

gli argomenti e le questioni, perchè vi disputassero sopra: le questioni e gli argomenti erano tratti per ordinario, in Leggi dalle *Instituzioni canoniche*, e nelle scienze sacre dalla *Teologia morale*, e dalla *Dogmatica*, ma più spesso da questa, per confutare gli errori degli antichi eresiarchi, fra i quali primeggiavano sempre i *Donatisti*, i *Pelagiani*, gli *Eutichiani*, e i *Nestoriani*: e gli studenti in queste seconde dispute, ch'erano le più solenni, si partivano in due schiere, gli uni atteggiandosi in sembianza di *eretici*, e gli altri di *difensori* del *domma;* si assalivano, e si schermivano a vicenda con *sillogismi*, con *entimemi*, e con quante altre armi somministrava la *Dialettica* (sempre in lingua latina); si punzecchiavano anche talvolta con motti e con arguzie; nè si ristavano dal combattere, finchè il *Maestro* non intervenisse per attribuire la vittoria ai *difensori*, ripetendo e spiegando le ragioni del trionfo, che si fossero addotte, e aggiungendovi le altre che mancassero: era un *pugilato* scolastico, che rendeano clamoroso l'ardore giovanile, la emulazione, e gli applausi degli ascoltanti; ma quanto maggiore n'era l'apparato, tanto minore n'era per gli studi il profitto, e la sostanza. La creazione del *Circolo* non era molto vecchia, e avea succeduto ad altra istituzione più antica del cittadino sassarese Lorenzo Sampero; durò fino al quarto lustro di questo secolo; e fu poi convertita nell'altra più proficua delle *Conferenze teologiche* (1).

(1) Nel 1664 (Stromento 15 novembre) Lorenzo Sampero, vescovo di *Ampurias* (in Sardegna), erogò una somma ragguardevole di denaro, acciò servisse di fondo per la costituzione di una rendita annua a favore di un *Alunno di Teologia* della Università di Sassari, da inviarsi a Roma per istruirvisi più largamente nelle *scienze divine*, e nel *dritto canonico*. Il Comune di Sassari tolse a suo carico un tal fondo, obbligandosi di pagarne

Gli studenti erano tutti *matricolati*, perchè scritti in *matricola*, e pagavano tassa, ond' essere ammessi agli studi universitarii: e dalla *matricola*, libro o registro a due colonne, si staccava la cartella di ammissione, che chiamavasi latinamente *Admittatur*, perciocchè in lingua latina si facevano eziandio le inscrizioni e le registrazioni. L' *Admittatur* era annuale, controssegnato dal Censore, e dal Segretario della Università, e conferiva agl' *inscritti* il diritto d' intervenire alle scuole, di farvi i corsi di propria scelta; e, questi compiuti, di chiedere e sostenere l' esperimento degli *esami:* ma il diritto agli *esami* era casso, se professori, e *direttore spirituale* sullo stesso *Admittatur* non attestassero, avere gl' *inscritti* assistito con diligenza alle lezioni dell' anno scolastico, aver adempiuto ai doveri religiosi, e osservate le discipline universitarie. Doveano i candidati per ciascun *esame* fare il *deposito* (somma in danaro, maggiore o minore, secondo il grado accademico cui aspiravano); e dai *depositi* si levavano le *propine* per gli esaminatori: il sopravanzo applicavasi agli stabilimenti scientifici, e alla Biblioteca. Sei anni duravano gli

l' annua rendita; ma poi, avendolo impiegato per intiero nel ristauramento dell' antico porto di *Torres*, la rendita venne meno, cessò l' invio dell' *Alunno* a Roma, e gli furono sostituiti nella Università i due *Maestri di Circolo*. In uno di questi *Circoli Universitarii* fece sue prove, ed armeggiamenti anche l' autore delle presenti *Notizie storiche*, mentre attendeva agli studi teologici; ai quali poi diede l' ultimo *vale* nel 1819. *Maestro del Circolo* era in quel tempo un Angelo Francesco Cubeddu *dottore aggregato al Collegio di Teologia;* e fu l' ultimo, non essendosi poi mai, dopo la di lui morte, affidato a nessun altro un tale uffizio. Con migliore intendimento fu dato invece l' incarico al Professore di *Teologia morale* nella stessa Università di tenere conferenze, ed esercitazioni *ebdomadarie* co' suoi scolari. L' altro *Circolo* per la *Legge* avea già prima del 1819 cessato di esistere. I nomi di questi *Maestri di Circolo* si possono leggere nel *Documento* N.° V in fin.

studi universitarii per conseguire il dottorato: a questa meta finale si giungeva per prove successive di disputazioni, e di *esami*. Gli esami erano *privati* o *pubblici*, annali e biennali, se di un anno o di un biennio fossero le materie scolastiche sulle quali si dovesse dar prova: nei *privati*, quattro gli esaminatori (professori o dottori aggregati in supplemento); cinque i votanti col Prefetto del *Collegio*, che presiedeva all' esame: nei *pubblici*, quattro i dottori del *Collegio* che per mezzo di argomentazione esaminavano; votanti, il Prefetto, i Professori e tutti i dottori aggregati che v' intervenissero: a maggioranza di voti si conseguiva dai *candidati* l' approvazione: era allora sconosciuto il trovato dei moderni riformatori, i quali introdussero la frazione del giudizio morale e complessivo di ciascun votante in *multipli*, e in *punti*, quasi peso materiale d'oncia, divisa in *dramme* ed in *scropoli*. Uno solo, e complessivo, dopo il corso di due anni, era l' *esame* per la filosofia, e, vinta la prova, si conferiva al candidato il grado accademico di *Maestro di arti liberali*: cinque, dopo il *corso* di quattro anni, erano gli *esami* prescritti per le altre *Facoltà*; tre privati, e due pubblici, e, superati gli esperimenti, i candidati conseguivano i *gradi*, prima di *baccelliere*, poi di *licenziato* (lat. *prolyta*, ossia abile a sciogliere i nodi, e le questioni della scienza), e in ultimo l' onore supremo della *laurea*. Solenne era il modo, con cui questa si conferiva. Uno dei professori, che avea nome di *promotore*, raccomandava con breve orazione latina il candidato al Collegio, riunito accademicamente con le sue *assise*: poi seguiva la pubblica disputazione, in cui quattro *dottori aggregati* impugnavano i punti della scienza (*theses*) posti in questione, e il candidato li difendeva: poi si raccoglieano i partiti nel bossolo: e poi, se i partiti, o in tutto, o in maggioranza

favorevoli, il candidato era acclamato *dottore:* e il professore *promovente*, accoltolo prima coll' antica cerimonia cavalleresca della *abbracciata*, gli ponea sul capo il berretto, e l'anello dottorale nel dito; gli porgea aperti, per poterli a suo placito svolgere, i libri classici della scienza, e proclamava competergli da tal punto, e doverglisi serbare integro e incorrotto (*sartum tectumque*) il dritto di salir cattedre (*cathedram ascendendi*) e d'insegnare in Scuole, in Accademie, Università, e Licei; anzi, ed insomma, *per universum orbem docendi.* A questa solenne collazione di *Laurea* seguiva il *diploma* (per gli altri gradi accademici solo *patenti*), scritto e rabescato su lucida membrana, con sigillo pendente da fili serici, col quale il *Cancelliere Universitario*, per *autorità regia e apostolica* a lui delegata (*Regia et Apostolica auctoritate mandante*) lo dichiarava meritamente insignito (*jure meritoque*) della *corona dottorale.* E a mani del *Cancelliere*, prima di conseguire il *Diploma*, anzi subito, dopo la proclamazione accademica, i nuovi dottori giuravano, di serbare intatta, di non offendere nell' insegnamento la fede cattolica, e di osservare lealmente gli *statuti* universitarii: il quale giuramento prestavasi eziandio, prima di assumere il loro uffizio, dai dottori aggregati, e dai professori; con speciale promessa per parte di quelli che appartenevano al *Collegio teologico*, di attenersi sempre, e con fermezza, alle dottrine di S. Agostino, e di S. Tommaso.

Copioso dal 1765 fino al 1848 fu sempre il numero degli studenti *inscritti* nella Università di Sassari: nei primi tempi della ristaurazione superava i cinquecento, e poi nello scendere non fu quasi mai minore di quattrocento: gli *esami* vi erano dati e sostenuti in proporzione degli accorrenti: e i giovani vi accorrevano vogliosi da tutto il *Capo* settentrionale dell' isola, e anche dalla vicina Corsica (mentre pel *Capo* me-

ridionale si aveva più breve, e commodo accesso alla Università di Cagliari), e vi trovavano varia, larga e sufficiente la via per istruirsi, e farsi abili co' loro studi all'esercizio delle professioni liberali. Lo insegnamento, che per sì lungo periodo di tempo vi fu in vigore, abbracciava nel suo insieme il meglio, e il più importante a sapersi nelle scienze, e nelle lettere: per ciascun ramo delle medesime vi era cattedra, e professore speciale. Nella *Facoltà filosofica* si davano lezioni di *logica*, di *metafisica*, di *etica*, di *fisica*, di *matematica*, e di *eloquenza italiana e latina*: nella *Teologica* di *sacra scrittura*, di *lingue orientali*, e più specialmente di *lingua greca ebraica* e *siriaca*, di *teologia dogmatica e morale*, e di *storia ecclesiastica*: nella *Legale* di *Instituzioni civili* (di Giustiniano), di *Digesto*, e di *Pandette*, di *Instituzioni canoniche*, e di *Decretali pontificie*: nella *Medica* di *medicina teorico-pratica*, di *materia medica*, di *medicina legale*, *igiene*, *polizia medica* e *botanica*, di *fisiologia*, di *patologia generale*, e di *anatomia*: e nella *Chirurgica* di *chirurgia teorico-pratica*, di *operazioni chirurgiche*, e di *ostetricia*. Vi erano inoltre cattedra e professore di *Chimica generale*, e *farmaceutica* (1): e lezioni di *Clinica medica* e *chirurgica* dai professori di *medicina teorico-pratica*, di *materia medica*, di *patologia generale*, di *operazioni*, e di *ostetricia* si davano alternamente in tempi prefiniti nell'Ospitale degl'infermi, affinchè gli studiosi dell'arte salutare meglio apprendessero la pratica applicazione dei principj nell'apprestare le loro cure all'umanità sofferente.

(1) Apparteneva alla *Facoltà* e *Collegio* di Filosofia, vi avea posto con gli altri professori, secondo la propria anzianità; e nelle pubbliche adunanze ne vestiva eziandio le *assise*.

Con tali ordinamenti la Università di Sassari dal 1765 fino al 1848 (1) fece utili e sempre nuovi progressi; e corrispose degnamente al fine dell' antica e primitiva sua instituzione. Le scienze e le lettere vi ebbero sempre eletti e distinti cultori; e più specialmente ve li ebbero le scienze sacre, e il romano dritto. In essa fecero i loro studi, e da essa uscirono uomini eminenti, che rifulsero per sapere, per dignità, e per uffizi pubblici nella Chiesa, e nello Stato; e scrittori di bella fama in Italia e fuori, fra i quali basterà qui accennare, fra gli antichi al Soggia, e fra i moderni all'Azuni. E nella medesima insegnarono professori chiari e solenni, come il Berlendis, il Carboni, il Madao, il Cetti, il Gagliardi, il Gemelli, il Mazzari, il Regonò, il Rolando, il Sacchero, e molti altri, i quali lasciarono nelle lettere italiane e latine, nelle discipline filosofiche, nelle materie economiche, nella scienza medica e anatomica, nella storia naturale, nell' uno e nell' altro dritto, e anche nella greca erudizione, scritti ed opere assai commendate, ed alcune

(1) Gli *Ordinamenti Universitarii*, emanati con RR. Patenti del 27 settembre 1842, furono applicati eziandio alla Università di Sassari. Le principali variazioni ed aggiunte, che tali *Ordinamenti* apportarono alle *RR. Costituzioni* del 1765 furono queste: presidenza del *Magistrato sopra gli studi* attribuita al Reggente della *Reale Governazione*, ove mancasse l'Arcivescovo *Cancelliere:* creazione di un Vice-Censore, e di un Rettore Universitario: dritto al diploma di nobiltà personale e progressiva al terzo professore di una stessa famiglia e discendenza: relazioni trimestrali, e generale sugli studi superiori, inferiori, ed elementari da farsi annualmente al Governo da detto *Magistrato sopra gli studi:* materia e forma degli esami per gli aspiranti al notariato: esami pe' laureati in Università estere: studi ed esami per gli architetti, gli agrimensori, flebotomi, speziali e levatrici: e dippiù alcune nuove prescrizioni pel protomedicato, per gli stabilimenti scientifici, per la biblioteca, e per l'amministrazione.

eziandio di scientifica celebrità (1). Con siffatti esperimenti e con prove così laudevoli, professori e dottori della Università ristaurata si mostrarono e furono degni successori di coloro, che nel tempo antico (dal 1562 al 1765) aveano sostenuto nello Studio generale, e nell'Accademia Turritana l'onore degli studi, e dell'insegnamento.

(1) Ved. *Documento* N.° VI. in fin.

CAPO VIII.

Stato della UNIVERSITA' DI SASSARI dal 1848 fino al 1865.

Nel 1848 ordini nuovi succedettero agli antichi nel pubblico insegnamento; conseguenza necessaria dei nuovi ordini civili e politici, ai quali era chiamata la nazione per le franchigie costituzionali: ma furono presto mutati e rimutati con si lunga e si varia sequela di leggi e di regolamenti, che ormai, come giorno a giorno nel tempo, così negli studi succede rapidamente la novità alla vecchiezza: mutabilità e mutazione continua, che rende labile e incerto il presente, non promette fermo, nè robusto l' avvenire. La Università di Sassari subì ancor essa, come tutte le altre del regno italiano, le innovazioni, e le riforme governative (1). Queste le principali. — Al *Magistrato sopra gli studi* (2) fu surrogato nel 1848 un *Consiglio Universitario:* capo del Consiglio un Presidente scelto dal Re; membri cinque professori delle cinque *Facoltà;* e aggiunti due altri, illustri per merito scientifico e letterario; tutti di nomina Regia, ma i primi

(1) Le innovazioni e le riforme furono elaborate nel MINISTERO *per la pubblica istruzione*, creato per la prima volta nel 1847.

(2) Il Magistrato sopra gli studi era stato abolito con *Lettere Patenti* del 30 novembre 1847, notificate poi con *Regio Brevetto* del 24 gennaio 1848.

sopra un *terno* di professori formato dai Consigli *Collegiali:* più, il governatore del Collegio *Canopoleno* (1), e un Consigliere del Municipio, se chiamatovi, a placito del Presidente: più, un *Consultore legale,* e un Segretario: *perpetuo* l'uffizio del Presidente, e dei membri aggiunti; *annale* quello degli altri membri del Consiglio: fra i professori consiglieri, scelto dal Re il *Rettore accademico;* e questi a sua volta sceglieva un altro per fare le sue veci. — Le cinque *Facoltà* ebbero ancor esse i loro particolari e distinti *Consigli;* capo il *Preside*; membri tre *Professori,* e due *Dottori,* eletti per libera votazione dai *Collegi:* i Consigli delle *Facoltà* dall'*Universitario* dipendevano; e questo dal *Consiglio superiore di pubblica istruzione.* Diversi gli uffizi, i diritti e i doveri dei *Consigli,* e dei membri che li componevano. Al Consiglio universitario, nella prima sua creazione, il sopravvedere e governare tutto l'insegnamento; studi universitarii, superiori, medii ed elementari; e i *Collegi* e i *Convitti,* diventati poi *Licei* e *Ginnasj:* a lui il dritto di fare regolamenti speciali per la esecuzione delle leggi; e di proporre al *Consiglio superiore* i provvedimenti, o necessarj, o utili pel progresso della istruzione: a lui il provvedere all'amministrazione delle proprietà e delle rendite universitarie; e il deliberare sulle ragioni giuridiche, che alla Università competessero: a lui pronunciare sui richiami relativi ai *corsi,* e agli *esami;* dar voto consultivo sulle *dispense* dai regolamenti; e spedire i *diplomi* pe' gradi accademici: a lui lo esaminare i titoli dei *candidati* per l' aggregazione ai Collegi, e pel conseguimento delle cattedre vacanti: a lui infine il formare, di accordo coi professori insegnanti, e trasmettere al *Consiglio superiore,*

(1) Ved. sop. Cap. IV.

quelle mostre, o tavole, o indici, che si appellano *programmi* dei *corsi* universitarii. — Ai Consigli delle *Facoltà* il dritto di proporre un *terno* di professori, sul quale dovesse cadere la scelta regia di uno di essi a membro del Consiglio Universitario; e i *Ripetitori* per ciascun anno scolastico; e l'ammessione dei *candidati* per l'aggregazione ai *Collegi*: agli stessi Consigli l'obbligo insieme di esaminare, e trasmettere al Consiglio universitario le relazioni, o notizie date dai professori (la legge le chiamò *rendiconti*) sull'andamento delle loro scuole: proporre i mezzi utili all'avanzamento degli studi nella *Facoltà* da essi rappresentata; e formare le *note ragionate* degli studenti, i quali per ingegno, e per studi assidui si distinguessero. — Il *Rettore accademico* poi dovea essere vigilatore, perchè professori e studenti adempissero ai propri doveri, e l'ordine interno dell'Università non fosse mai turbato; e avea facoltà disciplinari per ammonire, e correggere, subordinate però (fuori casi di urgenza) alle deliberazioni del Consiglio universitario. E il *Consultore legale*, scelto fra i membri della *Facoltà* di Leggi, e succeduto all'antico *Censore*, ne sedò le facoltà tutte, e quella specialmente di far eseguire le leggi e i regolamenti. Questo nel suo insieme, e nelle parti sue principali, fu nel 1848 l'organizzamento interno della Università di Sassari (1); cui si aggiunsero poco appresso la divisione della *Facoltà di scienze e lettere* in due *Facoltà* separate, una di *belle lettere e filosofia*, e l'altra di *scienze fisiche e matematiche*, suddivise entrambe in due Classi (2); poi gli ordinamenti per la nomina dei Presidi e dei Consiglieri delle *Facoltà*, e il tempo del loro uffizio, pel

(1) Legge 4 ottobre 1848.

(2) Legge 9 ottobre 1848.

numero dei dottori di ciascun *Collegio*, per l'ammessione alle aggregazioni *Collegiali*, e per la forma degli esami nel concorrervi (1); e poi ancora il *Regolamento disciplinare* (2). E al di fuori della Università, ma nel suo Circondario, *Commissione* pel governo delle *scuole secondarie*, cui era capo il Presidente universitario; *Consigli* per le *scuole elementari; Consigli* pe' *Collegi;* e *Ispettori*, e *Provveditori;* creazioni nuove, che nacquero tutte con la legge riformatrice del pubblico insegnamento (3).

Le prime creazioni, e le riforme universitarie furono un solo portato, nè ben maturo, di quella Legge; e le riforme, parte ritennero, e ammodernarono, parte abolirono degli ordini antichi: mantenute le cinque *Facoltà*, coll' aggiunta dei *Consigli*, e le cattedre esistenti e i prosessori che le teneano: mantenuti i *Collegi*, e lo loro *assise;* cresciuto il numero dei dottori aggregati: mantenuti i gradi accademici dalla *Baccelleria* alla *Laurea;* escluso il *Magisterio* di *arti liberali*, che con gli *Elementi* della filosofia, e delle scienze fu relegato alle *scuole secondarie:* mantenuti per gl' insegnanti gli scarsi stipendi; e pe' candidati, e per gli esami gli antichi depositi, e le *propine:* mantenuta per gli studenti la inscrizione e la *matricola;* ma il vieto *admittatur* latino convertito italianamente in *carta di ammissione:* mantenuti i *diplomi* pe' gradi conseguiti nella Università, ma essi pure da latini rifatti italiani: e mantenuti l' Oratorio, il Direttore, gli atti e la istruzione religiosa. — Meno numerose, ma più radicali furono le abolizioni: soppressa la eminente carica del CAN-

(1) Legge 12 ottobre 1848; e Regolamento relativo del 18 aprile 1850.

(2) Legge 16 ottobre 1848 col Regolamento annesso del 9 ottobre dello stesso anno.

(3) Detta Legge 4 ottobre 1848.

CELLIERE Universitario; donde nacque, che mancata *l'autorità apostolica* congiunta ab antico alla *regia*, mancò con essa la potestà legittima, che proclamasse i *dottori* nelle scienze sacre, e conferir potesse ai medesimi il diritto e la missione d'insegnare la sincera dottrina cattolica: soppressi i *concorsi* alle cattedre nell'antica forma di pubbliche e solenni *opposizioni*, e sostituita a quella lotta scientifica la meno clamorosa, e più comoda *presentazione dei titoli* (1): posti fuori i trattati scolastici impressi, e i manoscritti ormai *obsoleti;* e in loro vece e luogo i *programmi*, e le lezioni orali dei professori: tolto il *veto* draconiano, che alla povertà onorata, e alla gioventù, cui mancasse o fallisse il censo domestico, chiudea le porte universitarie (2); vietate però agli studenti le riunioni numerose in luoghi pubblici, e le associazioni politiche e letterarie, se prima il Rettore, e il Consiglio accademico non vi assentissero: e abolite tante altre prescrizioni di esterno reggimento, e d'interna disciplina, le quali non concordavano co' tempi mutati, e dagli ordini nuovi, più larghi e più liberi, si discordavano.

A queste prime leggi, dopo una sosta di quasi due lustri, ne succedettero altre nuove, e decreti, e regolamenti in gran numero, i quali fecero, disfecero, e rifecero in varie guise, nella sostanza, e nelle forme, l'insegnamento pubblico ed ufficiale. Nel 1857 decreti e regolamenti, regi e ministeriali, per gli studi *secondari* (*Deputazioni provinciali*, *Provveditori*,

(1) Col Regolamento del 18 aprile 1850 fu fatto rivivere questo antico *Concorso*, ma in forme alquanto diverse, per le aggregazioni ai *Collegi* delle diverse *Facoltà* Universitarie: all'antica dissertazione orale furono sostituite la dissertazione, e la lezione in iscritto.

(2) Pregono Viceregio del 20 maggio 1845. Il Viceré, dal quale emanava, era allora il Luogotenente Generale Gabriele De-Launay.

Ispettori, e maestri delle scuole speciali) (1); decreti e regolamenti per gli studi *universitari* (*Corsi di farmacia, manipolazioni farmaceutiche* nei laboratori chimici, *esercitazioni pratiche* di Chimica ganerale, e *studi* della medicina, e della chirurgia) (2): le due *Facoltà medica e chirurgica* riunite nel 1857 in una sola (3); e così ridotte da cinque a quattro le *Facoltà* universitarie: nel 1857 la scuola di Farmacia assimilata quasi ad un *Collegio*, benchè non ne avesse, nè il dritto, nè il nome (4): nel 1857 accresciuti e spartiti per *classi* gli stipendi ai professori delle tre *Facoltà*, teologica, medico-chirurgica, e di scienze fisiche e matematiche; ma le *classi*, uguali per numero, minori per numerario delle assegnate ai professori della *Facoltà* legale (5): e nello stesso anno, prima una nuova legge organica, che abolì il Consiglio universitario, e ne demandò le incombenze, parte al *Rettore* accademico, e parte ai Consigli delle *Facoltà* (6); e poi un decreto regio, che fissò le attribuzioni del *Rettore*, dei *Presidi*, dei *Consigli*, e del *Consultore legale* (7). — Due soli nel 1858 furono i provvedimenti governativi per la Univer-

(1) Decreti e Regolamenti R.i del 13 luglio, e del 29 agosto 1857. Legge e Regolamento del 30 giugno 1857.

(2) Decreti e Regolamenti Ministeriali del 9 aprile, 28 agosto, e 3 settembre 1857. — Decreto e Regolamento Regio del 25 luglio 1857.

(3) Decreto e Regolamento Regio 25 luglio 1857.

(4) Doveano attendere a questa Scuola nella Università di Sassari i professori di *Chimica*, di *Farmacia* teorico pratica, e di *Botanica*, ed esservi aggregati quattro Farmacisti.

(5) Decreto Reale del 23 dicembre 1857. Ved. *Documento* N.° VII in fin.

(6) Legge del 22 giugno 1857. Con questa Legge furono attribuite al *Rettore* le incumbenze amministrative e disciplinari, e ai Consigli delle *Facoltà* le incumbenze accademiche del Consiglio Universitario: e fu creato pure un *Vice-Rettore* di nomina regia. Ved. *Documento* N.° VIII.

(7) Decreto Reale, e Regolamento del 4 luglio 1857.

sità di Sassari (1), e due altri nel 1859 (2); ma nel finire di quest'anno una Legge, non discussa in Parlamento, ma emanata in virtù di *pieni poteri* conferiti al Governo, ne decretò la soppressione (3). Grave il danno; non meno grave la parola, che nella classica lingua d'Italia suona, ed è veramente *oppressione*. E la soppressione opprimeva la Università di Sassari, mentre le cattedre vi erano state accresciute, e nelle quattro sue *Facoltà* i rami più importanti delle scienze e delle arti vi erano con bella gara, e non minore sapienza insegnati (4); la opprimeva in tempi di libertà, due anni soli dopo una lunga e luminosa discussione parlamentare, in cui finalmente avea trionfato il solenne principio del libero insegnamento (5); la opprimeva, dopo tre secoli

(1) R. Decreto del 15 gennaio 1858, con cui furono fissati i depositi, e gli emolumenti per gli esami della *Facoltà* medico-chirurgica: e altro R. Decreto del 10 ottobre 1858, col quale fu approvata la *pianta numerica* degli Stabilimenti scientifici della Università di Sassari.

(2) Due RR. Decreti del 20 agosto 1859: con uno furono stabiliti il deposito e gli emolumenti per l'esame di aggregazione al *Collegio* Farmaceutico; e con l'altro regolati gli esami di ammissione al *Corso universitario* di Farmacia. Fuori della Università, fu pure applicato a Sassari, e sua Provincia con R. Decreto del 23 ottobre 1859 il Regolamento *transitorio* per l'insegnamento *classico* e *secondario*.

(3) Legge del 13 novemb. 1859. Cap. XIV. Art. 177, 178, 179, 180, 181.

(4) Nel precedente Capo VII furono già nominate le cattedre delle tre *Facoltà*, teologica, medica, e chirurgica, le quali erano tredici sopra le cinque della *Facoltà* filosofica trasportate al Liceo. Quelle della *Facoltà* legale erano state accresciute, sommavano a nove, ed erano le seguenti: 1° d'*Instituzioni civili* e *canoniche*: 2° di *Dritto romano*: 3° del *Codice Civile romano*: 4° di *Dritto canonico*: 5° del *Codice Civile patrio*: 6° di *Dritto costituzionale*, *internazionale e marittimo*: 7° di *Dritto penale*, e di *Procedura*: 8° di *Economia politica* e *Dritto commerciale*: 9° di *Enciclopedia*, e *Storia del Dritto*.

(5) Di tale discussione parlamentare, cui prese viva parte anche lo scrittore delle presenti Notizie, fu conseguenza la Legge del 22 giugno 1857;

di vita propria, e di non ingloriosa esistenza. Gravi querele suonarono subito contro quel decreto di soppressione: lo lamentava il Comune di Sassari; lo lamentava con esso tutto il *Capo* settentrionale dell' isola. Dicevano, dover mancare con la Università di Sassari il centro naturale, in cui la metà quasi intiera della gioventù sarda potesse ricevere il benefizio dell' istruzione; ed essere fuor di ragione, e contrario a giustizia, che in uno solo, o in vari luoghi si addensasse tutto l' insegnamento universitario, togliendo agli altri quel tanto che già possedeano, ed era necessario e sufficiente a formare uomini abili all' esercizio delle professioni liberali: questo ultimo, aggiungeano, essere bisogno precipuo della Società; questo richiedere la maggior diffusione dei lumi nella presente civiltà del secolo; e questo potersi conseguire, conferendo a una, o più Università *maggiori* o *principali*, il magisterio dell' *ottimo*, lasciando alle Università *minori* il magisterio del *bene* nel pubblico insegnamento: invocavano poi più specialmente il diritto di Sassari a mantenere la propria Università, fondata e dotata ab antico da generosi suoi cittadini; il diritto dei municipii e delle province a conservare, se li avessero, o a creare, se ne difettassero, instituti di pubblica istruzione, e di educazione; e i portati sinceri, non bugiardi, della libertà, la quale nella vita *incoercibile* e progressiva della umana intelligenza non potea, non dovea tollerare, che il sapere, ogni ragione di sapere con sole forme ufficiali e governative fosse sempre attuata, regolata e disciplinata: e con questi argomenti, e con altri ancora, che

la quale, se non fu assai larga, riconobbe però il principio della libertà dell' insegnamento. Se poi questa libertà, proclamata in massima, non si verificò in pratica, ne fu in colpa, non la Legge, ma il modo con cui fu applicata, ed eseguita.

aveano già espressi prima della decretata soppressione, con *memorie* e con petizioni, a ministri, a deputati, al Parlamento (1), credeano e speravano poter salvare la loro Università, condannata nel capo da poteri eccezionali. Ma essi non faceano frutto. Il decreto di soppressione del 1859 dovea avere il primo suo effetto nel 1860: intanto, e nell' intervallo, tutti i provvedimenti governativi sulla pubblica istruzione taceano della Università di Sassari: non era in fatto, ma la riteneano in diritto definitivamente soppressa (2). Il rimedio al male, e il mezzo di cansare la soppressione, non erano le *memorie*, e le petizioni: erano invece le discussioni parlamentari, che doveano far chiari, e provarne la ingiustizia e il danno: erano i poteri legislativi, che soli, e nelle forme ordinarie, poteano ripararli. E a questo mezzo di salvezza estremamente ricorsero: — da questo solo, secondo il concetto dei *centralisti*, la Università di Sassari ottenne, non sicurezza

(1) Prima della pubblicazione della Legge 13 novembre 1859 il Municipio di Sassari, che avea avuto notizia della progettata soppressione della sua Università, indrizzò una memoria al Presidente dei Ministri, e un' altra ai Deputati, nelle quali riassumeva le ragioni, per le quali un tale provvedimento si credeva nocivo, ed ingiusto. — E dopo la pubblicazione della Legge, presentò una petizione al Parlamento per dimostrare lo stesso assunto. Le memorie, e la petizione andarono per le stampe, e furono sottoscritte da infinito numero di cittadini sassaresi, e da moltissimi Comuni del *Capo* settentrionale di Sardegna. Nella petizione al Parlamento si lamentava pure l'abolizione della Classe della Corte di Appello sedente in Sassari, la quale fu decretata con altra Legge della stessa data 13 novembre 1859.

(2) Tre RR. Decreti 20 novembre 1859, relativi alle tasse, emolumenti, segreterie, e stabilimenti scientifici universitarii; ed un R. Decreto 23 dicembre 1859 sull' amministrazione centrale e locale della istruzione pubblica, tacquero intieramente della Università di Sassari, mentre quei provvedimenti erano applicati alle Università di Torino, di Genova, di Cagliari, e di Pavia.

di vita, ma dilazione di morte (1). Nel 1860 nelle aule del Parlamento italiano fu virilmente disputata la gran questione (2). Non si udì in esse la voce dei sardi, che pur vi erano a rappresentare la nazione, o perchè la modestia li rattenesse, o perchè il timore di sembrar vinta dall' amor patrio la serenità del giudizio, o altro giusto motivo al silenzio li consigliasse (3); ma risuonarono quelle aule di discorsi eloquenti, che in varie sentenze esprimevano il voto degli oratori. Uomini chiari per ingegno, e rinomati per sapere scientifico e letterario, sostennero le ragioni della combattuta Università di Sassari (4): fra essi andò innanzi a tutti per zelo e perse-

(1) Non fu questo solo il mezzo, per cui si ottenne la sospensione del Decreto 13 novembre 1839; ma vi contribuirono pure efficacemente il Municipio, e la Provincia di Sassari, concorrendo, dopo quel Decreto, ad accrescere con le loro offerte le annue rendite universitarie. E il Consiglio Provinciale di Sassari vi contribuì particolarmente con la sua *Deliberazione* del 7 febbraio 1860, nella quale, non solo fece instanze per la conservazione della sua Università, ma votò a favore della medesima lire italiane trentamila all'anno. Ved. *Documento* N.° XII in fin.

(2) Nella Camera dei Deputati, nelle Sedute del 2, 12, 13 e 14 giugno 1860; e in Senato, nella seduta del 26 giugno dello stesso anno. Ved. gli Atti Parlamentari.

(3) I Deputati Sardi sottoscrissero alla *proposta di legge per la sospensione*, fatta dal Deputato Pasquale Stanislao Mancini nel 31 maggio 1860: e fra essi, nella Seduta del 13 giugno 1860, dissero nella Camera legislativa alcune parole i deputati Ferracciu, e Asproni; il primo, perchè la questione fosse ristretta alla sola *sospensione temporaria* della soppressione della Università di Sassari già decretata; e il secondo per purgare la Sardegna dalla ormai vieta accusa di *barbarie*, che gli sembrò essersi fatta da qualcheduno degli oppositori alla *proposta* del Mancini. Ved. Atti Parlamentari.

(4) Nella Camera i Deputati Mancini, Sineo, Macciò, Grimelli, Pareto, Alfieri, Tomati, Sperino, Mamiani (allora ministro della pubblica istruzione), Berti (attuale ministro dello stesso Dicastero) e Cavour G.: nel Senato, il suddetto ministro Mamiani, e i senatori Cibrario, Riberi, e Sauli d' Igliano.

veranza nel combattere il proponente della legge *sospensiva* (1): pochi, e con armi cortesi, gli opponenti (2): ma prevalse in fine la causa dei difensori, e la legge uscì vittoriosa dall'urna parlamentare (3). Risorse allora, ma con vita sempre minacciata e precaria, la Università di Sassari: Municipio e Provincia accorsero di nuovo a sostenerla con efficaci argomenti di vigore, e di salute (4): di nuovo le leggi, i decreti,

In quest'ultima assemblea il senatore Marzucchi presentò a nome dell'uffizio centrale una petizione di alcuni cittadini di Cagliari, con la quale si esprimeva il danno che ne deriverebbe alla loro Università, pel minor merito delle *tasse universitarie* che si pagherebbero in quella di Sassari, se fosse conservata. Ved. ATTI PARLAMENTARI.

(1) Il suddetto avvocato Mancini, Deputato del Collegio di Sassari.

(2) Nella Camera, i deputati Bonghi, Sella, e Susani: nel Senato il senatore La Marmora Alberto, e Gabrio Casati: quest'ultimo per difendere il decreto di soppressione del 13 novembre 1859, emanato in virtù di *poteri straordinarii*, mentre egli era ministro della pubblica istruzione. Ved. ATTI PARLAMENTARI.

(3) Nella Camera dei Deputati con 164 voti favorevoli, e 53 contrarii, sopra 217 votanti: nel Senato, sopra 63 votanti, con voti 47 favorevoli, e 16 contrarii. Ved. ATTI PARLAMENTARI. Il testo della legge sospensiva approvata dal Parlamento è il seguente.

Art. I. È sospesa l'esecuzione degli articoli 177 a 181 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859 riguardanti la soppressione della Università di Sassari.

Art. II. Il Governo è autorizzato ad applicare anche all'Università di Sassari le discipline, e le disposizioni stabilite nella legge anzidetta per l'ordinamento degli studii universitarii, senza eccedere però i limiti del complessivo ammontare dell'ultimo bilancio del 1859.

Questa Legge fu sancita dal Re, e pubblicata in data 5 luglio 1860. Ved. ATTI DEL GOVERNO, Anno 1860. Vol. XXIX pag. 965 N.° 4160.

(4) Con deliberazione del 1° maggio 1861 il Consiglio Provinciale di Sassari confermò la offerta di lire *trentamila* annue a favore della Università di Sassari, ed espresse il voto di una legge definitiva per la conservazione della medesima: e con altra deliberazione del 14 settembre 1863 espresse pure il voto, che detta Università fosse mantenuta come *libera*, laddove si

i regolamenti sulla pubblica istruzione la contemplarono nel novero delle altre Università del regno (1); ma le ricordarono, e le ricordano sempre, essere eccezionale la sua esistenza, e doverla soltanto alla legge sospensiva del 1860 (2):

volesse sopprimere come *ufficiale*. E il Municipio di Sassari con deliberazione del 12 giugno 1861 offrì alla stessa Università il sussidio annuo di lire *quindicimila* pe' suoi Stabilimenti scientifici. Ved. *Doc.* XIII, XIV e XV in fin.

(1) È quasi infinita la serie di queste leggi, decreti, e regolamenti: basterà accennarne i principali. — 1° Nel 1860: Regio Decreto 20 ottobre per la riapertura delle Università: R. Decreto 27 ottobre, che approvò il Regolamento per gli studi della *Facoltà* medico-chirurgica: R. Decreto 7 novembre, e Regolamento pel *Corso* di Farmacia: R. Decreto 14 novembre, e Regolamento per gli esami generali prescritti dalla Legge 13 novembre 1859: R. Decreto 26 novembre per la proroga del termine alle *iscrizioni* pe' *corsi* universitarii: R. Decreto 12 dicembre per le *propine* ai Professori, e ai Presidi delle Università. — 2° Nel 1861 R. Decreto 4 agosto, che autorizzò il Ministro della istruzione pubblica a delegare alcune delle sue attribuzioni ai Rettori Universitarii: Decreto Ministeriale, che delegò a detti Rettori Universitarii alcune attribuzioni del Ministro di pubblica istruzione: Decreto Ministeriale per la gestione economica dei fondi assegnati agli Stabilimenti scientifici delle Università. — 3° Nel 1862 *Legge* 31 luglio sulla pubblica istruzione, e sulle *tasse* universitarie, e Regolamenti per le *Facoltà* di Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Scienze fisiche, Matematiche, e Naturali, e di Filosofia e Lettere: R. Decreto 5 ottobre, e Regolamento interno per le *cliniche* universitarie, e pel corso *clinico-farmaceutico*. — 4° Nel 1863 R. Decreto 16 luglio per *indennità* ai Rettori e ai Presidi Universitari: R. Decreto 16 luglio per *indennità* ai *Bidelli* e serventi universitarii: R. Decreto 24 agosto in modificazione del Regolamento universitario del 14 settembre 1862 per i *sussidii* agli studenti nazionali e stranieri. — 5° Nel 1864: R. Decreto del 20 luglio per un *concorso straordinario* degli studenti di tutte le Università del regno, in occasione della festa pel *Centenario* di Dante (nel maggio 1865).

(2) Ved. i citati Regii Decreti del 16 luglio 1863, nel primo dei quali è scritto nell'articolo terzo: *la Università di Sassari resta nella condizione eccezionale fattale con la Legge 5 luglio* 1860; e nel secondo, all'arti-

conseguenza infelice, ma necessaria dell' abbandono, in cui la discussione parlamentare per la Università di Sassari lasciò il principio radicale della libertà d'insegnamento; principio che tutti abbraccia, e deve abbracciare gli studi (elementari, mezzani, classici e superiori); principio che dimana dal dritto perpetuo e inalienabile di paternità e di famiglia, che s' incarna, cresce e si allarga negli enti tutti costitutivi dell' umana società, ed è congenere a ogni altra libertà civile e politica. Di qui nacque, che il diritto non fu allora sancito, e che a una legge dovuta di ragione, e duratura, ne fu sostituita un' altra, quasi di grazia, e *sospensiva:* e di qui avvenne, che mentre nel 1860 la Università di Sassari non rivendicava la libertà della propria, ma chiedeva, e otteneva la precarietà della vita governativa, altre Università, e non certo *maggiori*, del regno italiano erano riconosciute, e dichiarate poco dopo *Università libere* (1). — Ma ciò che non fece, e far non potea la legge di sospensione, farà la logica inesorabile del diritto: perchè nel diritto si fonda la libertà; e quando municipio e provincia lo invochino, e siavi chi lo propugni in aperto, e il sappia, e il voglia, la Università degli studi di Sassari raffermerà per sempre la propria esistenza.

colo I. si dice: *nulla è innovato per la Università di Sassari;* lo che significa, che non si estendevano alla medesima quei provvedimenti, appunto perchè la sua esistenza era eccezionale.

(1) La Università degli studi di Camerino con Regio Decreto del 24 gennaio 1861; e la Università degli studi di Urbino con Regio Decreto del 23 ottobre 1862.

CAPO IX.

Degli Stabilimenti scientifici, e delle rendite della Università.

Un *Teatro Anotomico*, un *Laboratorio Chimico*, e una *Biblioteca* sono al presente i soli Stabilimenti scientifici della Università degli studi di Sassari. Il *Gabinetto Fisico*, che già vi esisteva (1), passò nel 1853 al Liceo con le cinque cattedre della *Facoltà* filosofica. L' *Orto botanico*, che pur vi era annesso, fu da gran tempo, per difetto di dotazione, abbandonato. Vi esiste però ancora una copiosa raccolta di patrie antichità, non ordinata, nè illustrata, la quale può bastare alla creazione di un *Museo* per gli studi eruditi (2).

(1) Era sufficientemente provveduto delle macchine, e dei strumenti, che il progresso della scienza ha recentemente inventati, o migliorati.

(2) La raccolta di queste antichità ebbe principio nel 1820 per mezzo di scavi fatti da persone imperite fra le rovine dell'antica Torres. (Ved. *Cod. Diplom. di Sardegna*, Vol. I. Dissertaz. I. pag. 94 in not.); e poi fu continuata dal conte Lunel di Cortemiglia, distinto ufficiale piemontese. Si rinvennero molte lapidi, monete, e iscrizioni dei tempi romani, e parecchi sarcofagi di pregiato lavoro, i quali furono deposti, prima nella Basilica di S. Gavino di Torres, e poi nella Università degli studi di Sassari. La serie degli oggetti raccolti fu quindi accresciuta da molti altri, donati dal cav. Sebastiano Soggiu, dal cannonico D. Emmanuele Marongio (poi arcivescovo di Cagliari), e da non pochi cittadini sassaresi. Nel 1836 il *Magistrato sopra gli studi* propose, e il Governo approvò (anche per questo il

Direttore del *Teatro Anotomico* il professore di *Anotomia*: a lui assistono, e da lui dipendono un *Settore*, e un *Sotto-Settore*. Le autopsie cadaveriche frequenti, e accompagnate da lezioni pratiche, che intercalandosi con le teoriche rendono più solida e dimostrativa la istruzione per l' esercizio dell' arte medica, e della chirurgica. Dotato di strumenti, e di preparazioni anatomiche, custodiva fra queste le forme plasticate in gesso *lamelloso*, che servirono agli studi, e alla celebrata opera sul *cervello* (1) del Rolando, il quale con diligenza, e con pazienza assai rara le avea di propria mano modellate. — Al professore di *Chimica* affidata la direzione del *Laboratorio Chimico*, e questo pure dotato di strumenti, e di macchine per le operazioni dimostrative, secondo i processi e i metodi migliori della scienza progredita. E *Teatro* e *Laboratorio*, surti entrambi con modesti principii, e sostenuti per lungo tempo con poveri mezzi dalla perseveranza dei zelanti loro direttori, ebbero or di recente dal Municipio di Sassari generosa e stabile dotazione (2).

Nè povera, nè ricca la *Biblioteca*. Nata col Collegio creato dal Fontana nel 1558, e accresciuta fino al 1765 dai Gesuiti, che lo governavano, fu in questo ultimo anno

placet governativo), che di tali oggetti si formasse un *Gabinetto Archeologico* nella stessa Univesità: ma la proposta, e l'approvazione non ebbero effetto, parte per gli avvenimenti pubblici che quindi seguirono, e parte per l'assenza da Sassari del Marongio, il quale era stato iniziatore erudito e solerte di un'opera così utile pe' dotti studi delle sarde antichità.

(1) Il primo *Saggio* di quest'Opera fu stampato in Sassari dal Tipografo Antonio Azzati nel 1805, mentre il Rolando insegnava nella Università la medicina teorico-pratica. Il nome del professore Ludovico Rolando sarà sempre una delle glorie della Università degli studi di Sassari.

(2) Ved. *Documento* N.° XIV. in fin.

attribuita in perpetuo alla Università novellamente restaurata. Crebbe poi ancora, e sempre, per acquisti fatti con l'annua sna dotazione, per doni di Principi (1), e per lasci di professori, e di dottori della Università medesima (2). La bella e scelta sna biblioteca volea pure donarle l'Azuni; ma al desiderio non rispondeva la povertà di sna fortuna: le legò invece (cosa e ricordo più prezioso) i snoi *manoscritti* (3). I libri, le opere, e le collezioni classiche, e più importanti in ogni ramo di scienze, di lettere, e di arti vi esistono: possede alcune rare edizioni in lingua greca, orientale, latina, e italiana: e nel suo insieme ha tal dote, che può bastare al bisogno degli stndiosi nella palestra universitaria. Un Bibliotecario, e Assistenti che da lui dipendono ne hanno la custodia e il governo.

Le rendite universitarie derivarono qnasi tutte dalla liberalità dei cittadini, e del Comune di Sassari; ma nel lungo corso di tre secoli, alcnne sminuirono, ed altre vennero

(1) Il conte di Moriana, governatore di Sassari negli ultimi anni dello scorso secolo, e Carlo Felice duca del Genevese (poi re di Sardegna), le donarono alcune opere, riputate importanti ancor'oggi, o per la edizione, o per la materia.

(2) Gli egregi cittadini sassaresi Gavino Pilalis, e Francesco Atozzi, professore il primo, e dottore collegiato il secondo nella *Facoltà* medica, legarono alla Biblioteca universitaria tutti i loro libri, che versassero sulla medicina, sulla chirurgia, e sulla anatomia.

(3) Oltre i *manoscritti* dell'Azuni (dei quali si può vedere la serie nel *Dizion. Biograf. degli uomini illustri di Sardegna* pubblicato dal TOLA, Vol. I. pag. 107), esistono nella Università di Sassari i *manoscritti* di mons. Giorgio Soggia, parecchi altri *manoscritti* latini di cose teologiche, e quattro grossi volumi *mss.* (in folio), concernenti gli *Atti concistoriali* di varii Ponteflci, dal 1498 al 1595, che furono donati da mons. Giovan Battista Brunengo. — Il numero totale dei volumi ora esistenti nella Biblioteca supera li diciasettemila.

meno. Le più antiche quelle procedenti dalle fondazioni del Fontana, e del Vico, e dalle largizioni del Canopolo, e dell' Alepus (1558, 1562, 1606 e 1611) (1); e poi le altre che nel 1634 i padri del Comune applicarono alla nuova UNIVERSITA', in cui si converse l'antico STUDIO GENERALE (2). Succedettero quindi quelle che lo stesso Comune erogò nel 1765, allorchè l'UNIVERSITA' fu restaurata (3); e poi le altre, che potè raccogliere nel 1777 da una parte dei beni già appartenuti all' Ordine dei Loioliti. Vennero appresso le restituzioni, se non integrali, larghe almeno, di detti beni, che il fisco e la mano regia si aveano appropriati, mentre spettavano alle antiche dotazioni dello STUDIO GENERALE; e le surrogazioni, le indennità, e i compensi dati dal governo con bello, ed imitabile esempio di giustizia. Quindi dotazioni nuove per parte del Comune, e concorso generoso di Vescovi, di Stabilimenti, e di Ordini religiosi del Capo settentrionale dell' isola; e in ultimo il largo e recente concorso del Municipio e della Provincia di Sassari (4). Le quali rendite tutte con le tasse universitarie d'iscrizioni e di esami costituiscono un'entrata assai larga, per sopperire con sufficiente decoro e profitto ai bisogni di amministrazione e d'insegnamento della Università (5). La cura e il governo dei beni stabili, procedenti dalle antiche dotazioni del Fontana e del Vico, la ebbero dal 1562 fino al 1765 i Rettori dello Studio generale, che nel 1617 ottenne i privilegi Universitarii: l'amministrazione dei capitali, e delle

(1) Ved. sopr. CAPO IV.
(2) Ved. sopr. CAPO V.
(3) Ved. sopr. CAPO VII.
(4) Ved. *Documenti* N.° IX, X, XI, XII, XIII, XIV e XV.
(5) Ved. *Documento* N.° XVI.

rendite corrispondenti la ebbe sempre per tutto quel tempo il Comune di Sassari, che avea tolto i primi a suo carico, con gli altri donati poi dal Canopolo, e dal Sampero, al merito del sette per ogni centenaio. Nel 1765 beni stabili, rendite, e proventi di ogni provenienza, e di ogni specie passarono alla Università restaurata, la quale li custodiva e amministrava per mezzo di tesorieri, di controllori, e di altri suoi ufficiali, sotto il governo, e la dipendenza dell' antico *Magistrato sopra gli studii*, e quindi appresso del Presidente e del Consiglio Universitario: ma nel 1852, con semplice Decreto Reale del 2 febbraio di quell' anno, dopo quasi un secolo di possessione giammai interrotta, questo largo patrimonio, privato e proprio ad un tempo, fu tolto alla Università, e posto esclusivamente sotto la dipendenza delle Finanze dello Stato: per esse, e a nome di esse, lo governano, e lo amministrano al presente gli ufficiali del *R. Demanio.*

DOCUMENTI

DOCUMENTO I.

Diploma di Laurea in Medicina, spedito dal Cancelliere della Università di Pisa a Francesco De Santu *di Simone, cittadino, ed allievo della Università degli studi di Sassari.*

1640 (1641 *Stil. Pis.*) 21 *Giugno.*

Dall' originale posseduto dall' Autore delle presenti Notizie storiche.

IN DEI NOMINE AMEN

Scipio de Pannocchieschis Nobilis Patritius Senensis, ex Comitibus Ilc j, Dei, et Apostolicae sedis gratia Archiepiscopus Pisanus, Insularum Sardiniae et Corsicae Primas, et dictae sedis Apostolicae in eis legatus natus, nec non Pisani Almi Gymnasij Apostolica Caesareaque autoritate Cancellarius, eoque in infrascripto actu absente, Nos Petrus Ioannes Lante, Nobilis Pisanus I. V. D. Archidiaconus Primatialis Ecclesiae Pisanae, Abbas SS. Nazzarij, et Angeli Casalis Verij, Prothonotarius Apostolicus, Ustriusque Signaturae Sanctiss. D. N. PP. Referendarius Vicarius, ac Locumtenens Generalis ab eo, ad infrascripta omnia et singula specialiter constitutus, et deputatus, Universis, et singulis praesentes nostras inspecturis salutem in Domino sempiternam. Cum inter caeteras in toto orbe terrarum Venerandas, et famosas Academias, et Clarissimorum Doctorum Universitates Pisana, multis ornamentis, et privilegijs honestata maxime fulgeat, in qua etiam ad Doctoratus, et magisterij publicam, et eminentem dignitatem Pontificia, et Cesarea authoritate sublimantur, et extolluntur illi, quos longo exercitio labore studio disciplina, et ingenio, summis vigilijs, omni denique conatu, ot nixu, spraetis, et relictis voluptatum illecebris, se se doctrinae penitus dantes Sacras, et pene Divinas Philosophiae Medicinaeque scientias adeptos, maximis laudibus, ac verissimis testimonijs accurate reperit probatissimos, et quos certamen generalis, et rigorosi examinis, coram Nobis, et Venerando Philosophorum et Medicorum Collegio, per

concurrentem virtutum copiam, meritorumque excellentiam, ita promovet, ut Doctoreis infulis privilegijs praerogativis Honoribus, et Dignitatibus veniant decorandi. Cum itaque Egregius, ac Eruditus Vir moribus Modestus Ingenio Acutissimus doctrina praeditus, et scientiarum Cognitione Praeclarus Dominus Franciscus de Santu Turritanus, Filius Simeonis de Santu, Qui sua florente aetate In Caeleberrimis Sassarensi et Pisano Gymnasiis, per quinquennium assiduis exercitatus vigil js, Philosophiae et Medicinae solicitam, et curiosam operam iugiter impendit, et navavit, scholasticosque actus arguendo conferendo disputando, et exercendo de hinc fuerit legittime coram Nobis Vicario, et Vicecancellario praefato praesentatus per Magnificos et Eximios Viros, in Philosophiae et Medicinae Doctores Excellentissimos

D. Oliverium Celatam Pisanum.
D. Franciscum Segherium a Montecarolo.
D. Dominicum Vineam Florentinum.
D. Bartolomeum Talentonium Fivizanensem.
D. Iulium Bellavitam Pisanum.
D. Andream Checcacium Pisanum.
D. Ioannem Baptistam de Fratangiolis Pientinum.
D. Ioannem Baptistam Ruschium Pisanum.
D. Peregrinum Coluccium a Montecarolo.
D. Costantinum Vineam Florentinum.
D. Franciscum del Roffo de Blentina.
D. Raineryum de Damianis Pisanum.
D. Cammillum de Studiatis Pisanum.
D. Marcum Grossium de Blentina.

Promotores suos, in eodem Pisano Almo Gymnasio pubblice legentes examinandus, et approbandus, in Sacra Philosophia divinaqne Medicina, et ob hoc se subiecerit ardoo, ac rigoroso examini privato nostro, et Clarissimorum Doctorum Sacri Collegij Philosophiae et Medicinae Civitatis Pisanae, in quo quidem examine dictus D. Franciscus Puncta sibi de more, in Philosophia et Medicina externa die, hora xii assignata Vb. in Philosophia Tex. 69 primi Phys. subiectum autem etc. in Medicina vero Aphor. 9 primae Session. coniettari itaque etc. miro ordine recitando, et argumentis acute, et subtiliter non tam scholastico, quam doctoreo quidem more respondendo, adeo docte, et bene se gessit, et ita, ac taliter se habuit, ut comuni dicti Collegij voto, et consensu Unanimi, Nemine Penitus Penitus Discrepante, Dignissimus existimatus fuerit, ut Sacrae Philosophiae divinaeque Medicinae ornamentis gradu et insignibus faeliciter honestaretur, Nos igitur consilio concorda comuni consensu, et unanimi voluntate Collegij praedicti in sufficienti numero

Collegialiter de nostro mandato congregati, eundem Nobilem, et Praeclarum Virum D. Franciscum ante dictum praevio processu praecedente, et hab ta diligenti informatione de fide Cathol.ca, et ipsius Religione, et Iuramento praestitio in manibus nostris iuxta formam Bullae per eam lectae felicis recordationis Pij PP. Quarti, super iuramento praestando, et professione facienda, sub Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicae M. D. LXIIIJ Idibus Novembris Pontificatus sui Anno Quinto, cuius professionis, et iuramenti forma nunc describitur ad verbum Sc. Ego Franciscus de Santu, firma fide credo, et profiteor omnia, et singula, quae continentur in Symbolo fidei quo Sancta Romana Ecclesia utitur Vt. credo in unum Deum Patrem Omnipotentem factorem Caeli et Terrae, visibilium omnium, et invisibilium, et in unum Dominum Iesum Christum filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia seecula, Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo |vero, Genitum non factum consubstant.alem Patri, per quem omnia facta sunt, qui propter nos homines, et propter nostram salutem descendit de Caelis, et Incarnatus est de Spir.tu Sancto, ex Maria Virgine, et Homo factus est, Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus, et sepultus est, et resurrexit tertia die secundum scripturas, et ascendit in Caelum, sedet ad dexteram Patris, et iterum venturus est cum gloria iudicare vivos, et mortuos, cuius regni non erit finis, et in Spiritum Sanctum Dominum, et vivificantem, qui ex Patre filioque procedit, qui cum Patre, et filio simul adoratur, et conglorificatur, qui locutus est per Prophethas, et unam Sanctam Catholicam, et Apostolicam Ecclesiam, Confiteor unum Baptisma in remissionem peccatorum, et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi seculi Amen. Apostolicas, et Ecclaesiasticas traditiones reliquasque eiusdem Ecclesiae observationes, et constitutiones firmissimo admitto, et amplector, Item Sacram scripturam iuxta eum sensum quem tenuit, et tenet Sancta Mater Ecclesia, cuius est iud care de vero sensu, et interpraetat.one sacrarum scripturarum, admitto, nec eam unquam nisi iuxta unanimem consensum Patrum accipiam, et interpraetabor, Profiteor quoque septem esse vere, et proprie Sacramenta novae legis a Iesu Christo Domino Nostro instituta, atque ad salutem humani gener s licet non omnia singulis necessaria St. Baptismum Confirmationem Eucharistiam Penitent.am Extremam Unctionem Ordinem et Matrimonium, illaque gratiam conferre, et ex his Baptismum Confirmationem, et Ordinem sine sacrilegio reiterari non posse, Receptos quoque et approbatos e.usdem Ecclesiae Catholicae r tus in suprad ctorum omnium Sacramentorum solemni administratione recipio, ed admitto, omn.a, et singula, quae de peccato originali, et de iustificat one in Sacrosancta Tridentina Synodo tradita definita, et declarata fue-

runt amplector, et recipio, Profiteor pariter in Missa offerri Deo verum proprium, et propitiatiorum Sacrificium pro vivis, et defunctis, atque in Sanctissimo Eucaristiae Sacramento esse vere realiter, et substantialiter corpus, et sanguinem, una cum anima, et Divinitate Domini Nostri Iesu Christi, fierique conversionem totius substantiae panis in corpus, et totius substantiae vini in sanguinem, quam conversionem Catholica Ecclesia, transubstantiationem appellat, fateor etiam sub altera tantum specie totum, atque integrum Christum, verunque Sacramentum sumi, Constanter teneo Purgatorium esse, animasque ibi detentas fidelium suffragijs, iuvari similiter, et sanctos, una cum Christo regnantes venerandos, atque invocandos esse, eosque orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum reliquias esse venerandas, firmiter assero Imagines Christi, ac Deiparae semper Virginis, nec non aliorum Sanctorum habendas, et retinendas esse, atque eis debitum honorem, ac venerationem impartiendam, Indulgentiarum etiam potestatem a Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarumque usum Christiano populo maxime salutarem esse affirmo, Sanctam Catholicam et Apostolicam Romanam Ecclesiam, omnium Ecclesiarum Matrem, et Magistram agnosco, Romanoque Pontifici, Beati Petri Apostolorum Principis Successori, ac Iesu Christi Vicario, veram obedientiam spondeo, ac iuro, caetera item omnia a Sacris Canonibus, et Oecumenicis Concilijs, ac praecipue a Sacrosancta Tridentina Synodo tradita definita, et declarata, indubitanter recipio, atque profiteor, Simulque contraria omnia atque hereses quascumque ab Ecclesia damnatas, et reiectas, et anathematizzatas, Ego pariter damno reiicio, et anathematizzo, hanc veram Catholicam fidem, extra quam nemo salvus esse potest, quam in presenti sponte profiteor, et veraciter teneo, eandem integram, et immaculatam, usque ad extremum vitae spiritum constantissime (Deo adiuvante) retinere, et confiteri, atque a meis subditis seu illis, quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri doceri, et praedicari, quantum in me erit curaturum, Ego idem Franciscus, spondeo, voveo, ac iuro (Sic me Deus adiuvet et haec Sancta Dei Evangelia), ac etiam iuramento praestito, in manibus nostris de observanda constitutione faelicis Record. Pij PP. Quinti, aedita, spectante, et pertinente ad Dominos Medicos sub dat. Romae, apud S. Petrum sub anulo Piscatoris, die viii Martij 1566. Pontificatus sui Anno primo, Et super Cathedram constitutum, in Nostri, et aliorum praesentia diligenter examinatum Catholicum et Religiosum repertum simul, et approbatum, diximus, pronunciavimus, et declaravimus, sufficientissimum doctissimum et meritissimum ad habendum consequendum, et obtinendum licentiam, publicum gradum, et solita doctoratus insignia, in Sacra Philosophia divinaque Medicina facultatibus suprascriptis, illique tunc autoritate superius

plenissime demandata, qua in hac parte fungimur, uti meritissimo Philosophiae et Medicinae Doctori in eisdem legendi docendi glossandi disputandi consulendi interpraetandi examinandi, ac iudicandi, Cathedram Magistralem ac Doctoralem ascendendi, illamque regendi, caeterosque Doctoreos actus, et Magistrales Pisis, et ubique locorum, ac terrarum publice exercendi, plenam liberam, ac omnimodam poteatatem licentiam, et facultatem, cedimus damus, et concedimus, per has nostras ipsum Nobilem, et Praeclarum, Virum D. Franciscum pronunciantes affirmantes, et declarantes Philosophiae et Medicinae Excellentissimum esse Doctorem. Receptis postremo per eum ab eondem Excellentissimo Philosophiae et Medicinae Doctore D. Oliverio de Celata, Compromotore suo suprascripto, ac aliorum suorum Compromotorum, nomino ipsarum facultatum et gradus solitis doctoratus insignibus, Libro st. clauso mox aperto, Birrectoque vice laureae eius capiti imposito, ac demum anuli aurei subarractione, cum osculo pacis paternalibus, magistralibusque benedictionibus, Quibus omnibus sic publice insignitus, et coronatus faciici coronetur in patria, per viventem in secula. In quorum omnium, et singulorum fidem robur, ac testimonium praemissorum praesens hoc publicum instrumentum autenticum in se continens privilegium, per S. Ioannem Franciscum Comanninium, Civem Pisanum Notarium Nostrum, et Archiepiscopalis Pisanae Curiae Cancellarium substitutum infrascriptum rogari, ac subscribi, iussimus Sigillique eiusdem Illustrissimi et Reverendissimi Pisani Archiepiscopi appensione muniri, Dat. Pisis in Palatio Archiopiscopali, coram, et praesentibus ibidem, Exc. I. V. D. Domino Iuliano Lupio Pisano, Domino Gavino Zampello Turritano, Domino Iuliano Carruchio eiusdem Civitatis, et quam plurimis aliis testibus ad predicta vocatis habitis, et rogatis, Anno ab Incarnationo Domini Nostri Iesu Christi M. D. CXXXXI stilo Pisano, Indictione VIII, Romano vero, atque Florentino M. D. CXXXX, die vero 21. Mensis Iunij Urbano VIII Summo Pontifice Anno XVII sui Pontificatus Regnante, Serenissimo Principe Ferdinando Tertio, Dei gratia Romanorum Imperatore et Serenissimo Ferdinando Secundo Magno Ætrurie Duce Quinto Dominante summo Faelicissimo, et inclyto pacis Moderatore.

Joannes Franciscus Comanninius
Canc. Subs. de M. G.

DOCUMENTO II.

Diploma di Laurea in Legge civile e canonica (in utroque jure), *spedito dal Rettore dell' antica Università degli studi di Sassari* (Turritana) *a* Giovanni Battista Leda Manca, *cittadino Sassarese.*

1761 — 3 *Ottobre.*

Dall' originale posseduto dall' Autore delle presenti Notizie storiche.

IN IESU CHRISTI NOMINE AMEN

NOS IOANNES BREA SOC. IESU

Rector Collegij eiusdem societatis, et Almae Primariae Universitatis, ac studij generalis Turr. Sacerensis, Apc. et Regia authoritatibus, Universis, et singulis praesentes litteras inspecturis, lecturis, pariterque audituris, salutem in eo, qui est vera salvus, et sincerae dilectionis effectus. Cun retributio benemeritis debita, et digna sit, non immerito arbitramur, ut qui litterarum praesertim utriusque iuris studio sese exercere, ac erudiri conati, sunt debitis honorum gradibus decorentur, eorumque exemplo ad eosdem honoris gradus promovendos alij similiter excitentur. Cum itaque egregius utriusque iuris Doctor Nobilis Dominus Don Ioannes Baptista Leda Manca istius Saceris Civitatis, quem probitas, scientia, vitaeque honestas, et fama laudabilis multipliciter commendant, aprobant, et extollunt, et ex ijs, quae vidimus, et multorum fide digna relatione percepimus, plene nobis constat, cupiens in utroque iure doctoratus gradum adipisci, eoque insigniri, super hac re nobis humiliter supilcaret; Nos Rector praedictus attendentes eius petitionem esse Iustam, et rationi consonam, praemisso de more examine super thesibus, et tribus punctis iuxta Universitatis constitutiones inter viginti quatuor horarum spatium ei designatis per egregios Dominos Examinatores eiusdem facultatis utriusque iuris, eisdemque per praedictum Egregium Doctorem Nobilem Dominum Don Ioannem Baptistam Leda Manca bene, ex sufficienter recitatis, et interpretatis, argumentis in oppositum allatis ingeniose solutis, ac enodatis, habitisque super hoc votis, et sufragijs

Dominorum Egregiorum Examinatorum in illius favorem, nemine nemine, penitus penitus discrepante, ac demum praomissa fidei professione iuxta dispositionem Sacri Concilii Tridentini, praestitoque per ipsum iuramento quod nullo unquam tempore veniet contra Romanum Pontificem, et Sanctam Sedem Appostolicam, nec non contra piam opinionem, seu determinationem Immaculatae Conceptionis Dei Genitricis Mariae, nec contra constitutiones huius Almae nostrae Universitatis, praedictum Egregium Doctorem Nobilem Dominum Don Ioannem Baptistam Leda Manca ad dictum doctoratus, seu Magisterij in utroque iure gradum, authoritatibus praedictis, quibus in hac parte fungimur, admisimus, promovimus, Doctorem et Magistrum fecimus, et creavimus, atque per praesentes litteras admitimus, promovemus, facimus, èt creamus, ac dicto doctoratus, et Magisterij gradu, tamquam benemeritum, et valde condignum insignivimus, et decoravimus, Dantes, et concedentes ei licentiam, et facultatem cathedram de caetero ascendendi, utrumque ius ubique terrarum docendi, interpretandi, arguendi, disputandi, et omnes et singulos actus faciendi, libere, publiceque exercendi, qui ad veros, et indubitatos utriusque iuris Magistros, et Doctores pertinere dignoscuntur, agregantesque eumdem praedictum Egregium Doctorem Nobilem Dominum Don Ioannem Baptistam Leda Manca caetui, et consortio caeterorum utriusque luris Doctorum, ut gaudeat, et utatur, gaudere, et uti possit omnibus, et singulis privilegijs, gratijs, praerogativis, immunitatibus, libertatibus, antelationibus, favoribus, et honoribus, quibus caeteri omnes utriusque iuris Magistri, et Doctores gaudent, et utuntur, gaudere, ac uti possunt, tam in praedicta nostra alma Universitate, et Accademia Generali Turritana primaria Sacerensi, quam ubique terrarum, atque locorum, perinde, ac si in generalibus accademijs, studijs, ac Universitatibus Parisien, Salmaticen, Compluten, Valentien, alijsque Hispaniae, Italiae, aliarumque nationum quibuscumque praedictum Magisterij, ac doctoratus gradum adeptus fuisset, iuxta thenorem Bullae Apostolicae, et Regij Diplomatis, seu privilegij dictae nostrae Almae Universitatis Turritanae Primariae Sacerensis, illi super hoc concessorum, et insuper ut possessionem, seu investituram huius doctoratus, et Magisterij gradus ab omnibus noscatur ab eodem acquisitus, Nos Rector praedictus, eisdem Apostolica, et Regia autoritatibus, quibus in hac parte fungimur, eiusdem gradus insignia eidem Egregio Doctori Nobili Domino Don Ioanni Baptistae Leda Manca contulimus, insignivimus, atque tradidimus in praesentia Egregiorum Dominorum Examinatorum, aliorumque nostrae Almae Universitatis Doctorum, et populi frequentia die praesenti, et infrascripto in hunc qui sequitur modum: 1° eius pectus, et humeros rubieunda veste ornavimus: 2° sericis filis birretum ornatum eius capiti

imposuimus; 3° annulo digitum circundedimus in insigni Magisterij nota: 4° cathedram ei concessimus, et iuris utriusque libros in eius manus tradidimus: postremo ad pacis osculum admisimus, ut tali laurea insignitus in hac perigrinationis via, in Patria coronetur aeterna. In cuius rei testimonium praesens publicum privilegium per Secretarium nostrae Almae Universitatis expediri, eique tribui iussimus, manu nostra, atque praedicti Secretarii subscriptum, et sigilli dictae Universitatis appentione fecimus communiri, Datum Sacceri die tertia mensis Octobris Anno Domini millesimo septingentesimo sexagesimo primo.

Joannes ✠ Brea

V. Ant. Arimondo *Secretarius.*

DOCUMENTO III.

Diploma Regio di ristaurazione della Università degli studi di Sassari.

1765, — 4 *Luglio.*

Dall'originale esistente negli archivii della detta Università.

CAROLUS EMMANUEL

Dei Gratia Rex Sardiniae, Cypri, Et Hierusalèm, Dux Sabaudiae, Montisferrati, Augustae Salassorum, Chablasii, Gebennensis, Et Placentiae; Princeps Pedemontis, Et Uneliae; Marchio Italiae, Salutiarum, Secusiae, Eporediae, Cevae, Oristanei, Mari Et Sesanae; Comes Maurianae, Genevao, Niciae, Tendarum, Astarum, Alexandriae, Gociani, Romontis, Novariae, Derthonae, Viglebani, Et Bobbii; Baro Vaudi, Et Faucigniaci; Dominus Vercellarum, Pinerolii, Tarantasiae, Lumellinae, Et Vallis Sicidae, Sacri Romani Imperii Princeps, Et Ejusdem In Italia Vicarius Perpetuus.

Ea est recte imperandi ratio ut Princeps, cujus potestati D. O. M. Populos regendos commiserit, non modo illorum commodis, et utilitati quam optime consultum velit, verum etiam maxime provideat, ut se se tamquam

communem omnium parentem gerens, singulas Imperii sui partes equabili cura, et beneficentia complectatur. Ac Nos quidem annis superioribus, quum videremus ad excellentia Sardorum Ingenia bonis quibusque artibus in Regni, Religionisque decus, et incrementum excolenda nihil conducibilius fore, quam si Calaritana Academia adversas et ipsa temporum vices passa restitueretur, non solum illam instauravimus, sed novis praesidiis ornandam, augendamque curavimus, eo plane successu, ut fausta haec initia declarant, quem animo pridem ac spe perceperamus. Quoniam vero Sassaritani Cives, quique ad alteram Sardiniae plagam incolunt, vix perlata ad eos consilii de hac re a Nobis initi fama, summa universorum, Civitatisque praesertim Ordinum omnium consensione a Nobis item enixe petierint, ut Lyceum Sassari Urbe illius tractus Principe, quod olim Philippus III, et Philippus IV Hispaniarum, ac tum etiam Sardiniae Reges inchoaverant, eodem se quoque ac Calaritanos, totiusque illius Promontorii Accolas beneficio prosecuti, perficeremus, atque omnibus suis, et numeris et partibus expleremus; eorum quidem preces, quippe quae Nobis aequissimae viderentur, excepimus libentissime; tantoque illorum studia, quibus et pecuniam in ampliores sumtus necessariam publice se contributuros pollicebantur, gratiora Nobis fuere, quanto ea luculentioria argumento sunt, inter binas Provincias, in quas Sardinia omnis divisa est, ut pari utraeque ingeniorum acumine pollent, atque praestantia, ita vigere honestissimam quamdam virtutis aemulationem, et laudis, quam fovere Nos in primis decet ad communem, perpetuamque Regni universi felicitatem. Itaque illorum votis, ultro, ac benigne annuentes, praecipue quum Sassaritani et absint Calari longissime, et propter viarum asperitatem, eo sine gravi incommodo commeare non possint, continuo et Doctores artium praestantissimos conquiri jussimus, et sodes refici, et certam stipendiorum, quae Professoribus attribuenda essent, rationem iniri, et omnia, quae ad opus mature perficiendum usui esse possent, diligentissime comparari, ut nihil jam reliquum esse videatur, nisi ut nostris literis publice testemur, Placere Nobis, Sassaritanam Academiam, ea demum conditione, iis praesidiis, apparatu, atque splendore, quibus nuper Calaritana, instauratam esse ac restitutam.

Quod igitur Sassaritanis Civibus, et quotquot ei Sardiniae parti, quae a Calaritano tractu divisa est, quaeque a Sassaritano promontorio nominatur, adiecti sunt, felix, faustum, fortunatumque sit, suprema qua pollemus potestate, ultro, scientes, prudentesque Academiam ab Hispaniarum, ac tum etiam Sardiniae Regibus olim Sassari inchoatam perficimus, et absolvimus, iis legibus nunc primum datis, quibus, quod ad regimen, ac tradendarum doctrinarum rationem, rorumque delectum et alia id genus attinet, cum

ceteris quibuscumque Academiis, quae hac aetate omnium excultissima in primis celebrantur, apte congruat, atque consentiat. Ceterum omnia, et singula jura, beneficia, commoda, privilegia, quae antehac illi, aut aliis Academiis Regia Nostra auctoritate constitutis, Calaritanae, vel Tauriaensi concessa sunt, rata esse volumus, et confirmamus, ut quotquot in Sassaritano Atheneo legitimos honores sint adepti, eo jure censeantur, quo qui optima lege in quibuscumque Academiis eadem honoris insignia, dignitatisve ornamenta fuerint consecuti. Rei literariae universae tuendae, procurandaeque Magistratum Octoviris ex omni numero delectis mandamus, Censorem quoque, et Adsessorem adjungimus; quemadmodum et in Calaritano Atheneo constitutum est. Academiae Rectorem aut Praesidem, aut, ut ajunt Cancellarium, a quo rite honores auctoritate Nostra conferantur, jubemus esse Turritanum Antistitem, eoque absente, vel impedito, Vicarium ejus Generalem, vacante autem Sede, Vicarium Generalem Capitularem.

Quas porro leges anno superiore de jure, ac potestate illorum, qui Magistratum gerent, de Censoris et Adsessoris, Professorum, et Alumnorum officiis, de ratione studiorum, deque aliis ad literariae Reipubblicae statum pertinentibus, Calaritanae Academiae dedimus, easdem Sassaritanae pariter communea sunto, exceptis paucis, quae seorsum pro diversa locorum, aut temporum conditione visa sunt aliter decernenda.

Nunc autem, ut quae a Nobis, cum in ipsis utrique Academiae communibus, tum in Sassaritanae propriis hodierno die datis constitutionibus decreta, sancita sunt, omnibus innotescant, ea in pubblicis Sassaritanae Urbis, totiusque tractus Sassaritani locis proponi volumus, et promulgari, quumque rite proposita fuerint, et promulgata, tunc vero praecipimus, ut ab omnibus et singulis, qui Nostro Imperio subjecti sunt, sancte deinceps, religioseque custodiantur, proindeque videant, dent operam praesertim, qui Academiae praesunt, ne quid in posterum res literaria detrimenti capiat.

Quod si quis contra quam hisce literis a Nobis decretum, praescriptumque est, fecerit, commiserit, is mille scuta monetae Sardiniensis in publicum aerarium conferenda solvere damnas esto. Dat. Augustae Taurinorum IV nonas Julias, anno a nativitate Domini millesimo septingentesimo sexagesimo quinto; Regni vero nostri trigesimo sexto.

C. EMMANUEL

Boginus.

V. Niger *P.*
V. Scardaccio *Reg.*
V. De Rossi *A. F. R.*

V. De Laconi *Reg.*
V. Maximinus Ceva *Cons.*

P. Viretti *Secr.*

DOCUMENTO IV.

Carta Reale, con cui sono tracciati li nuovi ordini preliminari e preparatorii della ristaurata Università di Sassari.

1765, — 4 *Luglio.*

Dall'originale esistente negli archivii di detta Università.

IL RE

Molto Rev.do in Cristo Padre, Nobili, Fedeli, ed Amati Nostri del Magistrato sopra gli studi. Nel dare come facciamo con nostro Diploma e Real Carta del giorno d'oggi le disposizioni per la ristaurazione e regolamento di codesta Università degli Studi, vi preveniamo Noi medesimi della scelta che abbiamo di voi fatto per sopraintendervi, e curare di esse l'esatta osservanza, persuasi, che la confidenza, la quale manifestiamo nel vostro zelo, commettendovi una parte sì grave ed essenziale di governo, come l'educazione de' giovani, vi animerà vieppiù a giustificarla, e corrispondere alle nostre sempre benefiche mire per i pubblici comodi, ed i maggiori vantaggi de' sudditi.

Il nostro Vicerè è incaricato di rendere pubblicho in codesto Capo le Costituzioni da noi fissate per l'Università di Cagliari, le quali debbono servire di base anche a codesta, ed i particolari provvedimenti, che abbiamo disposti in corrispondenza alla diversità delle circostanze, e passiamo qui a spiegarvi nel rimanente le nostre intenzioni per l'incamminamento e successivo regime di quest'opera.

Vi rimettiamo perciò qui unito sotto la lettera A. il piano delle Cattedre, de' Professori ed altri impiegati ed Ufficiali dell'Università, come de' loro stipendi, ed alla lettera B. troverete descritti i fondi, con cui vi si avrà a supplire, per la realizzazione de' quali darete le disposizioni opportune a norma di quanto viene accennato nel Regolamento, sembrando, che per non lasciare all'incerto il prodotto delle assegnazioni fatte dalla Città, possa essere più spediente di arrendarle.

Le entrate degli accennati redditi si faranno nella Cassa dell'Università dal Tesoriere, da cui dovrete perciò esigere le opportune cauzioni. E sarà vostra cura di provvedere in modo che quattro o cinque giorni prima della scadenza d'ogni trimestre si trovi in essa fondo bastante per il pagamento

del medesimo a ciascuno de' Professori, sicchè sui mandati che verranno spediti possa immediatamente compirvisi.

L'impiego di Tesoriere sarà per ora unito a quello di Segretario dell' Università. Munirete quindi il provvisto delle istruzioni necessarie per l'esercizio contemporaneo d'amendue, e per la tenuta de' conti in buona forma, non solo in riguardo alle entrate di cassa e pagamenti, come sovra bilanciati, ma anche de' dritti, e fondi propri dell' Università, Biblioteca e Cappella, e dell'impiego, che a seconda degli ordini vostri occorrerà tempo a tempo farne in servizio della stessa Università degli studi. Per lo che vi rimettiamo a vostro lume la copia segnata C. delle istruzioni che abbiamo fatto consegnare al Tesoriere dell' Università di Cagliari.

Lo stesso Tesoriere sarà anche incaricato della custodia de' libri, macchine, e di tutti gli altri mobili e robe che si andranno provvedendo a misura de' fondi per l'Università, delle quali gliene farete tenere esatto conto in registro.

Aspettiamo ora, che ci proponiate, per canale del nostro Vice Re, e colla di lui annuenza i soggetti che crederete più propri a coprire i posti rilevanti di Prefetti delle Facoltà, e quelli di Censore ed Assessore, come anche per le cattedre, alle quali ci siamo determinati di preferire fin d'ora i Nazionali, sicchè possiamo loro spedirne le patenti.

Vi rimettiamo intanto disposte ne' fogli uniti alla lettera D. le istruzioni che avranno a consegnarsi a ciascuno de' Professori per l'esercizio della lettura di cui sarà incaricato, ed il regolamento delle materie a dettarsi, dovendo essere vostra cura di farle esattamente osservare e tenerne perciò registro nella Segretaria della Università.

L'apertura di questa che seguirà ai tre del prossimo novembre, dovendo essere solennizzata nel modo, che verrà dal nostro Vice Re prescritto, preverrete alcuno di codesti Professori di prepararsi a recitarne l'orazione.

Le stesse disposizioni ed agevolezze pubblicate già in conseguenza de' nostri ordini dal Magistrato sopra gli studi di Cagliari con suo Manifesto del primo Ottobre dello scaduto anno per l'ammissione degli studenti alle diverse scuole, e per tener loro degli studi già fatti tutto quel riguardo, che può esser compatibile coi fissati regolamenti, vogliamo che sieno anche costì praticate.

Farete stampare il Calendario, ed Elenco nell'idea medesima di quelli che sono per il corrente anno pubblicati in Cagliari a fine di distribuirli ai Professori, e Dottori di Collegio, il giorno dell'apertura degli studi dopo il giuramento prescritto dalle Costituzioni (1).

(1) Ved. *Documenti* N° XVII e XVIII.

Annesse ad altro foglio E. vi trasmettiamo le formole di Matricola (1), delle fedi d'ammessione allo scuole, esami, collazione de' gradi, patenti, o giuramenti, uniformi a quelle che sono prescritte per Cagliari, ed alla lettera F. troverete pure il modo di sedere del Magistrato, Professori, o Dottori di Collegio, e l'accoglimento, che dovrà farsi all'Arcivescovo, o suo Delegato nelle funzioni di gradi, o simili.

Per gli esami do' graduandi suppliranno al difetto de' Professori mancanti al numero stabilito nelle Costituzioni i Dottori Collegiati da destinarsi per turno.

I Padri Gesuiti, cho per l'avanti hanno esercito l'impiego di Cattedratici, o trovavansi altrimenti aggregati al Collegio di Teologia, resteranno Collegiali emeriti, senza cho possano essere compresi nel numero ordinario dei Dottori di Collegio, fuori do' Professori, cho saranno tempo a tempo all'attuale esercizio delle Cattedre di Teologia e Filosofia.

Confermiamo nel rimanente senz'obbligo d'alcun esame i Dottori che trovansi attualmente aggregati a' rispettivi Collegi, i quali saranno disposti a riempierne l'Ufficio giusta il prescritto dalle Constituzioni; e vi permettiamo inoltre d'aggregare a' medesimi alcuni altri soggetti, ne' quali conosciate la capacità ed il merito, lasciando però vacanti due, o tre piazze di ciascun Collegio per coloro, che dopo aver compito i primi corsi di studio potessero aspirarvi, sicchè abbiano anche in ciò un oggetto di sempre lodevole emulazione a distinguersi (2).

Per fine, siccome i progressi della gioventù nelle scienze, e facoltà superiori dipendono dalla buona instituzione nelle prime scuole di latinità, ed umane lettere, così vi appoggiamo anche l'incarico di vegliare a questo importante riguardo: vi diciamo essere perciò nostra mente, che mettendovi sotto l'occhio i regolamenti che da diversi anni abbiamo espressamente fissati per introdurre e stabilire nei Collegi de' Gesuiti, e Scolopi la migliore spirituale o letteraria direzione de' giovani Studenti coll'uso della lingua Italiana, dobbiate porre singolar attenziono ad assicurare o promoverne in ogni parte l'esatta osservanza, passando ad un tal fine a' rispettivi Rettori e Prefetti di dette scuole le instruzioni opportune, o facendone ove fia d'uopo le vostre rimostranze al Governo, onde possa aggiungere all'opportunità col superiore braccio del Nostro Vice-Re quelle più autorevoli significazioni ed incarichi, che si rendessero necessari in conseguenza degli ordini ed intenzioni che gli abbiamo spiegate.

Vogliamo pure, che oltre della relazione prescritta al tit. 1. § 8 e 9 delle

(1) Ved. *Documento* N.° XIX.
(2) Ved. *Documento* N.° XX.

Costituzioni intorno all'esito, che avranno avuto in ciascun anno scolastico gli studi dell' Università, trasmettiate annualmente in fino di esso al nostro Vice-Re una dettagliata relazione dell'eseguimento, che avranno avuto i suddetti regolamenti delle scuole inferiori.

E riposandoci sul vostro zelo per l'esatto adempimento delle nostre intenzioni in un oggetto di tanta importanza come la buona educazione della gioventù e la coltura delle scienze ed arti, che commettiamo alla vostra direzione e vigilanza, preghiamo senza più il Signore che vi conservi.

Torino li 4 Luglio 1765.

C. EMANUELE

Bogino.

Al Magistrato sopra gli studi di Sassari.

DOCUMENTO V.

Elenco dei Maestri *di* Circolo *(semi-professori) della Università degli studi di Sassari* (*).

1775. — Dottore Stefano Mundula — In Teologia.
1775. — Dottore Giovanni Battista Pais — In Leggi.
1784. — Dottore Lazzaro Tealdi — In Teologia.
1784, — Dottore Andrea Balero — In Leggi.
1788. — Dottore Giuseppe Luigi Usai — In Teologia.
1788. — Dottore Andrea Balero — In Leggi.
1802. — Dottore Angelo Francesco Cubeddu — In Teologia.
1802. — Dottore Vincenzo Simon — In Leggi.

DOCUMENTO VI.

Serie *dei Professori, che insegnarono nella Università degli studi di Sassari dal* 1765 *fino al* 1865.

Dall'Archivio della Università.

Anni

1765. Verdi P. Simone della C. di G. in S. Scrittura, e lingue orientali.
Id. Tesia P. Gaetano della C. di G. in Teologia scolastico-dogmatica.

(*) Dagli Archivii di detta Università

1765. Ceppi P. Giambattista della C. di G. in Teologia morale.
Id. Della Chiesa avvocato Giuseppe in Instituzioni canoniche.
Id. Maglioni dottore cav. Filippo in Dritto civile romano.
Id. Aragonez dottore Giacomo in Medicina teorico-pratica, e Instituzioni mediche.
Id. Tabasso dottore Felice in Materia medica, e anotomia.
Id. Olivero dottore Giovanni in Chirurgia teorico-pratica.
Id. Gagliardi Giuseppe della C. di G. in Fisica sperimentale, e in etica (1).
Id. Cetti Francesco della C. di G. in Matematiche, e Geometria (2).
Id. Alpino Pietro della C. di G. in Logica e Metafisica.
1766. Pilo dottore Giuseppe in Instituzioni civili e canoniche.
1767. Somany Giovanni Battista della C. di G. in Teologia morale.
1768. Pilo dottore Giuseppe in *Gius* civile.
Id. Fossati Giuseppe della C. di G. in Teologia scolastico-dogmatica.
Id. Borio Giovanni Guglielmo della C. di G. in S. Scrittura, e lingue orientali.
Id. Alpino Pietro della C. di G. in Logica e Metafisica.
Id. Meyer dottore Pietro in *Digesto*.
Id. Vacca dottore Giuseppe in Instituzioni canoniche.
Id. Fontana dottore Pietro Luigi in Instituzioni civili.
1771. Gemelli Francesco della C. di G. in Eloquenza latina (4).
1772. Defraja dottore Gavino in Instituzioni canoniche.
Id. Pellolio Giovanni Battista della C. di G. in Teologia morale.
Id. Regonò Antonio Giuseppe della C. di G. in Logica e Metafisica (5).

(1) Il Gagliardi pubblicò scritture di vario argomento; e sono: — *L'onesto uomo filosofo, Saggio di filosofia morale* (Cagliari, Tip. reg 1772 Vol. I. in 8°). — 2. *L'uso dell'acqua* (Sassari, Tip. Piattoli, 1780 Vol. I. in 8°). — 3. *I privilegi della mano dritta* (Sassari Tip. Piattoli, 1780 Vol. I. in 8°). — 4. *Il Bacciamano* (Sassari Tip. Piattoli, 1780 Vol. I. in 8°). — 5. *L'origine, e l'uso del vetro* (Sassari, Tip. Piattoli, 1780 Vol. I. in 8°).

(2) Il Cetti è autore della *Storia naturale della* Sardegna, che pubblicò in Sassari nel 1774, 1776 e 1777. (Tipografia Piattoli Vol. III. in 8°); opera assai lodata in Italia, e Oltremonti per la novità delle relazioni, pel buon giudizio delle ricerche, e per la esattezza delle osservazioni. Contiene la descrizione dei *quadrupedi*, degli *uccelli* (ornitologia), e degli *anfibj*, e dei *pesci* (ictiologia). La parte, che contenea la descrizione dei *fossili* e degl'*insetti* rimase inedita, perchè nel 1779, mentre l'apparecchiava per la stampa, egli cessò di vivere.

(4) Il Gemelli è autore dell'opera *Rifiorimento della Sardegna, proposto nel miglioramento della sua agricoltura* (Torino, Tipog Briolo 1776 Vol. 2. in 4°). Pubblicò inoltre due dotte *Dissertazioni*; una italiana *sull'unica chiesa di Novara*; e l'altra latina, intitolata *De geographia Virgilii*.

(5) Il Regonò scrisse e pubblicò parecchi opuscoli su diversi argomenti; ma il libro, che lo levò in qualche fama fu quello che diede fuori nel 1788 col titolo *Libertatis humanae*

1772. Manfredi dottore Gavino in *Digesto.*
Id. Dotta Gaudenzio della C. di G. in S. Scrittura, e lingue orientali.
Id. Mazari Giuseppe della C. di G. in Teologia scolastico-dogmatica, e in Storia ecclesiastica (1).
1773. Fontana dottore Pietro Luigi in *Digesto.*
Id. Pinna Crispo dottore Giovanni in Instituzioni civili.
1779. Decandia dott. Raimondo in Geometria, e Matematiche.
1780. Pinna sac. Giuseppe in Logica e Metafisica.
1785. Bianco dottore Pietro in Fisica esperimentale.
1786. Tealdi dottore sac. Pasquale in Instituzioni canoniche.
Id. Struna dottore sac. Gavino in Fisica esperimentale.
1793. Quesada P. Antonino delle S. P. in S. Scrittura, e lingue orientali.
Id. Virdis dottore Giovanni Antonio in Medicina teorico-pratica, e Instituzioni mediche.
1794. Oaino dottore sac. Michele in Decretali pontificie.
Id Simon dottore cav. Angelo in Instituzioni canoniche.
1795. Solinas dottore Giovanni Battista in Chirurgia teorico-pratica.
Id. Campus dottore sac. Antonio in Teologia morale.
Id. Quesada P. Antonio delle S. P. in S. Scrittura, e lingue orientali.
1796. Sircana P. Alberto, Carmelita, in Fisica sperimentale.
1797. Chieuse dottore Matteo in Chirurgia teorico-pratica.
Id. Pittalis dottore cav. Gavino in Materia medica, e Anotomia.
1798. Fontana dottore cav. Francesco Maria in Instituzioni civili.
Id. Simon dottore cav. Angelo in *Digesto.*
1799. Rugiu dottore cav. Matteo in Decretali Pontificie.
Id. Fontana dottore sac. Giuseppe in Instituzioni canoniche.
Id. Pinna sac. Giuseppe in Teologia morale.
Id. Taras sac. Luigi in Logica e Metafisica.
1801. Quesada dottore cav. Tommaso in Decretali Pontificie.
1804. Fontana dottore cav. Francesco Maria in *Digesto.*

theoria, sive homo necessario liber demonstratus; cum duabus appendicibus de hominis anima, et scientia Dei (Vercelli, Vol. 1.). Questo libro ebbe molti contraddittori, ai quali egli rispose valorosamente: nella *Biblioteca oltremontana* del 1789 (Vol. III. pag. 338) fu giudicato favorevolmente, e lodata la sua *Theoria.*

(1) Il Mazari pubblicò le *Odi scelte di Pindaro sui giuochi dell' antica Grecia tradotte dal greco in versi italiani* (Sassari, Tipogr. Piattoli, 1776 Vol. 1. in 8°) e due *Orazioni funebri*; una per mons. Giuseppe Maria Pilo, vescovo di Ales e Terralba (Sassari, Tip. Piattoli, 1786 in 4°); e l' altra pel cardinale Angelo Maria Querini (Venezia, Tipog. Remondini, 1755 in 4°).

1804. Rolando dottore Ludovico in Medicina teorico-pratica (1).
1806. Serra dottore cav. Gavino in Instituzioni civili.
1808. Serra dottore cav. Gavino in *Digesto*.
1809. Pilo dottore Quirico in Chirurgia teorico-pratica.
Id. Tealdi P. M. Pier Tommaso, Carmelita, in Teologia (straordinario).
Id. Farina dottore Gavino in Instituzioni civili.
1810. Tealdi P. M. Pier Tommaso, Carmelita, in Teologia dogmatica.
Id. Pilo dottore Quirico in Chirurgia teorico-pratica.
1812. Pais dottore cav. Francesco in Instituzioni canoniche.
1813. Dettori P. Bonaventura delle S. P. di Geometria, e Matematiche (2).
1818. Cesaraccio dottore Antonio in Medicina teorico-pratica.
Id. Farina dottore avv. Gavino in *Digesto*.
Id. Pais dottore cav. Francesco in Decretali pontificie.
1819. Marras dottore avv. Antonio in Instituzioni civili (3).
1820. Mureddo dottore avv. Bachisio in Instituzioni canoniche.
Id. Demichelis dottore Filippo in Chirurgia.
1822. Marras dottore avv. Antonio in *Digesto*.
Id. Pitalis dottore avv. Giacomo Maria in Instituzioni civili (4).
Id. Mela P. Ignazio delle S. P. in Fisica sperimentale (5).
1823. Mureddu dottore avv. Bachisio in Pandette.
Id. Sulis dottore avv. Giovanni in Instituzioni canoniche (6).
Id. Mura dottore sac. Felice in Teologia morale.

(1) Il nome del Rolando è molto celebrato dai cultori della scienza medica per le sue importanti osservazioni e scoperte sul *cervello*, delle quali pubblicò il primo *Saggio* in Sassari nel 1805, mentre occupava nella Università degli studi la cattedra di Medicina teorico-pratica. Sullo stesso argomento scrisse poi molte memorie e dissertazioni, che sono inserite negli Atti *della Reale Accademia delle scienze di* Torino. Pubblicò pure per le stampe altri libri di medicina pratica, e teorica, che sono apprezzatissimi.

(2) Il Dettori diede in luce nel 1817 il *Corso Elementare di matematiche pure* (Sassari, Tip. Azzati, Vol. 2.); e lasciò tre Vol. mss. sulle matematiche sublimi, de' quali s'ignora quale sia stata la sorte. Egli era allievo del distinto astronomo P. Inghirami delle Scuole Pie.

(3) Il Marras pubblicò la seguente opera — *Commentaria in primum, secundam, tertiam, et quartam partem Pandectarum*. (Taurini in Offic. Regia. 1844 Vol. 3.).

(4) Del Pitalis si ha la *Expositio in sextam, et septimam Pandectorum partem* (Saceri, Typ. Azzati 1842 Vol. 2.).

(5) Il Mela pubblicò gli *Elementi di Fisica sperimentale* (Sassari, Tipog. Azzati, 1843, Vol. 2.).

(6) Il Sulis mandò per le stampe le sue *Institutiones Canonicae* (Saceri, Typ. Azzati, 1842, Vol. 2.).

1826. SaccHERO dottore Carlo Giacinto in Materia medica, e Anatomia (1).
1825. Gensana dottore Tommaso in Materia medica, e Anatomia.
Id. Iddocchio dottore sac. Fedele in Chimica generale, e farmaceutica.
1827. Lanteri P. Antonio della C. di G. in Teologia morale.
Id. Achenza dottore Vincenzo in Materia medica, e Anotomia.
1828. Guttierrez dottore, cav. sac. Gaetano in Teologia scolastico-dogmatica (2).
Id. Kladniewski P. Vincenzo della C. di G. in Logica e Metafisica.
1829. Umana dottore Gioachino in Chirurgia.
1831. Cossu dottore avv. Francesco in Leggi (straordinario).
Id. Sircana dottore Ignazio in Medicina (straordinario).
1833. Di Maria P. Giuseppe della C. di G. in Teologia morale.
1835. Beka dottore cav. Gavino in Instituzioni mediche.
Id. Crispo-Manunta dottore cav. Antonio in Medicina teorico-pratica (reggente).
1836. Maninchedda dottore cav. Antonio in Chimica generale, e farmaceutica.
Id. Paolini P. Tommaso della C. di G. in Logica e Metafisica.
1837. Soro P. Gavino delle S. P. in S. Scrittura, e lingue orientali (3).
1838. Paolini P. Tommaso della C. di G. in Teologia morale.
Id. Lombardini P. Luigi della C. di G. in Logica e Metafisica.
1839. Pittalis dottore cav. Giacomo in Pandette.
Id. Cossu dottore avv. Francesco in Instituzioni civili.
Id. Rosso dottore collegiato cav. Giuseppe in Anatomia.
1840. Crispo dottore cav. Antonio in Medicina teorico-pratica.
1843. Candedda dottore Giuseppe Luigi in Operazioni chirurgiche, ed Ostetricia.
Id. Maninchedda dottore cav. Antonio in Patologia.
1844. Marongio dottore, sac. cav. Diego in Decretali pontificie (4).
1847. Ramazzini P. della C. di G. in Logica e Metafisica.

(1) Del Sacchero si ha un'eccellente scrittura, intitolata *De pulsatione*, ch'è molto commendata dai dotti della scienza medica; e il libro sulle *Intemperie di Sardegna*, e le *febbri periodiche perniciose* (Torino, Tip. Fodrati, 1833, Vol. 1.).

(2) Il Gutierrez mandò in luce le sue *Institutiones theologicae* (Sacer), Typ. Azzati, 1844, Vol. 4.); le quali sono assai lodate.

(3) Del Soro si ha il *Cursus S. Scripturae in quatuor Libros divisus* (Saceri, Typ. Azzati, 1844, Vol. 4.).

(4) Sono assai pregevoli i commentarii (*Commentaria in Ius Pontificium universum*), che il professore Marongio, ora Decano del Capitolo Metropolitano di Sassari, ha fatto di pubblica ragione nel 1848 (Sassari, Typ. Azzati, Vol. 1.).

1847. Rosso dottore cav. Giuseppe in Operazioni chirurgiche, e Ostetricia.
1848. Sulis dottore cav. Giovanni in Pandette.
Id. Ferracciu dottore cav. Nicolò in Dritto commerciale (provvisorio).
1849. Pisano dottore cav. Giovanni Maria in Istituzioni canoniche.
Id. Delitala P. Fulgenzio delle S. P. in Matematica Elementare (supplente).
Id. Lisai, dottore avv. Francesco Michele in Filosofia morale (Etica).
Id. Scano P. Edoardo delle S. P. in Logica e Metafisica.
Id. Soro dottore sac. cav. Paolo in Teologia morale.
Id. Fenu, dottore Francesco in Anatomia.
Id. Vallero dottore Bonifacio in Chirurgia generale, e farmaceutica.
Id. Umana dottore coll. Pasquale in Sezioni anatomiche.
Id. Delitala P. Fulgenzio delle S. P. in Matematica (reggente).
1850. Pittalis dottore cav. Giacomo in Dritto romano.
Id. Maroncio dottore sac. cav. Diego in Dritto canonico.
Id. Pisano dottore cav. Giovanni Maria in Dritto penale, e Procedura civile.
Id. Ferracciu dottore cav. Nicolò in Dritto commerciale (effettivo).
1851. Spina dottore sac. Emmanuele in Logica e Metafisica.
Id. Umana dottore Pasquale in Operazioni chirurgiche, ed Ostetricia (incaricato).
Id. Delitala P. Fulgenzio delle S. P. in Matematica Elementare (effettivo).
Id. Sulis dottore cav. Francesco in Dritto pubblico, costituzionale, o amministrativo.
1853. Sanna Tolu dottore Vincenzo in Storia, ed Enciclopedia del Dritto.
1856. Tanda dottore avv. Gavino negli Elementi del Dritto civile patrio.
Id. Todde dottore Giuseppe in Dritto commerciale, ed Economia politica.
1857. Grana dottore avv. Nicolò nelle Instituzioni di Dritto romano.
Id. Pansa dottore Antonio in Chimica.
Id. Randaccio dottore Francesco in Anotomia (incaricato).
Id. Umana dottore Pasquale in Operazioni chirurgiche e Ostetricia.
Id. Reviglio dottore cav. Maurizio in Materia medica, igiene, Polizia medica, medicina legale, e Tossicologia.
Id. Virdis dottore avv. Salvatore in Dritto romano (reggente).
1860. Saredo dottore avv. Michele Giuseppe in Dritto pubblico, e costituzionale (straordinario).
Id. Leidi dottore Carlo in Igiene, Polizia medica, e Medicina legale (straordinario).
Id. Siglienti dottore sac. Filippo in Instituzioni Bibliche (straordinario).
Id. Tanda dottore avv. Gavino in Procedura civile (strordinario).

1861. Businelli dottore Francesco in Oculistica, ed Ostetricia.
Id. Masia dottore Antonio in Patologia speciale chirurgica, e Clinica chirurgica (straordinario).
Id. Reviglio dottore cav. Maurizio in Botanica.
Id. Cano dottore Nicolò in Fisiologia (incaricato).
Id. Esperson dottore avv. Pietro in Dritto costituzionale (straordinario).
1862. Campus dottore, cav. Canonico Filippo in Instituzioni teologiche.
1863. Cannas dottore Nicolò in Oculistica (straordinario).
1866. Villari Pasquale nella Filosofia della storia.
Id. Giglioli Giuseppe Vincenzo nell' Antropologia.
Id. Soro sac. cav. Paolo nella Teologia morale.
Id. Siglienti sac. Filippo nelle Instituzioni Bibliche, e in S. Scrittura.
Id. Campus cav. e canonico Filippo nelle Instituzioni teologiche, nella Teologia speculativa, e nella materia sacramentale.
Id. Marongio cav. D. Diego nel Dritto canonico.
Id. Pisano cav. Giovanni Maria nel Dritto, e Procedura penale.
Id. Sanna Tolu cav. Vincenzo nella Introduzione allo studio delle scienze giuridiche, e nella storia del dritto.
Id. Grana dottore Nicolò nelle Instituzioni del dritto romano.
Id. Virdis dottore avv. Salvatore nel Dritto romano.
Id. Piras dottore cav. Antonio nel Codice civile patrio.
Id. Manunta dottore Antonio nel Dritto commerciale.
Id. Bibbiana dottore Salvatore nel Dritto amministrativo, e costituzionale.
Id. Lay Sanna dottore avv. Giuseppe nella Procedura civile.
Id. Cadoni dottore Proto nella Economia politica.
Id. Pinna-Ferra' dottore Giovanni nel Dritto internazionale, e marittimo.
Id. Tanda dottore avv. Gavino negli Elementi di dritto civile patrio, e di Procedura.
Id. Maninchedda dottore cav. Antonio nella Patologia generale e Chimica farmaceutica.
Id. Crispo dottore cav. Antonio nella Patologia speciale, e nella Clinica medica.
Id. Umana dottore Pasquale nella Medicina, e nella Clinica operativa.
Id. Reviglio dottore cav. Maurizio nella Materia medica e teorico-pratica, nella Tossicologia, e nella Botanica.
Id. Contini dottore Antonio nelle Anatomia comparata, e nella Mineralogia.
Id. Masia dottore cav. Antonio nella Anatomia umana.
Id. Sanna Via dottore Luigi nella Fisiologia.

1866. Piga dottore Pasquale nella Patologia speciale, o Clinica chirurgica.
Id. Cano dottore Nicolò nella Anatomia patologica.
Id. Leidi dottore Carlo nella Igiene, e nella Medicina legale.
Id. Umana dottore Pasqualo nella Ostetricia, e dottrina delle malattie speciali delle donne, e dei bambini.
Id. Rava' dottore Giacobbe nella Oftalmojatria, e nella Clinica oculistica.
Id. Dedola dottore Luigi nella Clinica delle malattie sifilitiche.
Id. Grimaldi dottore Antonio nella Chimica organica e inorganica.

DOCUMENTO VII.

Stipendi dei Professori insegnanti nella Università di Sassari dal 1765 (anno della sua ristaurazione) fino al 1850.

Dagli archivii della Università.

1. Gli stipendi erano ripartiti in *due categorie* soltanto ; una, ossia la prima era di annue; . . . . L. 480.
e l'altra, ossia la seconda era di annue . . . . . . » 720.
2. Oltre allo stipendio i Professori fruivano di proventi, che si restringevano alle *propine* per gli esami pubblici, e privati.

Stipendi dei Professori insegnanti in detta Università dal 1850 in appresso.

Dagli archivii medesimi.

1. Gli stipendi sono ripartiti in *tre categorie* per la *Facoltà Legale*; cioè
1.ª di annue . . . . L. 1750.
2.ª di annue . . . . » 2000.
3.ª di annue . . . . » 2500.
2. Gli stipendi per i professori della *Facoltà Teologica* , e della *Medico-Chirurgica* sono pure ripartiti in *tre categorie*; cioè
1.ª di annuo . . . . L. 1500.
2.ª di annue . . . . » 1800.
3.ª di annue . . . . » 2000.
3. I Professori non fruiscono, nè di *propine*, nè di altri proventi.

Della *seconda categoria* di stipendi, dal 1765 fino al 1850 (in Lire 720), fruivano il tre professori della *Facoltà Teologica* , i professori di *Pandette*

e di *Digesto* nella *Facoltà Legale*, e i professori di *Medicina teorico-pratica*, e di *Patologia generale* nella *Facoltà Medica*. Tutti gli altri professori, a qualunque *Facoltà* appartenessero, fruivano dello stipendio di *prima categoria* (in Lire 480).

Dal 1850 in appresso, pe' professori della *Facoltà Teologica*, e della *Medico-Chirurgica*, a due soli, e più anziani, è assegnata la *terza categoria* (Lire duemila); a tre la *seconda categoria* (Lire 1800); è a tutti gli altri la *prima categoria* (Lire 1500).

DOCUMENTO VIII.

Serie dei Presidenti, Rettori, e Consiglieri della Università degli studi di Sassari.

Dagli archivii della Università.

I.

Presidenti

1. 1848. Tola Cav. B. Pasquale.
2. 1850. Mureddu D. Bachisio, Consigliere di Appello.
3. 1852. Carta-Sciacca D. Raffaele, Consigliere di Appello.

II.

Rettori

1. 1857. Maninchedda professore Antonio.
2. 1860. Cossu professore Francesco.
3. 1863. Soro professore Paolo.
4. 1866. Reviglio professore Maurizio.

III.

Consiglieri

del Consiglio Universitario dal 1848 *fino al* 1857.

1. Sulis professore Giovanni.
2. Guttierrez professore Gaetano.
3. Maninchedda professore Antonio.
4. Spina dottore coll. Emmanuele.

5. Sequi-Bertolotti cav. D. Battista.
6. Frassetto P. Piacido delle S. P. Governatore del Collegio *Canopoleno*.
7. Casabianca cav. Battista Consultore R. della Università.
8. Pisano professore Giovanni Maria, Deputato del Municipio.
9. Abozzi professore Luigi, Socio del Collegio di Filosofia.
10. Beka professore Gavino.
11. Maroncio professore cav. D. Diego.
12. Soro P. Gavino delle S. P., professore.
13. Serra cav. D. Giovanni Antonio
14. Idoccchio sac. Leonardo, professore emerito.
15. Tanda professore Gavino.
16. Umana professore Giachino.
17. Mela P. Ignazio delle S. P., Deputato del Municipio.

IV.

Consiglieri

del Consiglio Accademico, dal 1857 al 1865.

1. Soro professore Paolo.
2. Pisano professore Giovanni.
3. Crispo professore Antonio.
4. Reviglio professore Maurizio.

DOCUMENTO IX.

Carta Reale, che ordina la restituzione alla Università di alcuni beni e rendite di sua spettanza.

1810, — 7 *Luglio.*

Dall' originale esistente negli archivii della Università.

IL RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, DI GERUSALEMME ECC. ECC. ECC.

Dal P. Antonino Quesada Professore di Sagra Scrittura e Lingue Orientali nella nostra Università di Sassari ci è stata rassegnata a nome di que' Professori la insufficienza de' fondi di essa per supplire al pagamento degli sti-

pendi de' medesimi, e di altre spese necessarie risultanti dal Bilancio presentatoci, cosicchè anche al giorno d'oggi vengono pagati sull'Azienda Ex Gesuitica dal Monte di Riscatto i Professori di Teologia e Filosofia che prima somministravano i Gesuiti in forza dell' adeguamento fatto in Torino nel 1765 tra il Provinciale P. Giorgio Lecca autorizzato dal P. Generale Ricci e l'A. F. N. presso il Supremo Consiglio, il Conte di Tonengo: ed avendoci egli supplicato di stabilire l'assegnamento, e consegna d'un fondo certo dei beni Ex Gesuitici tuttora esistenti d'onde poter ritrarre l'annuo reddito di L. 2212, 30 di cui risultava detta Università in sbilancio ci siamo tanto più volontieri determinati ad accogliere benignamente questa domanda in quanto che sentito l' A. F. N. G. del Monte suddetto siamo stati accertati di tale obbligo inerente all'Azienda de' Gesuiti, essendo con esso loro pervenuti cospicui fondi sin dal primo stabilimento dei medesimi in Sardegna, e abbiamo quindi ravvisato conforme a ragione e giustizia, ed alle attuali circostanze di esso Monte il piano che ci umiliò per l'assegnamento di detto fondo, col quale ci ha proposto. 1.° La dismessione delle decime della Parrocchia di Torralba, che con bolla del Sommo Pontefice Pio IV del 16 Aprile 1562 furono date ai Gesuiti per l'oggetto delle pubbliche scuole coll' obbligo della manutenzione del Parroco. 2. La dismessione di alcuni capitali, censi e stabili tuttora invenduti producenti l'annua pensione di L. 404, 16. 3.° Quella delle Tanche Ex Gesuitiche d'Algliado Padulazzi, Nuragadu e Vigna di Pedras Nieddas site in territori di Sassari, che ancora appartengono al M. di R. pel prezzo proporzionato al frutto netto che producono da fissarsi dopo praticatosene l' estimo. 4.° Finalmente, non potendosi con tuttociò conflare il suddetto reddito annuo mancante di L. 2212, 10, vogliamo che vi supplisca il Monte stesso, facendo passare anno per anno ed a quartieri maturati la somma residuale a mano del Tesoriero dell'Università fintantochè possa essa entrare nella percezione de' frutti dei due benefici semplici di Saccargia e Salvenero, uno dei quali gli sarebbe stato già applicato, e sia il Monte in grado di consegnare il rimanente capitale necessario. Epperò di certa nostra scienza e sovrana autorità approviamo e confermiamo il piano suddetto, ed ordiniamo all'A. F. N. P. del M. di R. di dare le opportune disposizioni per la pronta e piena esecuzione del medesimo, con far fin d'ora passare a libera amministrazione dell'Università di Sassari le Decime della Parrocchia di Torralba coll'obbligo della manutenzione del Parroco, e tanti Capitali Censi e stabili dell'Azienda per l'annuo reddito di L. 404, 16 insieme colle Tanche e Vigna suddetta, assumendosi sopra ciò l'Azienda medesima l'obbligo dell'annua corrisponsione della residuale somma

sino al compimento di quella di 2212, 10 colle proposte condizioni e riserve, conferendogli per ciò tutte le facoltà necessarie, che tale è nostra mente. Dato in Cagliari li 7 Luglio 1810.

V. EMANUELE

Rossi.

(Luogo del sigillo)
Reg. al Volume XII
Patenti ecc.

Laguidara.

DOCUMENTO X.

Carta Reale, con cui si applicano alla Università degli studi di Sassari alcune annue rendite offerte da Ordini religiosi, da Vescovi, e da Monti di soccorso della città e della provincia.

1830, — 2 *Aprile.*

Dall' originale esistente negli archivii della Università.

IL RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, DI GERUSALEMME.

Conte Roberti di Castelvero.

Intenti Noi sempre a migliorare la sorte dei pubblici stabilimenti, cui viene affidata l'educazione ed instruzione degli amatissimi Nostri Sudditi, abbiamo di buon grado accolte le dimande che ci furono rassegnate per parte della Nostra Università degli Studi di Sassari, onde ampliare le sue rendite, e mettersi in circostanza di poter rimunerare i servizi che vi stanno prestando que' pubblici Cattedratici, persuasi essendo Noi, che animati i medesimi da questo tratto della Nostra beneficenza sentiranno sempre un maggior impegno di rispondere alla Reale nostra aspettazione nella coltura della Gioventù, che tanto ci sta a cuore, non meno pello speciale suo vantaggio, che per quello dello Stato. Vi diciamo perciò, che nel mentre abbiamo promosso presso il Santo Padre la concessione d'un'annua pensione di trecento scudi sui redditi del Convento di Betlemme di Sassari, la quale speriamo sia per essere di sessennio in sessennio rinnovata, e già fu acconsentita da sua Beatitudine quella di cento scudi sulla Mitra di Sassari, e di eguale somma su quella d' Alghero, da durare ambe in perpetuo, abbiamo deliberato d' imporre, come in virtù del presente imponiamo sui Monti di Soccorso delle quattro Provincie di Sassari, Alghero, Cuglieri ed Ozieri, appartenenti al Capo Settentrionale del Regno, l'annua e perpetua

somma di scudi mille, a tenore del riparto contenuto nell'annesso Stato d'ordine Nostro firmato dall'infrascritto Nostro Primo Segretario di Stato per l'Interno, per modo che tra questa somma, e le anzidette tre annualità da corrispondersi dalla cassa del Convento di Betlemme, e dalle Mitre di Sassari e d'Alghero, venga a conseguire l'Erario della Nostra Università degli Studi di Sassari l'annuo reddito di scudi mille cinquecento moneta del Regno, la corrisponsione dei quali rispetto ai Monti di Soccorso dovrà principiare dal primo dell'andante anno, e quanto alle mentovate ecclesiastiche pensioni dal giorno della data delle rispettive Pontificie provvigioni. Vi ordiniamo quindi di partecipare per esteso queste Sovrane Nostre intenzioni al Censorato Generale sui Monti di Soccorso, ed alla prefata Università, acciò vengano esattamente osservate, e preghiamo il Signore che vi conservi. Da Torino il 2 Aprile 1830.

Firm. CARLO FELICE.

Controseg.º FALQUET.

Per copia conforme

Il R.º S. Seg.ʳᵒ di Stato e di Guerra.

Commissario di Guerra

LICHERI.

Al Conte Roberti
di Castelvero.

DOCUMENTO XI.

Regio Brevetto, col quale sono assegnate nuove rendite alla Università degli studi di Sassari.

1842, — 22 *Ottobre.*

Dall'originale esistente negli archivi della Università.

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO

Re di Sardegna ecc. ecc.

Dopo che con Nostre Patenti delli 27 Settembre ultimo passato, e 11 corrente mese, ed annessivi Regolamenti abbiamo accresciuto alla Nostra Università di Cagliari due novelle cattedre in aggiunta alle presistenti, e sta-

bilito con essi una uniformità di massime, e di regole da adottarsi per l'insegnamento e per le pratiche di pietà in tutte le pubbliche scuole tanto inferiori che superiori del Regno Nostro di Sardegna, acciò illuminato l'intelletto, e ben formato il cuore di coloro che applicare intendono alla coltura delle scienze e delle arti, possano un giorno diventare buoni Cittadini, e rendersi col proprio vantaggio utili alla Chiesa ed allo Stato, secondando Noi pure gl'impulsi dell'animo Nostro in pro di quelle fedeli ed amatissime Nostre popolazioni, apportando come col presente apportiamo un aumento di fondi all'Erario accademico d'ambe le Università del Regno medesimo, per quanto le circostanze attuali lo comportano, onde con tal mezzo abilitarle a sopperire ai novelli pesi ed a rendere anche alquanto migliorata la condizione di que' benemeriti soggetti che dedicati al nobile e delicato ufficio della pubblica instruzione, cotanto laudevolmente contribuiscono al conseguimento del fine da Noi propostoci, siamo ben volentieri venuti nella determinazione di stabilire ed ordinare quanto in appresso.

Articolo I.

A partire dal 1° Gennaio 1843 prossimo, e finchè non sia in altro modo definitivamente e stabilmente provvisto alla dotazione delle due Università del Regno, si verserà annualmente dalla Regia Cassa ed a quartieri, maturati, in quella particolare delle medesime, la somma di L. N. sedici mila cinque cento ottanta da ripartirsi, cioè Lire nove mille duecento quaranta per quella di Cagliari, e Lire sette mila trecento quaranta per quella di Sassari.

Articolo II.

Gli stipendi dei Professori, degli altri Uffiziali ed inservienti addetti alle due Univesità surriferite saranno enunciati e portati nel rispettivi Bilanci all'apposita Categoria coll'aumento per caduno d'essi fissato nell'unita Tabella, firmata d'ordine Nostro dal Primo Segretario di Stato per gli affari del Regno.

Articolo III.

La decorrenza degli aumenti di stipendio descritta nella summentovata Tabella avrà luogo per gli attuali Professori, ed altri Uffiziali in esercizio a cominciare dal primo del prossimo 1843, e per li Professori delle novelle Cattedre stabilite in Cagliari dal giorno in cui ciascuno di essi entrerà in esercizio del rispettivo posto, e ciò senza pregiudizio dei trattenimenti personali di cui fossero provveduti, dei quali intendiamo che continuino a godere cumulativamente alli nuovi stipendi, in rimunerazione

delle precedenti loro benemerenze, durante la loro servitù ed il Nostro beneplacito.

Mandiamo all'Ufficio d'Intendenza Generale del Regno, del Controllo Generale non che ad ambi li Magistrati sopra gli studi, ed a chiunque altro sia spediente di osservare, far osservare ed eseguire il prescritto dal presente, da registrarsi presso la Scrivania del Razionale, ed ove convenga, che tale è Nostra mente. Da Torino addì 22 Ottobre 1842.

CARLO ALBERTO

Luogo † *del sigillo.*

DI VILLAMARINA.

DOCUMENTO XII.

Il Consiglio Provinciale di Sassari accorda Lire trentamila annue alla Università pel suo mantenimento.

1860, — 7 *Febbraio.*

Il Consiglio Provinciale di Sassari in seduta 7 Febbraio 1860 deliberava:

1.° Che si emettesse un voto perchè nel nuovo schema di legge da proporsi al Parlamento venisse mantenuta l'Università di Sassari.

2.° Che fosse stanziata nel Bilancio Provinciale l'annua somma di lire 30,000 per sopperire al mantenimento dell'Università medesima.

3.° Che i risparmi che ogni anno si faranno nel bilancio Universitario venissero in isgravio delle somme offerte dalla Provincia e dal Municipio di Sassari in proporzione della quota per cui vi concorrono.

4.° Si facesse voto al Governo perchè oltre le Cattedre, di cui nell'annesso quadro, volesse crearne ancora altre a sue spese.

5.° Si appoggiasse il voto fatto dal Municipio di Sassari perchè fossero applicati a questa Università i risparmi che nei precorsi anni si operarono sulle singole categorie del Bilancio, trattandosi non già di redditi dello Stato, ma sibbene di fondi di questa Università, onde agevolare le spese di primo impianto d'alcuni stabilimenti scientifici.

DOCUMENTO XIII.

Il Consiglio Provinciale di Sassari conferma la offerta di Lire trentamila annue per la Università di Sassari.

1861, — 1.° *Maggio.*

In seduta 1.° Maggio 1861 veniva deliberando:

« Il Consiglio, coerente alle sue precedenti deliberazioni, è fermo nell'assi-
» curare al Governo la decorrenza del concorso votato pel mantenimento
» dell'Università, dal giorno in cui sarà assicurata col mezzo della pro-
» messa legge la conservazione definitiva ed il perfezionamento di questo
» Stabilimento scientifico. »

Veniva così pure approvata la seguente aggiunta:

« E nella fiducia che il Governo otterrà dal Parlamento nel corso di
» questa Sessione la tanto desiderata legge sulla definitiva conservazione
» dell' Università, il Consiglio si dichiara pronto a rimborsare all'Erario
» dello Stato quelle spese che possa avere incontrate in quest'anno 1861
» in dipendenza della nuova costituzione Universitaria, per effetto della
» nuova legge. »

DOCUMENTO XIV.

Il Municipio di Sassari delibera, e accorda Lire quindicimila annue a favore degli Stabilimenti scientifici della Università.

Dall'originale esistente negli archivii della Università.

1861, — 12 *Giugno.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Div. 2.ª — Sez. 1.ª

Num. di Posiz. 106. — Num. del Prot. Gen. 12502.

Oggetto. — *Sussidio all' Università Sassarese accordato dal Municipio.*

Torino 9 Luglio 1861.

Il Sig. Governatore di codesta Provincia ha testè annunziato al Ministero, che il Consiglio comunale di Sassari in seduta del 12 Giugno u. s. ha deli-

berato di mettere fin da quest'anno a disposizione del R. Governo le lire 15000 di sussidio accordato all'Università per applicarlo a migliorare gli stabilimenti scientifici che ne dipendono.

Recasi a premura lo scrivente di notificare alla S. V. quest'atto che otterrà la comune approvazione. Essendo quindi dovere del Ministro d'usufruire al più presto possibile e nella miglior guisa la somma anzidetta, si rivolge alla S. V. pregandola di significargli con qualche sollecitudine, e sentiti dapprima i Signori Direttori rispettivi, ed i Presidi delle Facoltà, quali sieno i bisogni di tutti codesti Stabilimenti scientifici universitari, segnatamente quelli della Biblioteca e del Laboratorio Chimico, e di proporgli ad un tempo le spese che si ravviseranno doversi preferibilmente fare fino alla concorrente del sussidio concesso.

Per il Ministro
Brioschi.

Al Rettore Accademico
della Università degli studi
di (Sassari).

DOCUMENTO XV.

Il Consiglio Provinciale di Sassari conferma la offerta di Lire trentamila, e delibera, che sia fatta dichiarare libera *la Università di Sassari.*

1863, — 14 *Settembre.*

In seduta delli 14 Settembre 1863 veniva deliberando:

1.° Il Consiglio fa voti al Governo perchè l'Università di Sassari sia mantenuta e considerata pari alle altre Università secondarie dello Stato; che se il Governo volesse affatto sopprimerla, il Consiglio Provinciale, aderendo alle deliberazioni del Municipio di Sassari, intenderebbe che questi studi siano dichiarati liberi, cioè Università libera, ente morale indipendente, accordando il Governo oltre i fondi attualmente esistenti nel bilancio quei maggiori sussidi che parranno convenienti a temperare il soverchio rigore delle eccezionali misure.

2.° Il Consiglio fa voti perchè nell'Università di Sassari il Ministero nulla innovi su quanto riguarda gli studi teologici, e si attenga a quanto si fece negli anni precedenti.

3.° Il Consiglio vota una somma di L. 2000 da ripartirsi in L. 1000 per una piazza e 1000 per due mezze piazze di L. 500 ciascheduna per quei giovani i quali brameranno dopo l'esperimento di concorso attendere allo studio delle Matematiche in una delle Università ove queste scienze insegnansi complete.

DOCUMENTO XVI.

Prospetto delle rendite attuali della Università degli studi di Sassari.

I.

***Rendite a carico del Municipio di Sassari, derivanti in origine** da beni proprii della Università* (1).

1. Dritti così detti di *Ufficialia* di *Peso*, e di Rosello	L.	1,008
2. Retrocessione di *canone*, e diritto denominato *pegus*	»	5,000
3. Sussidio	»	1,440
4. Dotazione per gli Stabilimenti scientifici (2)	»	15,000

II.

Rendite procedenti da beni e capitali posseduti di presente dalla Università (3).

5. Benefizio di S. Giovanni di *Eristola*	»	2,077
6. Benefizio di S. Antonio di *Salvenero*	»	2,695 30
7. Prebenda di *Torralba*, e *Saccargia*	»	1,958 81
8. Case, e fitti di terreni	»	3,000
9. *Canoni*, consi, ed annualità.	»	2,969 89
A riportare	L.	35,149 00

(1) Le rendite indicate ai numeri 1, 2 e 3, furono assegnate dal Municipio per la ristaurazione della Università con Atti pubblici del 3 gennaio 1765 e 5 gennaio 1766, e autorizzate e confermate con Carta Reale del 12 marzo 1764 e Regii Biglietti del 2 settembre 1767 e 10 ottobre 1769.

(2) Vedi *Documento* N.° XIV.

(3) Li *benefizii*, e la *prebenda* indicati ai numeri 5, 6 e 7 furono applicati alla Università con assenso Pontificio, e Bolla del 13 agosto 1803. E le case, terreni, canonij, censi e annualità indicate ai numeri 8 e 9 le furono assegnate dal Municipio di Sassari con Atti pubblici del 15 novembre 1664, 2 ottobre 1777, e 2 ottobre 1779.

III.

Rendite procedenti da concorso di Vescovi, Ordini religiosi, e Instituti ecclesiastici della Città, e Capo di Sassari (1).

Riporto L. 35,149 00

10. Vescovi, e Vescovadi del Capo di Sassari (2) . . . » 2,400
11. Seminario *Tridentino* di Sassari . . . . . . » 2,400
12. PP. Claustrali di Sassari . . . . » 1,440

IV.

Rendite procedenti da concorso della Provincia di Sassari.

13. Offerta, e applicazione annua (3) di . . . . . » 30,000

V.

Rendite a carico dello Stato, per titolo oneroso, e in surrogazione di altre rendite già possedute dalla Università (4).

14. Per antico dritto, e rendita sulle Dogane del Municipio » 5,133 60
15. Sulla *Scrivania* di Bosa . . . . » 67 20
16. Per la regalia del sale, e *gioia* dell' Abbazia di *Saccargia*. . . . . » 44 64

A riportarsi L. 76,634 44

(1) Le rendite notate ai numeri 10, 11 e 12 derivarono da diversi titoli, ed offerte: quella dei Seminario *Tridentino* dai beni del soppresso Tribunale della inquisizione, che furono applicati a detto Seminario; al quale, in occasione della ristaurazione della Università, s'impose il carico, approvato con Carta Reale del 12 Marzo 1764, e Regii Biglietti del 2 settembre 1767 e 10 ottobre 1769: quelle dei Vescovi, e dei PP. Claustrali da offerte volontarie, approvate dalla S. Sede con Bolle Pontificie del 9 settembre 1825 e del 26 marzo 1830, e quindi espresso da Carta Reale del 2 Aprile 1830. Vedi *Documento* N.° X.

(2) L'altra rendita annua di Lire 4800 offerta, e imposta su i Monti *di soccorso* del Capo di Sassari a favore della Università con detta Carta Reale 2 Aprile 1830, venne meno per la soppressione di detti Monti quindi avvenuta in forza di leggi votate dal Parlamento. E venne pur meno la rendita, che pesava sul Collegio *Canopoleno* di Sassari in Lire 2440 annue, per la conversione del medesimo in Collegio-Convitto nazionale.

(3) Vedi *Documenti* N.° XII, XIII e XV.

(4) Le rendite notate ai numeri 14, 15 e 16 provengono da convenzioni, e restituzioni risultanti da Atto pubblico del 23 settembre 1819, e da Carta Reale del 7 Luglio 1810. Ved, *Documento* N.° IX.

VI.

Rendita per concorso volontario di S. M. il Re Carlo Alberto nel 1842 (1).

Riporto L. 76,634 44

17. Rendita, annua, assegnata come sovra . . . . » 7,340

VII.

Rendite eventuali.

18. Tasse universitarie, emolumenti, e multe (a calcolo). » 20,000

Totale L. 111,803 44

—

DOCUMENTO XVII. (2)

KALENDARIUM

AD USUM REGII ARCHIGYMNASII TURRITANI PRO ANNO MDCCCXXI. ET MDCCCXXII.

Sacori — *ex Typographia Viduae Azzati et Filiorum.*

NOVEMBER

INITIUM SCOL.

hora 9 matut. — Vespertina 3.

3 Sab. Mane Acad Ord. convenient in Ædem max, ibique vota pro felici Studiorum exitu auspicabuntur. Vesp. autem hora II cum dimid. Orationem habebit Licoei antecessor Eloq. P. ATHANASIUS CERLINO Schol. Piar.
4 Dom. S. Car. Bor.
5 Lun. praelect. priv.
6 Mart. *docetur.*
7 Merc. *docetur.*
8 Jov. *vacat.*
9 Ven. *docetur.*
10 Sab. *docetur.*
11 ✠ Dom. S. Mart. Ep.
12 Lun. *docetur.*
13 Mart. *docetur.*
14 Merc. *docetur.*
15 Jov. *vacat.*
16 Ven. *docetur.*
17 Sab. *docetur.*
18 ✠ Dom.
19 Lun. *docetur.*
20 Mart. *docetur.*
21 Merc. Praes. B. M. V.
22 Jov. *docetur.*
23 Ven. *docetur.*
24 Sab. *docetur.*
25 ✠ Dom. S. Cath. v. m.
26 Lun. *docetur.*
27 Mart. *docetur.*
28 Merc. *docetur.*
29 Jov. *vacat.*
30 Ven. S. And. Ap.

Asteriscus ✠ indicat dies, in quibus Sacra habebuntur in Oratorio hora octava cum dimidio matutina.

(1) Vedi *Documento* N.° XI.

(2) Conformi al presente doveano essere, e furono tutti i *Calendarj* dal 1765 fino al 1848.

DECEMBER

1 Sab. *docetur.*
2 ✠ Dom. I. Adv.
3 Lun. S. Franc. Xav.
4 Mart. *docetur.*
5 Merc. *docetur.*
6 Jov. S. Nicol. Episc.
7 Ven. *docetur.*
8 ✠ Sab. Conc. B. M. V.
9 ✠ Dom.
10 Lun. *docetur.*
11 Mart. *docetur.*
12 Merc. *docetur.*
13 Jov. S. Lucia.
14 Ven. *docetur.*
15 Sab. *docetur.*
16 ✠ Dom.
17 Lun. *docetur.*
18 Mart. Exp. B. M. V.
19 Merc. *docetur.*
20 Jov. *docetur.*
21 Ven. S. Thom. Ap.
22 Sab. *docetur.*
23 ✠ Dom.
24 Lun. ind. Feriae SS. Nat. D. N. J. C.

JANUARIUS

1 Mart. Circ. D. N. J. C.
2 Merc. *docetur.*
3 Jov. *vacat.*
4 Ven. *docetur.*
5 Sab. *docetur.*
6 ✠ Dom. Epiph. Dom.
7 Lun. *docetur.*
8 Mart. *docetur.*
9 Merc. *docetur.*
10 Jov. *vacat.*
11 Ven. *docetur.*
12 Sab. *docetur.*
13 ✠ Dom.
14 Lun. *docetur.*
15 Mart. S. Ephisii m.
16 Merc. *docetur.*
17 Jov. S. Ant. Ab.
18 Ven. *docetur.*
19 Sab. *docetur.*
20 ✠ Dom. Ss. Fab. et Seb.
21 Lun. Inc. Anat.
22 Mart. *docetur.*
23 Merc. *docetur.*
24 Jov. *docetur.*
25 Ven. Conv. S. Pauli.
26 Sab. *docetur.*
27 ✠ Dom.
28 Lun. *docetur.*
29 Mart. S. Franc. Sal.
30 Merc. *docetur.*
31 Jov. *docetur.*

FEBRUARIUS

1 Ven. *docetur.*
2 ✠ Sab. Purif. B. M. V.
3 ✠ Dom. Sept. S. Blasii.
4 Lun. *docetur.*
5 Mart. *docetur.*
6 Merc. *docetur.*
7 Jov. *vacat.*
8 Ven. *docetur.*
9 Sab. *docetur.*
10 ✠ Dom. Sexag.
11 Lun. *docetur.*
12 Mart. *docetur.*
13 Merc. *docetur.*
et ind. feriae Bac.
14 Jov. Quinquag.
15 Ven. id.
16 Sab. id.
17 ✠ Dom. id.
18 Lun. id.
19 Mart. id.
20 Merc. Dies Ciner.
21 Jov. *docetur.*
22 Ven. *docetur.*
23 Sab. *docetur.*
24 ✠ Dom. 1. Quadr. S. Matt. Ap.
25 Lun. *docetur.*
26 Mart. *docetur.*
27 Merc. *docetur.*
28 Jov. *vacat.*

MARTIUS

Mane hora 8 cum dim.
Vesp. 3 cum dim.

1 Ven. *docetur.*
2 Sab. *docetur.*
3 ✠ Dom. 2. Quadr.
4 Lun. *docetur.*
5 Mart. *docetur.*
6 Merc. *docetur.*
7 Jov. S. Thom. Aq.
8 Ven. S. Joan. de Deo.
9 Sab. *docetur.*
10 ✠ Dom. 3. Quadr.
11 Lun. *docetur.*
12 Mart. *docetur.*
13 Merc. *docetur.*
14 Jov. *vacat.*
15 Ven. *docetur.*
16 Sab. *docetur.*
17 ✠ Dom. 4. Quadr.
18 Lun. *docetur.*
19 Mart. S. Jos. Sp. M. V.
20 Merc. *docetur.*
21 Jov. *vacat.*
22 Ven. *docetur.*
23 Sab. *docetur.*
24 ✠ Dom.
25 Lun.
26 Mart.
27 Merc.
28 Jov.
29 Ven.
30 Sab.
} Passion. Vesp. incipia Exerc. Sp. quae per octo dies habebuntur in Acad. Sacello.
B. Am. Com. g.
31 Dom. Palm.

APRILIS

Hora Vesp. 4.

1 Lun. S. Franc. de Paul.
2 Mart. id.
3 Merc. id.
4 Jov. id.
5 Ven. S. Vinc. Fer.
6 Sab. N. Aug. Reg.
7 ✠ Dom. Resur. D. N. J. C.
8 Lun. id.
9 Mart. id.
10 Merc. *docetur.*
11 Jov. *vacat.*
12 Ven. *docetur.*
13 Sab. *docetur.*
14 ✠ Dom.
15 Lun. *docetur.*
16 Mart. *docetur.*
17 Merc. *docetur.*
18 Jov. *vacat.*
19 Ven. *docetur.*
20 Sab. *docetur.*
21 ✠ Dom.
22 Lun. *docetur.*
23 Mart. *docetur.*
24 Merc. *docetur.*
25 Jov. S. Marci Ev.
26 Ven. *docetur.*
27 Sab. *docetur.*
28 ✠ Dom.
29 Lun. *docetur.*
30 Mart. *docetur.*

MAJUS

Hora Vesp. 4 cum dim.

1 Merc. SS. Phil. et Jac.
2 Jov. *docetur.*
3 Ven. Inv. SS. Crucis.
4 Sab. SS. Sind.
5 ✠ Dom.
6 Lun. *docetur.*
7 Mart. *docetur.*
8 Merc. Ap. S. Mich.
9 Jov. *docetur.*
10 Ven. *docetur.*
11 Sab. *docetur.*
12 ✠ Dom.
13 Lun. *docetur.*
14 Mart. *docetur.*
15 Merc. *docetur.*
16 Jov. Asc. D. N. J. C.
17 Ven. *docetur.*
18 Sab. *docetur.*
19 ✠ Dom.
20 Lun. *docetur.*
21 Mart. *docetur.*
22 Merc. *docetur.*
23 Jov. *vacat.*
24 Ven. *docetur.*
25 Sab. Vig. Pent.
26 Dom. Pent. et S. Phil. N.
27 Lun. id.
28 Mart. id.
29 Merc. *docetur.*
30 Jov. *vacat.*
31 Ven. *docetur.*

JUNIUS

Hora Vesp. 5.

1 Sab. *docetur.*	17 Lun. *docetur.*
2 ✠ Dom.	18 Mart. *docetur.*
3 Lun. *docetur.*	19 Merc. *docetur.*
4 Mart. *docetur.*	20 Jov. *vacat.*
5 Merc. *docetur.*	21 Ven. S. Aloys. Conz.
6 Jov. Corpus Chr.	22 Sab. *docetur.*
7 Ven. *docetur.*	23 ✠ Dom.
8 Sab. *docetur.*	24 Lun. S. Joan. Bapt.
9 ✠ Dom.	25 Mart. *docetur.*
10 Lun. *docetur.*	26 Merc. *docetur.*
11 Mart. S. Barn. Ap.	27 Jov. *vacat.*
12 Merc. *docetur.*	28 Ven. *docetur.*
13 Jov. S. Ant. a Pad.	29 Sab. SS. Petri et Paul.
14 Ven. SS. Cor. Jesu.	Ind. Fer. major. usque ad diem
15 Sab. *docetur.*	XIV Aug. conf. hon. grad. Acad.
16 ✠ Dom.	O. d. pergent.

Rei Literariae, et Regiae Turritanae Academiae moderatorum mandatu.

Pinna Flores *Censor.*

Querqui *Secretarius.*

DOCUMENTO XVIII (1).

Elenchus clarissimorum professorum regiae Sassaritanae Academiae Anni MDCCCXXIV et MDCCCXXV in quo argumenta rerum a singulis tradendarum statis horis indicantur.

HORA PRIMA MATUTINA

R. D. D.r Antonius Quesada, ex scholis Piis Sassarensis. In sacra scriptura de divinitate, et canonicitate singulorum novi testamenti librorum, Tradetque Institutiones Linguae Sanctae.

(1) Conformi al presente doveano essere, e furono tutti gli Elenchi (tranne la diversità dei Professori, o delle materie) dal 1765 fino al 1848.

D. D.r Bachisius Mureddu Othanensis. In jure coesareo, de novi operis nunciatione.

D. D.r Antonius Cesaracio Sassarensis. In medicina theorico-practica, de morbis inflammatoriis.

D. D.r Philippus de Michelis Casaiensis. In chirurgia theorico-practica, de pathologia generali, et de inflammatione, insuper tradet singulis diebus in valetudinario sancti Joannis de Deo clinicam.

R. P. Bonaventura Dettori ex scholis Piis Sassarensis. In mathesi de geometria practica.

R. P. Ignatius Mela ex scholis Piis Sassarensis. In physica experimentali.

HORA SECUNDA MATUTINA

R. P. M. Petrus Thomas Tealdi carmelita Sassarensis. In theologia scolastica dogmatica, de locis theologigis.

D. D.r Don Franciscus Pais Dantona Sassarensis. In jure canonico, in librum tertium gregorianarum decretalium de beneficiis.

D. D.r Joannes Solis Nuorensis. In institutionibus canonicis.

N. N. In materia medica, de contro-stimulantibus, et balneis.

R. D. D.r Aloysius Taras Othierensis. In logica, et metaphisica.

HORA VESPERTINA

N. N. In theologia morali, de peccatis, et censuris.

D. D.r Antonius Maria Marras Castro Sardiensis. In jure coesareo, in secundam pandectarum partem de judiciis.

D. D.r Iacobus Maria Pitalis Sassarensis. In institutionibus justinianeis.

D. D.r Antonius Cesaracio Sassarensis. In institutionibus medicis.

D. D.r Philippus de Michelis Casalensis. In anatome physiologica. De splanchnologia, Angciologia neurologia, publicam anatomen, aliasque exercitationes in amphitheatro statis temporibus habebit.

R. P. Bonaventura Dettori ex scholis Piis Sassarensis. In geometria, et aritmethica universali.

R. D. D.r Aloysius Taras Othierensis. In ethica.

Pinna Flores *Censor.*
Querqui *Secret.*

Rei Literariae, et Regiae Sassaritanae Academiae Moderatorum Mandatu.

—

DOCUMENTO XIX (1).

Ornat. Adolescentem

In Albo Studiosorum descriptum esse testificor

182 Mense Novembri Admittatur ad

Proximis Superioribus *Mensibus* meas institutiones diligenter excepisse, ac modestum se praebuisse sciens affirmo	Piis exercitationibus interfuisse, et ad Sacram Synaxim accessisse testificor
Die Mensis Anni	Mensibus
Confirmatur pro 2. Trimestri	Mensibus
Confirmatur pro Mense Mayo, et Junio	Mensibus

(1) Adimttatur estratto dalla Matricola per gli studenti Universitarî.

DOCUMENTO XX (1).

REGIUM SASSARITANUM ATHENAEUM.

Apud universas Académias ita res, rationesque omnes componere solemne est, ut quae ad percolenda Doctrinarum studia quaeritur honestas, et gloria cum fructu, atque utilitate coniuncta, ea a nemine, nisi ipsius meritis recte perpensis, probatisque consequatur, et consecuta in dies augeatur, et constet ad perpetuitatem. Ad eam autem rem nihil aptius, nihil conducibilius visum est, quam si in singulis disciplinarum, Artiumque Liberalium generibus Doctorum Collegia instituantur, quorum sit iudicare de Candidatorum facultate, ac virtute, sacrum castae, sanaeque Doctrinae depositum diligenter tueri, et custodire, de eius Capitibus, omnique super his quaestioni propositae respondere, totius denique ordinis, in quem adscripti sunt, dignitatem curare, et pro viribus amplificare. Quod cum ab ipsis Sassaritanae Academiae primordiis receptum fuerit, tum etiam est in eiusdem instauratione retentum.

Quum autem illa gravissima sane munera, ac splendida in iis, qui eodem adspirent, magnum in disciplinis, artibusque factum progressum, eximiam ingenii artem, maturum consilium, et non vulgarem prudentiam cum vitae, morumque integritate consociatam requirant, quumque Nobis certum, exploratumque sit iis omnibus artibus esse praeditum, atque egregie instructum Virum Clarissimum

in Doctorem, quem et proxime edito apud universum Collegium plenioris, ornatiorisque doctrinae specimine eiusdem Collegii Patres, diremptis suffragiis, in ordinem suum cooptandum censuerunt, rituque solemni cooptarunt.

Ob eam rem Nos eidem Viro Clariss.

hasce Literas dedimus, ut ipsi, et gentis suae in posterum tempus sint virtutis, et laudis doctrina partae monumentum perenne ac pubblicum Testimonium. Itaque nos eumdem Virum Clariss.

(1) Patente, che si spediva a favore dei Dottori, i quali, previo esperimento pubblico, erano aggregati ai *Collegi* delle diverse *Facoltà* Universitarie.

in Collegium Doctorum
Coptatum

declaramus, et cunctis honoribus, immunitatibus, priviiegiis, et omnibus, quae in Collegia cooptati Doctores iure suo sibi vindicant uti, frui, data Nobis a Clementissimo Rege auctoritate, ac potestate, iubemus. Spectatissimus itaque Doctorum Collegiis, ingenuae soboli in Doctrinarum, ac bonarum Artium studiis versanti, omnibus postremo cum Academia rationem habentibus, vel eidem quamlibet edentibus operam, mandamus, ut Virum Cl.

in Collegium Doctorum
cooptatum habeant,

et qua par est, observantia prosequantur.

Datum Sassari ex AEdibus Regiae Academiae

Die *Mensis*

Anni

Registr. *Vol.* *Pag.*



INDICE

